

84-85.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozioni:		Marino Giovanni	5-00485 3882
Scermino	1-00044 3869	Aloisio	5-00486 3882
Corleone	1-00045 3870	Fragalà	5-00487 3884
Segni	1-00046 3871	Guidi Galileo	5-00488 3884
		Scoca	5-00489 3885
Interpellanze:		Scoca	5-00490 3885
Di Muccio	2-00274 3873	Bonito	5-00491 3885
Rizzo Marco	2-00275 3873	Pistone	5-00492 3886
Finocchiaro Fidelbo	2-00276 3873	Galletti	5-00493 3887
Altea	2-00277 3875		
Schettino	2-00278 3875	Interrogazioni a risposta scritta:	
Giovanardi	2-00279 3876	Colucci	4-04551 3888
Giovanardi	2-00280 3876	Colucci	4-04552 3888
Giovanardi	2-00281 3877	Sigona	4-04553 3888
Domenici	2-00282 3878	Sigona	4-04554 3889
Di Stasi	2-00283 3879	Gramazio	4-04555 3889
		Nespoli	4-04556 3889
Interrogazione a risposta orale:		Lodolo d'Oria	4-04557 3890
Mazzocchi	3-00291 3880	Lodolo d'Oria	4-04558 3891
		Fragalà	4-04559 3892
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Trione	4-04560 3892
Nardini	5-00482 3881	Rotundo	4-04561 3892
Schettino	5-00483 3881	Devetag	4-04562 3893
Schettino	5-00484 3881	Valiante	4-04563 3894
		Commisso	4-04564 3895

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 26 OTTOBRE 1994

		PAG.			PAG.
Commisso	4-04565	3895	Masi	4-04600	3915
Bonato	4-04566	3896	Masi	4-04601	3916
Porcari	4-04567	3896	Gambale	4-04602	3918
Onnis	4-04568	3897	Gambale	4-04603	3918
Lazzarini	4-04569	3897	Gambale	4-04604	3919
Saia	4-04570	3898	Galdelli	4-04605	3919
Aliprandi	4-04571	3899	Bielli	4-04606	3920
Gerardini	4-04572	3899	Pezzoli	4-04607	3920
Di Lello Finuoli	4-04573	3900	Pezzoli	4-04608	3921
Giulietti	4-04574	3900	Pasetto	4-04609	3922
Lucchese	4-04575	3901	Pezzoli	4-04610	3922
Marengo	4-04576	3901	Storace	4-04611	3923
Marengo	4-04577	3901	Pace Giovanni	4-04612	3924
Marengo	4-04578	3902	Cardiello	4-04613	3925
Lucchese	4-04579	3902	Urso	4-04614	3925
Marengo	4-04580	3902	Rizzo Antonio	4-04615	3926
Marengo	4-04581	3903	Epifani	4-04616	3927
Fragala	4-04582	3903	Marino Buccellato	4-04617	3927
Marengo	4-04583	3904	Petrelli	4-04618	3928
Marengo	4-04584	3905	Pasetto	4-04619	3929
Marengo	4-04585	3905	Napoli	4-04620	3929
Mastroluca	4-04586	3905	Incorvaia	4-04621	3930
Mastroluca	4-04587	3906	Novelli	4-04622	3930
Mastroluca	4-04588	3906	Marengo	4-04623	3931
Parisi	4-04589	3907	Marengo	4-04624	3931
Molinaro	4-04590	3907	Scoca	4-04625	3932
Molinaro	4-04591	3908	Frosio Roncalli	4-04626	3932
Molinaro	4-04592	3909	Cesetti	4-04627	3933
Brunetti	4-04593	3910	Martinat	4-04628	3933
De Benetti	4-04594	3912			
Muzio	4-04595	3913	Apposizione di firme a mozioni		3933
Galdelli	4-04596	3913			
Garavini	4-04597	3914	Apposizione di una firma ad una interroga-		
Bonato	4-04598	3914	zione		3933
Bonato	4-04599	3914			

MOZIONI

La Camera,

premessò,

che l'articolo 33 della legge n. 104 del 1992 prevede per il genitore o familiare lavoratore che assista con continuità un parente o un affine entro il terzo grado handicappato con lui convivente, il diritto a scegliere, ove possibile, la sede di lavoro più vicina al proprio domicilio;

che l'OM del 20 novembre 1993 n. 392 con gli articoli 6, co. 23, 24 e 16 ha dato attuazione alla disposizione di legge suddetta in maniera poco chiara, inopportuna ed illegittima;

che i vari Provveditorati agli Studi non hanno interpretato in maniera uniforme la suindicata normativa;

che si sono consumati nella pratica applicazione dell'ordinanza molteplici abusi da parte degli interessati, nel senso che molti docenti si sono avvalsi della possibilità di essere trasferiti senza che avessero in realtà assistito un handicappato e/o senza che dovessero effettivamente assisterlo per l'avvenire;

che tutto ciò ha danneggiato in modo grave e clamoroso i docenti più anziani, i quali — nonostante fossero in possesso di un punteggio molto più alto e occupassero da anni sedi di lavoro distanti da quelle di residenza — si sono visti scavalcare da colleghi più giovani e più furbi;

che gli effetti prodotti dall'indiscriminata applicazione di tali benefici hanno suscitato in diverse province una diffusa protesta sfociata in ricorsi gerarchici, articoli di denuncia alla stampa, petizioni popolari e varie altre iniziative di singoli insegnanti, di sindacati ed associazioni di categoria;

che le lacune più gravi della citata normativa sono da individuare nella mancata precisazione dei seguenti presupposti:

a) che il portatore di handicap verta in situazioni di gravità anche con riferimento ai diritti previsti in favore del genitore o del familiare lavoratore;

b) che venga dimostrata, in maniera adeguata, la effettiva convivenza con coabitazione e non solo la residenza anagrafica nello stesso comune;

c) che l'assistenza continuativa del congiunto handicappato sia dimostrata non con una mera dichiarazione personale, ma con una documentazione più corposa (atto notorio a firma di terzi e attestazione del medico curante dell'handicappato);

d) che il trasferimento del personale che assista un congiunto handicappato non sia definitivo, ma annuale in modo che il dipendente debba ogni anno dimostrare la persistenza della dedotta situazione di necessità;

f) che l'assistenza ad un portatore di handicap non possa essere invocata ai fini del trasferimento da più familiari del medesimo;

g) che la concessione dei benefici previsti dall'articolo 33 dell'OM sia subordinata all'accertamento dell'assenza di altri parenti o affini di grado più stretto e, in caso positivo, alla circostanza che tali parenti o affini siano inidonei o impossibilitati a prestare assistenza;

impegna il Governo

a procedere alla modifica della relativa OM per l'anno scolastico 1995/96 secondo i punti suindicati.

(1-00044) « Scermino, Sales, Lumia, De Simone, Valiante, Trione, Galliani, Schettino, Fumagalli, Maselli, Tanzarella, Paissan, Di Stasi, Di Capua, Giacco, Calvanese ».

La Camera,

premessi:

che con legge 488 del 19 dicembre 1992 è stato posto fine all'Intervento straordinario nel Mezzogiorno, nella convinzione che la legislazione di intervento straordinario, specie nell'ultimo decennio non abbia utilmente contribuito allo sviluppo delle regioni meno arretrate del Paese;

che con la stessa legge si intendeva sostituire tale legislazione con una politica di sviluppo regionale rivolta all'intero territorio nazionale, volta sia al recupero delle aree in ritardo che al rafforzamento delle aree in declino, raccordata con le iniziative di politica regionale dell'Unione Europea;

che tale complessiva politica di sviluppo regionale non è stata nel frattempo formulata, soprattutto ad iniziativa del Ministero del Bilancio; che il trasferimento delle competenze di intervento dell'Amministrazione Straordinaria a quella Ordinaria sta avvenendo con estrema lentezza; e che tali disomogenei interventi delle amministrazioni ordinarie non possono configurarsi come una politica regionale;

che al tempo stesso la situazione soprattutto occupazionale ma anche di complessivo sviluppo economico delle regioni meridionali, così come di specifiche aree di crisi settoriale ed occupazionale al Centro-Nord sollecitano interventi coordinati di politica regionale, in grado di incidere in maniera strutturale;

che in questo quadro il decreto ministeriale del 5 agosto 1994 del Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale, di concerto con il Ministro del Tesoro e con il Ministro del Bilancio e della Programmazione economica, recante il titolo « Nuovo regime degli sgravi degli oneri sociali nei territori del Mezzogiorno » ha profondamente modificato l'effettivo costo del lavoro per le imprese operanti nelle regioni meridionali, attraverso un forte aumento degli oneri sociali;

che in particolare tale decreto, nella ragionevole ipotesi che le imprese, in media, si giovassero di uno sgravio al 30 giugno 1994 pari al 16 per cento, fa aumentare il costo complessivo del lavoro in Abruzzo del 3,5 per cento al 1° luglio 1994 e ancora del 10,25 per cento il prossimo primo dicembre; farebbe aumentare della stessa entità il costo del lavoro in Molise, regione in cui l'efficacia del decreto è stata sospesa con sentenza del TAR del 14 settembre 1994; fa aumentare il costo del lavoro per le imprese localizzate nelle altre regioni del Mezzogiorno di più del 14 per cento nei prossimi due anni;

che tale decreto comporterà un costo aggiuntivo per le sole imprese abruzzesi, su base annua di oltre 550 miliardi, e un costo aggiuntivo complessivo per le imprese del Mezzogiorno di oltre 1.400 miliardi per il 1995 e di quasi 2.400 miliardi per il 1996;

che tale decreto pertanto comporterà certamente un consistente ridimensionamento dell'attività produttiva in Abruzzo e in seguito nelle altre regioni meridionali, e la chiusura di numerose imprese in modo particolare fra le imprese di più piccola dimensione e a capitale locale, in quanto a maggiore intensità di lavoro, che rappresentano il più importante elemento economico su cui possono proseguire processi di sviluppo endogeno in tali regioni;

che la diminuzione di attività economica renderà tra l'altro del tutto opinabile l'incasso da minore fiscalizzazione per le casse dello Stato e invece probabile la necessità di interventi assistenziali;

che, infine, tale decreto è stato sì promulgato a seguito dell'apertura di infrazione (Commissione CEE del 25 giugno 1992 e comunicazione CEC 34/92) comunitaria; ma:

1) senza tener conto degli esistenti margini di possibile opposizione del Governo a tale procedura, vista la debolezza di alcune delle argomentazioni della Com-

missione (Commissione Cee del 25 giugno 1992, specie i punti 13 e 14);

2) prevedendo una tempistica della riduzione degli sgravi estremamente accelerata per tutti i territori e, in particolare nel caso dell'Abruzzo e del Molise, incompatibile con qualsiasi possibilità di ristrutturazione aziendale, anche rapida;

3) senza invece prevedere alcuna misura compensativa, seppur parziale, per le imprese colpite da questo forte e subitaneo aumento nei costi di produzione,

impegna il Governo:

a modificare il decreto ministeriale del 5 agosto 1994 nel senso di programmare la riduzione degli sgravi con tempi più lenti e intensità minore, comunque compatibili con le esigenze di ristrutturazione delle aziende colpite;

a sospenderne comunque l'efficacia finché:

1) il Ministero del Bilancio non predisponga un complessivo quadro di orientamento della politica regionale italiana, in cui la riduzione degli sgravi sia inserita nella complessiva strategia di politica per lo sviluppo che il Governo intende perseguire per le regioni meno avanzate del Paese, che dia alle imprese, locali ed esterne, un quadro normativo certo entro cui collocare le proprie decisioni di investimento;

2) il Ministero del Bilancio non predisponga uno strumento di intervento alternativo, che pur non configurandosi come « aiuto al funzionamento » (nel senso inteso dalla Commissione CEE) incentivi l'utilizzo e la qualificazione della forza lavoro nelle imprese delle regioni del Mezzogiorno, compensando almeno parzialmente il fortissimo carico di oneri sociali, e sostenendo quindi in modo particolare le imprese che danno il maggior contributo alla riduzione della disoccupazione al Sud.

(1-00045) « Corleone, Gerardini, Di Stasi, Saia, Mattioli, Aloisio, Chiaramonte, Paissan, Galletti, Procacci, Di Lello, Gambale, Emiliani ».

La Camera,

premesso che:

l'informazione e la comunicazione rivestono ormai, nelle società moderne, un potere che deve essere garantito e regolamentato in modo sempre più autonomo;

inoltre la situazione dell'informazione in Italia è oltretutto anomala. Si è di fatto costituito, soprattutto nel sistema radio televisivo un duopolio (Rai e Fininvest) che assorbe oltre il 90 per cento delle risorse pubblicitarie del sistema e altrettanto nel campo dell'audience. Il duopolio configura la posizione dominante del sistema pubblico e della Fininvest, chiaramente in contrasto con le normative antitrust. Si deve aggiungere che l'anomalia è divenuta ancora più evidente dopo che è stato designato come Presidente del Consiglio l'onorevole Silvio Berlusconi, proprietario di uno dei due poli e che a distanza di quasi cinque mesi dalla fiducia in Parlamento il conflitto di interessi, di cui l'aspetto televisivo è certo il maggiore, non è stato ancora risolto. E sembra distante il termine in cui questo avverrà;

su queste premesse e nei mesi scorsi il Governo ha rigettato il progetto di risanamento del precedente consiglio di amministrazione della Rai sotto la presidenza Demattè, inducendolo di fatto alle dimissioni e procedendo alla nomina del nuovo CDA attraverso i Presidenti di Camera e Senato;

il nuovo CDA, sotto la presidenza della Dott.ssa Moratti, prima di presentare il piano di ristrutturazione e quello editoriale ha effettuato le nomine dei nuovi dirigenti della struttura e dei direttori di testata senza apparente ragione alcuna e in contrasto con ogni norma logica di comportamento aziendale. Ciò ha prodotto molteplici disapprovazioni da parte di esponenti della maggioranza e della minoranza;

questo atteggiamento « provocatorio » e contrario ai presupposti di indirizzo

che il Parlamento deve concedere è stato censurato dalla Commissione di vigilanza che ha bocciato il piano editoriale appena esso è stato presentato;

nello stesso giorno della bocciatura, prima che la Commissione di vigilanza lo formalizzasse con un voto quasi unanime, il CDA della Rai ha confermato le nomine che al momento erano congelate;

questa confusa situazione è generata dalla scarsa considerazione che il CDA della Rai mantiene nei confronti dei poteri di indirizzo e di vigilanza del Parlamento.

impegna il Governo

ad attenersi alle direttive delle assemblee parlamentari e della Commissione di vigilanza sul piano triennale di ristrutturazione aziendale della Rai-TV;

a sospendere l'approvazione sino a che l'esame non sarà stato completato in Parlamento;

ad assicurare comunque l'effettiva autonomia ed il reale potenziamento del sistema radiotelevisivo pubblico.

(1-00046) « Segni, Masi, Mazzuca, Bordon, Indelli, Milio, Mirone, Pozza Tasca, Rivera, Soldani ».

* * *

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del tesoro, per sapere:

se sia vero che il Poligrafico dello Stato abbia stipulato con l'Ucraina un contratto per fornitura di impianti e macchinari; quale ne sia il prezzo; se sia andato a buon fine oppure abbia procurato perdite all'Istituto;

se sia vero che nel Bilancio 1993 del Poligrafico vengano menzionate solo 5 delle 25 società possedute e se tale omissione non costituisca un falso in bilancio penalmente perseguibile o amministrativamente sanzionabile; e comunque quali siano le società partecipate dal Poligrafico;

se sia vero che il Poligrafico abbia perso cifre consistenti in manovre sui cambi e quale sia il loro esatto ammontare;

quali e quanti siano i debiti complessivi del Poligrafico e delle società controllate;

se sia lecito che il Poligrafico acquisti, direttamente o tramite società controllate, alcune partecipazioni in società il cui oggetto sociale non ha nulla a che vedere con i fini propri dell'Istituto; e che vengano stipulati contratti tra Poligrafico e società controllate nei quali siano parti gli stessi dirigenti;

se e quali conclusioni abbia raggiunto l'inchiesta amministrativa avviata da una commissione ministeriale paradossalmente presieduta o composta in parte dalle stesse persone su cui doveva indagare; e comunque chi ne fossero i componenti: nomi, cognomi, qualifiche;

quanto costi alla Zecca ogni singola moneta metallica italiana e quanto corrispettivamente le paghi il Tesoro alla Zecca stessa;

se il ciclo di produzione delle monete venga effettuato interamente dalla Zecca oppure in parte subappaltato, a chi e perché.

(2-00274)

« Di Muccio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nella giornata del 21 e 22 ottobre numerosi giovani provenienti da diverse città italiane per convenire a Napoli, sede della manifestazione nazionale degli studenti, sono stati fermati, perquisiti, identificati ed, in alcuni casi, come ad esempio per quelli provenienti da Milano con il treno delle 22,15, con arrivo a Napoli alle 8,15, trattenuti sino ad un orario che non permetteva la partecipazione alla manifestazione stessa;

nella stessa giornata del 22 ottobre, nel pomeriggio, sempre a Napoli si è tenuta un'assemblea di studenti universitari alla facoltà di Lettere al cui termine tali episodi (perquisizioni, identificazioni) si sono ripetuti —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per evitare azioni di polizia che emanano « sapore » intimidatorio nei confronti di giovani che manifestano democraticamente.

(2-00275) « Marco Rizzo, Vignali, Luigi Marino, Grimaldi, Lenti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

il dottor Mario Vaudano, magistrato dal 1971, giudice istruttore a Torino nel processo per le corruzioni derivanti dalle truffe petrolifere, procuratore della Repubblica presso la pretura di Aosta dal 1989 al febbraio 1994, fu nel marzo del 1994, su richiesta del Ministro *pro tempore*, preposto a dirigere, presso il Ministero di grazia e

giustizia, l'ufficio II Affari penali, estradizioni e assistenza giudiziaria internazionale;

l'Ufficio II Affari penali tratta tutti i rapporti con l'estero relativi a qualsivoglia processo penale italiano;

nell'ultimo anno, solo per « Mani pulite » ha trattato circa 300 rogatorie bancarie finanziarie (specie con Svizzera, Lussemburgo, Vaduz, Hong Kong, Vienna e tutte le piazze finanziarie *off shore*) riuscendo a far ottenere, talora con modalità particolarmente rapide e innovative, documenti essenziali per gli uffici giudiziari di Milano, Napoli e Palermo. Ad esempio nel caso dell'agente di cambio Rossi, titolare di circa 74 conti a Ginevra, nei casi delle rogatorie Telepiù, Finocchi, Mach Palmstein, etc. ed instaurando contatti continui tra magistrati italiani e magistrati esteri anche con interventi e incontri personali o seminari internazionali operativi (vedi incontro con i giudici « anticorruzione » a Ginevra il 6-7 settembre 1994);

il dottor Vaudano si è altresì positivamente occupato di estradizioni, che sono state oltre un centinaio, nel settore della pubblica amministrazione (es. vicenda Finocchi del SISDE), nel settore del crimine organizzato, in materia di mafia (esempio, estradizione per omicidi Lima e Livatino);

il dottor Vaudano ha svolto tale ruolo con la professionalità sempre dimostrata nel corso della carriera, riscuotendo unanime consenso da parte delle autorità giudiziarie italiane e straniere con cui intratteneva rapporti di lavoro;

in data 24 settembre 1994 il dottor Vaudano veniva convocato dal Direttore generale affari penali *pro tempore*, che gli esibiva una lettera del Ministro di grazia e giustizia con la quale gli si comunicava l'inizio di un procedimento disciplinare a suo carico, e lo si invitava a fare domanda di rientro in ruolo, poiché la collaborazione con il Ministro non era più protraibile per ragioni di opportunità;

in data 30 settembre 1994 apprendeva dal Capo di gabinetto del ministro

che l'iniziativa disciplinare nei propri confronti era stata promossa dal Ministro di grazia e giustizia in relazione ad un fatto risalente al periodo in cui il dottor Vaudano ricopriva la funzione di procuratore della Repubblica presso la Pretura di Aosta, e che la contestazione riguardava una asserita « interferenza in attività di altro Ufficio giudiziario », nella specie la Procura presso il Tribunale di Aosta;

tale contestazione traeva origine dal fatto che, con lettera del 18 febbraio 1994, inviata al procuratore generale di Torino e, per conoscenza, al Ministro di grazia e giustizia, al CSM e al procuratore generale presso la Corte di cassazione, il dottor Vaudano ed i due sostituti del suo ufficio segnalavano che in fase predibattimentale avanti alla Corte di assise di Aosta, Pubblico ministero il dottor Schiavone, all'epoca procuratore della Repubblica di Aosta, si era concluso con il patteggiamento e una multa di lire 1.200.000 in un processo per omicidio preterintenzionale, poi dequalificato in omicidio colposo. Tale processo (cosiddetto caso Boni), istruito dalla Procura presso la Pretura, era stato inviato per competenza alla procura presso il Tribunale, che, in un tempo iniziale aveva rifiutato di trattarlo;

lo scopo della missiva, di fronte ad un fatto che aveva scosso l'opinione pubblica e le parti civili (dequalificazione di un omicidio preterintenzionale in omicidio colposo), era quello di segnalare il fatto e sollecitare l'impugnazione della sentenza, impugnazione peraltro mai proposta;

a seguito della missiva veniva disposta indagine da parte dell'Ispettorato generale del Ministero, nel corso della quale, richiesti, il dottor Vaudano e i due sostituti del suo ufficio confermavano i fatti oggetto della missiva;

è in corso procedura per trasferimento d'ufficio ex articolo 2, legge guarentigie nei confronti del dottor Schiavone, su proposta unanime della competente commissione CSM, e ciò mentre la situazione in cui si trovavano gli uffici giudiziari di Aosta è stata oggetto di attenzione da

parte della Commissione parlamentare Antimafia e di indagini giudiziarie —:

se quanto riferito corrisponda a verità e, in caso affermativo:

sulla scorta di quali valutazioni e in considerazione di quali elementi sia stata promossa iniziativa disciplinare nei confronti del dottor Vaudano;

quale sia stato l'esito della procedura ex articolo 2 avviata nei confronti del dottor Schiavone;

se presso il Ministero di grazia e giustizia continuino a prestare la propria collaborazione magistrati sottoposti a procedimento disciplinare e, in caso affermativo, quali siano le ragioni che abbiano, nel caso del dottor Vaudano, consigliato il suo allontanamento dalla responsabilità rivestita nel Ministero;

quale fondamento abbiano le notizie secondo le quali il dottor Vaudano sarebbe stato in realtà allontanato per far posto ad un magistrato affine del capo dell'ufficio, che ha preparato la relazione ispettiva contro il dottor Vaudano.

(2-00276) « Finocchiaro Fidelbo, Grimaldi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

con interpellanza 2-00056, del 16 giugno 1994, a firma Altea, De Murtas, Diliberto si rilevava che alle amministrative del 12 giugno 1994, in dieci comuni della provincia di Nuoro (Austis, Escalaplano, Gairo, Galtelli, Ilbono, Lula, Noragugume, Sarule, Torpè, Ussassai) non si era votato perché non era stata presentata alcuna lista di candidati;

nella stessa interpellanza si indicava nel clima di violenza sfociata in numerosi attentati contro i municipi e gli stessi amministratori la causa principale del voto amministrativo;

l'interpellanza non solo non ha prodotto effetto alcuno, ma non ha nemmeno avuto risposta;

in sei di quei dieci comuni (Austis, Gairo, Ilbono, Lula, Noragugume, Ussassai) non si voterà neanche a novembre prossimo perché alla scadenza del 22 ottobre non è stata presentata alcuna lista —:

quali iniziative il Governo intenda adottare perché si torni alla normalità amministrativa fin dalla prossima scadenza amministrativa prevista in primavera del 1995 facendo cessare una vera e propria emergenza democratica e istituzionale.

(2-00277)

« Altea ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica e gli affari regionali, per sapere — premesso che:

sono numerose le situazioni di inefficienze, di ritardi, di mancata applicazione di leggi da parte dell'amministrazione statale, tutte cause che concorrono a formare il deficit del bilancio e l'indebitamento;

il deficit pubblico è soprattutto un deficit che deriva dal cattivo funzionamento della macchina amministrativa e dalla incapacità di controllo della spesa pubblica;

manca uno strumento di controllo che consenta al Parlamento di rilevare i difetti, le inadempienze, il funzionamento delle leggi, al fine di verificare il corretto espletamento delle funzioni della Pubblica Amministrazione ed il conseguimento degli obiettivi che la stessa si prefigge;

se si possono comprendere i contorni delle grandi questioni, occorre anche porre mente alle lacune, ai vuoti che sono frequenti nel settore pubblico e di cui vanno approfondite le cause, onde configurare in esse un ruolo, per il Parlamento, propositivo e di maggiore esame critico;

l'occasione dell'esame della legge finanziaria, che il Parlamento sta effettuando, pone l'esigenza di avere validi strumenti di conoscenza e di controllo dello stato della Pubblica Amministrazione, onde meglio vagliare la variegata serie di singole questioni su cui occorre intervenire per restituire efficienza alla Pubblica Amministrazione;

i servizi ispettivi, presenti nell'organizzazione dello Stato, sono attualmente esclusivo appannaggio dell'Esecutivo e degli organi dell'Amministrazione attiva dello Stato, mentre potrebbero svolgere anche un ruolo di diretta informazione del Parlamento, in collaborazione sinergica con la funzione di controllo della Corte dei conti;

il Governo potrà anche mantenere i propri poteri, per rendere più rapida ed incisiva la propria azione, come ha, a torto o a ragione, auspicato il Presidente del Consiglio nel momento in cui ha rimproverato lentezza nei tempi e nelle procedure parlamentari, ma ciò è possibile solo se saranno aumentati i controlli parlamentari sull'Esecutivo, in modo da mantenere il necessario equilibrio tra i due organi costituzionali, a garanzia della democrazia —:

se il Presidente del Consiglio e i ministri interpellati intendano muoversi secondo le linee testè tracciate, quali iniziative intendano assumere per restituire efficienza alla macchina Amministrativa, se ed in quale modo ritengano di poter accettare in misura crescente i controlli parlamentari sull'Esecutivo, se ed in quale modo intendano offrire al nostro Paese maggiori garanzie di democrazia.

(2-00278)

« Schettino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

l'INPS ha condotto, in Emilia-Romagna, una serie di indagini, i cui esiti sono stati regolarmente rapportati alla Magistratura, sulla regolarità dei rapporti di

lavoro che hanno consentito ad amministratori locali del PDS di essere collocati in aspettativa, ai sensi della legge n. 816 del 1985, con il raddoppio dell'indennità di carica ed il trasferimento degli oneri contributivi previdenziali a carico dei Comuni e delle Province;

tali rapporti di lavoro, stipulati con società ed aziende che gravitano nell'area della cooperazione o comunque notoriamente vicino al PDS (libreria Rinascita, CONAD, strutture della distribuzione, eccetera) sono risultati nella quasi totalità inesistenti o finalizzati solo a trasferire gli oneri economici del PCI-PDS sui Comuni e quindi, in ultima analisi, sulle finanze pubbliche oltre che ad incrementare le retribuzioni in vista del pensionamento;

la presenza delle stesse persone prima nei quadri del PCI-PDS, poi in grosse strutture economiche dell'Emilia-Romagna ed infine nelle amministrazioni locali della stessa regione, ha determinato un intreccio di interessi con la commistione delle posizioni di amministratori ed amministrati (in particolare con l'adozione di delibere dei consigli comunali che hanno per oggetto le stesse strutture di cui sono dipendenti gli amministratori) —:

se ritenga che risponda al principio della *par condicio* dei cittadini dinanzi alla legge, sancito dalla Costituzione, il comportamento di quei magistrati dell'Emilia-Romagna che, pur in presenza di dettagliati o motivati rapporti dell'INPS sulle irregolarità riscontrate, hanno assolto gli indagati ovvero hanno concluso le indagini nei confronti degli amministratori anzidetti con decreti di archiviazione, sulla base di motivazioni a dir poco opinabili.

(2-00279) « Giovanardi, Calderisi, Vito, Selva, Cabrini, Morselli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

l'INPS ha condotto, in Emilia-Romagna, una serie di indagini, i cui esiti sono

stati regolarmente rapportati alla Magistratura, sulla regolarità dei rapporti di lavoro che hanno consentito ad amministratori locali del PDS di essere collocati in aspettativa, ai sensi della legge n. 816 del 1985, con il raddoppio dell'indennità di carica ed il trasferimento degli oneri contributivi previdenziali a carico dei Comuni e delle Province;

tali rapporti di lavoro, stipulati con società ed aziende che gravitano nell'area della cooperazione o comunque notoriamente vicino al PDS (libreria Rinascita, CONAD, strutture della distribuzione, eccetera) sono risultati nella quasi totalità inesistenti o finalizzati solo a trasferire gli oneri economici del PCI-PDS sui Comuni e quindi, in ultima analisi, sulle finanze pubbliche oltre che ad incrementare le retribuzioni in vista del pensionamento;

la presenza delle stesse persone prima nei quadri del PCI-PDS, poi in grosse strutture economiche dell'Emilia-Romagna ed infine nelle amministrazioni locali della stessa Regione, ha determinato un intreccio di interessi con la commistione delle posizioni di amministratori;

se non ritenga che violi il principio della *par condicio* dei cittadini dinanzi alla legge, sancito dalla Costituzione, il comportamento del Comitato regionale INPS dell'Emilia-Romagna, che ha accolto sempre e comunque i ricorsi proposti dagli indagati anzidetti contro il disconoscimento dei rapporti di lavoro che sono alla base delle aspettative ex legge n. 816 del 1985, con ciò entrando in aperta contraddizione con casi analoghi (in cui non erano implicati amministratori pubblici ma semplici cittadini) decisi dallo stesso Comitato in maniera opposta.

(2-00280) « Giovanardi, Calderisi, Selva, Vito, Cabrini, Morselli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità per conoscere — premesso che:

a) senza che l'Assessore regionale alla sanità, dottor Barbolini, intervenisse in alcun modo, in alcune unità sanitarie locali della regione Emilia-Romagna, in particolare in quelle di Ravenna (da tempo) e di Cesena (è annunciato tra breve), pur essendo state rinnovate dalla regione le convenzioni con la sanità privata, alcuni direttori generali, nominati (come generalmente avvenuto in Emilia-Romagna) chiaramente secondo criteri di appartenenza politica (PDS), hanno introdotto, o hanno annunciato di voler introdurre provvedimenti unilaterali volti a precludere ai cittadini la possibilità di scegliere liberamente di essere ricoverati in regime di convenzione nelle strutture private convenzionate, in tal modo ponendo altresì nel nulla le convenzioni stesse;

b) in Emilia-Romagna i suddetti amministratori (direttori generali e assessore regionale alla sanità) hanno più o meno esplicitamente fatto sapere ai rappresentanti dell'Associazione dell'ospedalità privata che l'articolo 8, comma 5, decreto-legge n. 517 del 1993 — il quale, introducendo il sistema degli accreditamenti, è destinato a diventare operativo dal 1° gennaio 1995 — va interpretato nel senso che la riconosciuta libertà del cittadino di scegliere tra le varie strutture sanitarie, private e pubbliche, è proponibile soltanto nell'ambito della branche e specialità che i suddetti amministratori riteranno discrezionalmente di accreditare nella logica dell'integrazione tra pubblico e privato (col secondo, di conseguenza, del tutto subalterno residuale rispetto al primo), benché la logica della riforma ed il testo della norma sembrino introdurre un sistema di piena concorrenza tra strutture pubbliche e strutture private;

quali iniziative intenda assumere per:

1) diffidare l'Assessore alla sanità della regione Emilia-Romagna e i vari direttori generali di codesta regione dal porre in essere provvedimenti restrittivi della libertà del cittadino di scegliere tra strutture private convenzionate e strutture pubbliche e di porre in tal modo nel nulla

le convenzioni con l'ospedalità privata rinnovata dalla predetta regione;

2) fornire la lettura autentica del significato del menzionato articolo 8 comma 5, decreto-legge n. 517 del 1993: in particolare precisare che il diritto delle case di cura private di essere accreditate è subordinato alla sola sussistenza dei necessari requisiti tecnici, non già a discrezionali scelte degli amministratori pubblici volte a subordinare le scelte dei cittadini e la possibilità delle case di cura di operare (laddove ne siano in grado) alla mera esistenza, reale o presunta, di carenze di posti-letto pubblici nel territorio.

(2-00281) « Giovanardi, Casini, Vietti, Trinca, Pasinato, Piacentino, Baresi, Perticarò, Ciocchetti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della difesa, per sapere — premesso che:

a sei mesi dalla sigla dell'accordo di Roma, stipulato da sindacati e imprese con la mediazione del Ministro del lavoro, si è determinata una situazione di grave stallo e incertezza nel passaggio delle aziende ex-Efim del settore difesa e aerospaziale a Finmeccanica;

tale accordo si accompagnava a un piano industriale di integrazione e riorganizzazione delle società e attività delle aziende ex-Efim afferenti al polo avionico e apparatistico, che risulta a tutt'oggi sostanzialmente disatteso e svuotato di contenuto;

la prospettiva di tali aziende è attualmente ancor più preoccupante a causa degli indirizzi contenuti nella legge finanziaria 1995, che prevedono, fra l'altro, una drastica e non selezionata riduzione degli impegni di spesa nel settore della difesa;

il piano industriale, di cui sopra, reputava « fondamentale (...) il rapido e puntuale rispetto degli impegni presi dal Governo nei confronti di Finmeccanica

all'atto della presa in carico delle società del disciolto EFIM, impegni che riguardano un consistente ammontare di investimenti nel settore difesa »;

il Governo si è impegnato a garantire gli accordi sottoscritti fra commissario liquidatore e Finmeccanica, a cominciare dal progetto di risanamento finanziario e di razionalizzazione industriale delle aziende e società operanti nel settore della difesa e aerospaziale già appartenenti al soppresso gruppo EFIM;

è stato sottoscritto un protocollo di intesa fra Ministero dell'Ambiente e Finmeccanica, in data 30 settembre 1994, finalizzato alla presentazione di progetti specifici nel campo dello sviluppo della tecnologia per la salvaguardia dell'ambiente, in particolare per il monitoraggio meteorologico-climatico, di cui non si conosce lo stato di realizzazione;

fino a questo momento si è verificato esclusivamente il passaggio di rami d'azienda, ma non delle S.p.A. ex-EFIM a Finmeccanica, con negative ripercussioni sul piano degli investimenti previsti dal sopraricordato piano industriale;

particolarmente grave e incerta appare, in questo contesto, la situazione in cui versa la Galileo-SMA di Firenze, azienda di grandi tradizioni produttive, dotata di elevati standard tecnologici e di ricerca (settori spazio; ottica; microonde; infrarosso), che rischia di subire un forte ridimensionamento della propria attività produttiva, sia per la crisi dei mercati nel settore della difesa e per il venir meno delle commesse pubbliche in questo campo; sia per lo smembramento in atto dell'azienda, dovuta alla vendita di alcune attività diversificate di notevole qualità tecnologica (produzione durometri e Galileo Vacuum Tec), senza che ad esso ancora corrisponda un adeguato piano di sviluppo industriale innovativo, volto al rilancio dell'impresa;

la crisi della Galileo-SMA avrebbe gravi riflessi e conseguenze non soltanto a livello occupazionale, ma anche sul costi-

tuendo « polo tecnologico fiorentino », progetto di grande interesse per quanto riguarda la ricerca applicata alla produzione industriale —:

quali siano i termini effettivi e quale lo stato di attuazione dell'accordo relativo al passaggio a Finmeccanica delle aziende ex-EFIM operanti nei settori difesa e aerospaziale;

quali iniziative il Governo intenda intraprendere per mantenere gli impegni assunti nei confronti delle suddette aziende ex-EFIM e di Finmeccanica, per fare rispettare gli accordi stipulati dalle parti e per favorire l'attuazione del piano industriale allo scopo di rendere possibile la ristrutturazione, la razionalizzazione e il rilancio produttivo di tali aziende;

come a tal fine, il Governo intenda affrontare la questione degli impegni di spesa nel settore della difesa e, in particolare, delle commesse per l'industria militare;

se il Governo intenda, al tempo stesso, utilizzare in modo più efficace gli strumenti legislativi esistenti, finalizzati alla riconversione dell'industria bellica, a cominciare dalla L. 237/1993;

quali interventi il Governo preveda di realizzare allo scopo di sostenere e sviluppare la ricerca collegata al settore strategico della produzione spaziale ed aerospaziale.

(2-00282) « Domenici, Berlinguer, Spini, Arlacchi, Gianfranco Rastrelli, Rebecchi, Aloisio, Bonsanti, Chiavacci ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il Ministro del lavoro, di concerto con il Ministro del tesoro e del bilancio, ha emanato il decreto ministeriale 5 agosto 1994 per rideterminare il regime degli sgravi contributivi introdotto dal decreto del Presidente della Repubblica 6 gennaio 1978, n. 218, in favore delle imprese operanti nel Mezzogiorno;

tale decreto ministeriale dispone la concessione degli sgravi secondo criteri di degressività ed uniformità, fino al 1997, per la Sicilia, Sardegna, Calabria, Basilicata, Puglia e Campania, mentre per il Molise e l'Abruzzo la proroga per gli sgravi è estesa solo fino al 30 novembre 1994;

per il periodo che va dal 1° luglio 1994 al 30 novembre 1994, lo sgravio è stato previsto nella misura del 12 per cento per il Molise e l'Abruzzo, e nella misura del 14,6 per cento per le altre regioni meridionali;

a seguito del ricorso presentato dalla Regione Molise, dalla Associazione degli industriali e dai sindacati, il TAR con ordinanza del 14 settembre 1994 ha sospeso, limitatamente al Molise, gli effetti del decreto ministeriale 5 agosto 1994;

dopo l'ordinanza del 14 settembre 1994, il regime degli sgravi contributivi operante in Molise è uguale a quello stabilito per le altre regioni del Mezzogiorno —:

quali iniziative intenda assumere per il rispetto dell'ordinanza del TAR Molise.

(2-00283)

« Di Stasi ».

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

MAZZOCCHI, SCALISI, CECCONI, GAGGIOLI, NAPOLI, BENEDETTI VALENTINI, MESSA, SANDRONE, MALAN, SIDOTI, PIZALIS, DOMENICO ANTONIO BASILE, SAVARESE, MURATORI, MORMONE, MELE, DELLA ROSA, BUONTEMPO, DELL'UTRI, OZZA, BACCINI, BECCHETTI, SALVO, ENZO CARUSO, RICCIO, MANZONI, MAZZONE e OLIVIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

in questi ultimi mesi attraverso interrogazioni parlamentari e attraverso notizie apparse su giornali a tiratura locale e nazionale, sono state evidenziate alcune anomalie sulla gestione di Federazioni Sportive affiliate al CONI;

in casi, fortunatamente circoscritti, si sono ipotizzati fenomeni di elusione dell'antidoping con la conseguente ipotesi di reati finanziari e sportivi;

il Presidente del CONI mentre non ha lesinato dichiarazioni stampa nella difesa

delle varie Federazioni non ha sentito il dovere di chiedere audizioni o inviare una dettagliata relazione alla Commissione Cultura e Sport della Camera dei deputati;

in casi come quelli della Federazione Italiana Gioco Calcio e della Federazione Italiana Sport Equestri è stata presentata la richiesta da parte di singoli deputati dell'approvazione di una Commissione d'inchiesta o del Commissariamento delle stesse Federazioni;

pur nel rispetto dell'autonomia del CONI i sottoscritti interroganti ritengono che vi sia un diritto dovere da parte degli eletti del popolo di controllare come i soldi del pubblico erario vengono spesi e se la gestione delle singole attività venga effettuata con la trasparenza richiesta sia dagli sportivi che da un'opinione pubblica sempre più disorientata da fenomeni che, se pur circoscritti, non fanno onore ad un'etica sportiva sentita dalla stragrande maggioranza degli sportivi —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga opportuno esaminare gli episodi denunciati e non ritenga opportuno affrontare la gestione globale delle varie Federazioni che mettono sempre più in forse una severa e quanto meno trasparente presidenza del CONI. (3-00291)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

NARDINI, VALPIANA, COMMISSO, LOPEDOTE GADALETA e VIGNALI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

vi è stata una sensibile riduzione delle ore di sostegno nelle scuole di ogni ordine e grado della provincia di Latina nell'anno scolastico 1994/1995;

nel corrente anno scolastico vi sono due disabili nella stessa classe in numerose scuole della provincia di Latina;

viene fatto un uso improprio in molte scuole da parte dei dirigenti scolastici degli insegnanti di sostegno (ad esempio copertura delle supplenze);

vi è una causale e poco efficace distribuzione delle ore di sostegno tra le varie discipline (accade che durante le ore di italiano e matematica l'insegnante di sostegno non sia mai presente in classe);

quanto sopra evidenziato pare agli interroganti che vanifichi il diritto allo studio —:

se sia a conoscenza di tale situazione e come sia possibile intervenire a questo punto dell'anno scolastico per offrire un adeguato sostegno aumentando il numero delle ore di sostegno poiché queste sono considerate le condizioni minime per assicurare agli alunni disabili un diritto allo studio almeno decente. (5-00482)

SCHETTINO. — *Ai Ministri della difesa e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in materia di amministrazione della Difesa sono trascurate notevoli occasioni di risparmio e di migliore gestione del pubblico denaro;

mi risulta che gli ufficiali-allievi delle Accademie militari pagano un contributo irrisorio e simbolico, di lire 300 giornaliere, per l'uso dell'alloggio attribuito dall'amministrazione;

le Accademie si accollano anche la spesa, sempre per codesti allievi, dei libri universitari dei diversi corsi di laurea, nonché il pagamento delle tasse universitarie, oggi divenute più onerose a causa dei recenti provvedimenti;

gli allievi ufficiali riscuotono, oltre ai privilegi suaccennati, retribuzioni nette intorno ai due milioni mensili e godono anche di vitto —:

se i Ministri interrogati intendano adoperarsi per utilizzare tutte le occasioni di risparmio e di migliore gestione del pubblico denaro, concorrendo in tal modo a ridurre il deficit pubblico;

se i Ministri interrogati intendano considerare che, nel caso citato, l'Amministrazione non ha alcun ritorno di utilità, in quanto per tali allievi, dopo otto anni dalla nomina e dopo aver conseguito la laurea a spese dello Stato, non incontra più alcun onere su tali beneficiari. (5-00483)

SCHETTINO. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sul demanio marittimo insistono realtà economiche diverse, dai consorzi portuali agli stabilimenti balneari, alle attività di raffinazione del greggio;

non tutte le suindicate realtà possono sopportare un aumento dei canoni pari al quintuplo di quelli dovuti nel 1994, così come viene previsto dall'articolo 27, comma 2 del disegno di legge finanziaria 1995;

mentre per queste attività viene stabilito l'aumento del canone, altre situazioni di totale abusivismo, come quello edilizio, in particolare nella costa meridionale, continueranno a farla franca, non avendo alcun titolo di investitura e non

avendo l'amministrazione realizzato alcuna sanzione, nonostante la presenza di leggi in tal senso;

stante la condizione attuale le predette situazioni di abusivismo rimarranno ancora salve da qualunque onere finanziario e contributivo;

alle realtà appena evidenziate si aggiunga quanto accade in materia di gestioni aeroportuali;

per tali ultime occorre ricordare che lo Stato non riesce a riscuotere da molti anni il canone di concessione dalle società che gestiscono gli aeroporti;

le società che gestiscono gli aeroporti riscuotono le tariffe e i diritti aeroportuali dalle compagnie di navigazione aerea, ma si guardano bene dal pagare quanto dovuto allo Stato;

le situazioni accennate rientrano in un più ampio quadro di inefficienza della Amministrazione Centrale dello Stato e concorre a formare il deficit e l'indebitamento —

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della problematiche testè evidenziate ed in qual modo intendano adoperarsi per restituire efficienza all'amministrazione dello Stato, applicando le leggi ed eliminando i ritardi e le situazioni di privilegio, che concorrono ad aumentare il deficit pubblico. (5-00484)

GIOVANNI MARINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che in Agrigento città di circa 60.000 abitanti operano ben 18 Istituti Bancari e Casse Rurali e precisamente: Banca Commerciale Italiana - Banca del Popolo - Banca Nazionale del Lavoro - Banca Popolare Sant'Angelo - Banca Sicula - Cassa Rurale ed Artigiana S. Francesco - Credito Emiliano - Istituto Bancario San Paolo di Torino - Monte dei Paschi di Siena - Sicilcassa SPA - Banca Agricola Etnea -

Credito Italiano - Banca di Roma - Cassa Rurale ed Artigiana l'Unione - Società di Banche Siciliane;

che la provincia di Agrigento secondo le più recenti statistiche è considerata la più povera d'Italia —

in base a quali criteri le competenti Autorità abbiano autorizzato l'apertura di tanti sportelli bancari, alcuni appartenenti addirittura ad istituti di credito di livello nazionale;

come possa spiegarsi o, comunque, giustificarsi la presenza di così numerosi istituti bancari in una piccola città come Agrigento che ha il triste primato della povertà nazionale;

se tutto ciò non costituisca un fatto anomalo e sicuramente inquietante che merita particolare attenzione. (5-00485)

ALOISIO, DI LELLO e GERARDINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Gruppo IRI-Finmeccanica conta tre insediamenti produttivi a L'Aquila: Alenia Spa con circa 240 occupati, Alenia Spazio con circa 270 occupati e Optimes con circa 150 occupati;

IRI-Finmeccanica ha di fatto deciso di smantellare i suoi insediamenti produttivi a L'Aquila;

la Optimes SpA produce Compact Disks Audio e CD-ROM (memorie ottiche);

Finmeccanica ha reso pubblico un « Invito a presentare offerte per l'acquisto del 98,26 per cento del capitale sociale della Optimes », per il quale i soggetti interessati avrebbero dovuto presentare offerte entro il 13 ottobre 1993. Dopo ripetute sollecitazioni delle Organizzazioni Sindacali, e scaduti i termini previsti per l'invio di offerte senza che vi fosse notizia dei potenziali acquirenti o dello stato delle trattative o delle condizioni cui Optimes sarebbe stata venduta, nel marzo 1994, la Finmeccanica ha comunicato che le trat-

tative per la cessione del pacchetto azionario di Optimes si erano chiuse positivamente, con un impegno all'acquisto da parte di un gruppo di imprenditori locali, due dei quali operanti nell'edilizia ed un terzo titolare di un'azienda tipografica fornitrice della Optimes, successivamente a queste comunicazioni la Finmeccanica ha rinnovato il Consiglio di Amministrazione della Optimes;

a seguito di ulteriori accertamenti da parte di Finmeccanica, sembra che l'IRI abbia recentemente rinunciato a cedere la Optimes a imprenditori estranei al settore ed abbia riaperto le trattative per la cessione dell'azienda;

L'Alenia SpA produceva a L'Aquila sottoassiemi per sistemi missilistici;

a seguito di una ristrutturazione industriale, che ha portato dai 342 occupati del 1992 ai 240 circa di oggi, si sta procedendo ad iniziative di ricollocazione e reindustrializzazione, avendo Alenia chiuso lo stabilimento aquilano e trasferito le produzioni in quello di Fusaro (NA). Tali iniziative di reindustrializzazione si configurano quali privatizzazioni della Società Alenia SpA dell'Aquila, poiché sono realizzate da Aziende terze;

Alenia Spazio aveva quali missioni produttive, oltre alla realizzazione di apparati per il « bordo » di satelliti, in particolare per le TLC, anche la produzione di « stazioni di Terra per TLC via satellite ». Tale ultima missione produttiva è stata cancellata dallo stabilimento aquilano e venduta ad una nuova società in particolare con la Marconi inglese;

è necessario che la Optimes venga venduta ad un prezzo equo e ad acquirenti che garantiscano per competenza e professionalità nel settore, consistenza economica reale ed impegno per il mantenimento dei livelli di occupazione nonché abbiano la capacità di stare su un mercato di dimensioni globali in cui appare decisiva la comunanza di proprietà, o il collegamento organico con case discografiche o aziende editoriali o produttori di software;

la proprietà del capannone industriale ove sarà collocata una delle iniziative di reindustrializzazione di Alenia SpA è di proprietà di Alenia Spazio;

le macchine utensili presenti nello stabilimento Alenia SpA sono state acquisite tramite legge n. 64 del 1986 e Contratto di Programma tra IRI e Ministero per il Mezzogiorno, e sono dunque vincolate al territorio;

specifiche intese sindacali realizzate il 16 marzo 1994, presso il Comitato di Coordinamento per le iniziative sull'occupazione, prevedono una presenza del Gruppo Alenia sul territorio, sia pure in forme nuove e con l'impegno a spostare a L'Aquila le potenzialità tecnologiche (brevetti) di Alenia non presenti in altri stabilimenti del Gruppo;

Alenia Spazio si appresta inoltre a dismettere anche un terreno sito in L'Aquila e destinato alla realizzazione di un Centro Integrazione Satelliti (costato oltre 10 miliardi alla collettività per le infrastrutture necessarie), che dal 1983 doveva ivi essere realizzato, e che invece oggi è in costruzione a Roma, contro tutte le intese sindacali a suo tempo realizzate e i Piani Industriali presentati dalla stessa Alenia Spazio —;

se sul territorio aquilano sia stato realizzato e in quale misura, e se no per quali motivi, tutto quanto previsto nel Contratto di Programma tra IRI e Ministero per il Mezzogiorno, siglato il 17 maggio 1989, nella parte riguardante le Aziende su citate;

se non sia opportuno che, in previsione della realizzazione di un nuovo Contratto di Programma tra IRI e Ministeri competenti, si costituisca uno specifico « tavolo contrattuale » tra IRI e Enti Locali e Organizzazioni Sindacali affinché sia verificata la congruità delle privatizzazioni in atto con l'esigenza di una politica industriale del Territorio durissimamente provata dalle ristrutturazioni dei gruppi industriali dell'IRI, e con una disoccupazione largamente superiore alle medie nazionali;

se il Governo ritenga congruente la prassi posta in essere da Finmeccanica per la privatizzazione della Alenia SpA, della Alenia Spazio, della Optimes de L'Aquila, con quanto stabilito nel decreto-legge 31 maggio 1994 n. 332 e legge di conversione;

se costituisca prassi del Governo consentire alle Finanziarie delle ex-Partecipazioni Statali una gestione così carente e dannosa per Optimes, tenuto conto che da oltre un anno qualsiasi investimento tecnologico è bloccato e l'Azienda versa in una gravissima situazione di incertezza;

se costituisca prassi del Governo consentire la effettuazione di una privatizzazione (Optimes) che non rende nulla sul piano economico, che mette a rischio l'occupazione, e che soprattutto, dopo ingenti investimenti di denaro pubblico non ha alcuna caratteristica di rafforzamento del sistema industriale del Paese;

se il Governo non ritenga di porre a Finmeccanica l'esigenza di individuare al più presto acquirenti per la Optimes, in condizione di fornire reali garanzie di mercato, occupazionali, tecnologiche, data la specificità dei prodotti Optimes;

se il Governo non ritenga di far conoscere chi siano gli acquirenti della privatizzazione di Alenia SpA, e cosa sia in realtà privatizzato;

se sia vero che alla vigilia della fusione tra Aeritalia e Selenia, che diede vita ad Alenia, il settore aeronautico della Aeritalia di Torino abbia « ceduto » al settore spaziale della stessa Azienda un numero consistente di lavoratori e se sia vero che questo sia oggi di ostacolo al mantenimento degli innumerevoli impegni mancati sul territorio aquilano da parte di Alenia Spazio. (5-00486)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali iniziative il Governo intenda assumere per garantire la libera amministrazione democratica del comune di Mon-

reale da parte del sindaco Salvino Caputo e della Giunta, eletta con schiacciante maggioranza per il Polo della Libertà.

Sindaco che è stato oggetto di gravi attentati mafiosi, attraverso il ripetuto incendio delle automobili della propria sorella e del cognato.

Tali gravissimi atti di intimidazione sono il chiaro rigurgito delle forze del consociativismo che, battute dal voto popolare, tentano di far valere con la violenza la propria presenza nei gangli della stessa amministrazione comunale ed impedire l'opera di pulizia e di rinnovamento che il giovane ed attivissimo sindaco sta efficacemente portando avanti;

se il Ministro dell'interno, che ha giustamente avvertito l'esigenza di esprimere personalmente la solidarietà e l'appoggio del Governo quando simili attentati sono stati rivolti ad altri Amministratori del palermitano, non ritenga doveroso esternare al sindaco Caputo il medesimo sostegno e l'identica vicinanza dello Stato nei confronti di chi, in terra di Sicilia, si batte per il rinnovamento delle Istituzioni e la libertà dei cittadini della mafia e del malaffare politico-amministrativo connotato col vecchio sistema politico. (5-00487)

GALILEO GUIDI, DEL GAUDIO, CHIAVACCI, RUFFINO, UCCHIELLI e NAVARRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che:

notizie di stampa riferiscono dell'inchiesta condotta dal pubblico ministero di Bolzano Mario Martin su presunte irregolarità nella fornitura all'esercito di un modello di autoblindo;

l'indagine sarebbe partita da un esposto, che contesta all'Iveco di aver modificato l'impianto costruttivo del blindato, ottenendone un risparmio nei costi che non avrebbe avuto riscontro nella diminuzione del prezzo;

alti ufficiali delle forze armate risulterebbero indagati per gravi reati -:

quali fatti e quali iniziative siano state prese. (5-00488)

SCOCA. — *Al Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

da anni si è in attesa di una regolamentazione giuridica sulle tecniche di riproduzione assistita;

attualmente, in assenza di norme, in Italia tutto è permesso, pertanto tale regolamentazione è divenuta improcrastinabile per restare al passo con le legislazioni degli altri paesi Europei che hanno già provveduto a legiferare in materia, anche al fine di evitare che l'Italia diventi una meta e un punto di riferimento, per chi intenda ricorrere a queste tecniche anche in violazione dei diritti del bambino e senza adeguate garanzie, anche sanitarie;

la mancanza di regole precise, pone in pericolo diritti costituzionalmente protetti, come il diritto alla salute della madre e del bambino, e come i diritti del nascituro;

dal 1983 ad oggi, sono state presentate numerose proposte di legge, sia alla Camera che al Senato (già cinque nel corso della XII legislatura);

tali proposte di legge non sono mai state discusse nemmeno in commissione;

le proposte della corrente legislatura, come quelle precedenti, sono profondamente divergenti nei motivi di fondo —:

se il Ministro ritenga porre allo studio un provvedimento che operi su una linea di mediazione e di sintesi fra le contrapposte posizioni, per superare l'attuale situazione di stallo nell'interesse della collettività. (5-00489)

SCOCA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni, a seguito di dibattiti pubblici, sono emersi in maniera chiara, problemi relativi alle tecniche di riproduzione assistita praticate nel nostro Paese;

oltre alla manifestata esigenza di una regolamentazione generale su l'accesso e sul tipo di tecniche da consentire e/o da

vietare, sono emersi allarmanti dati relativi ai centri per la riproduzione assistita che, oggi, di fatto operano senza adeguate norme e in assenza di completi controlli sugli stessi;

tale situazione potrebbe porre in serio pericolo il diritto alla salute, sia del nascituro, per le possibili patologie relative all'utilizzo di liquido seminale non sufficientemente controllato, che della donna che si sottopone ai trattamenti necessari, senza le opportune garanzie;

in assenza di controlli, le persone sterili che si rivolgono ai centri possono essere soggetti anche a facili speculazioni —:

se siano note al Ministro interrogato le difficoltà e i problemi relativi all'esercizio dei centri;

se il Ministro sia a conoscenza del fatto che non tutti i centri sono registrati presso il registro per la Procreazione assistita istituito presso l'Istituto superiore della sanità e che non si è in grado nemmeno di fornire dati certi e completi relativi agli ultimi anni;

se ritenga di dover intervenire per rendere obbligatoria la registrazione dei centri presso il registro nazionale tenuto dall'Istituto superiore della sanità;

se ritenga opportuno emanare gli atti necessari per garantire un controllo sull'attività dei centri autorizzati anche attraverso l'utilizzo di protocolli e il monitoraggio dei dati raccolti tramite il registro per la procreazione assistita. (5-00490)

BONITO, DI CAPUA, MASTROLUCA. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto in data 8 luglio 1994 il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali ha nominato Commissario liquidatore del Consorzio Agrario provinciale di Foggia l'avvocato Ambrogio Santangelo di Cerignola;

tale nomina, ad avviso degli interroganti, è stata dettata, come già evidenziato con precedente atto ispettivo del 20 luglio 1994 n. 5-00210 al quale è stata data insufficiente risposta, da evidenti ragioni clientelari e lottizzatorie, giacché l'avvocato Santangelo è notoriamente persona di fiducia e grande elettore del Sindaco di Cerignola, Salvatore Tatarella, fratello dell'avvocato Giuseppe Tatarella, vicepresidente del Consiglio dei Ministri;

contrariamente a quanto intrapreso dal precedente Commissario liquidatore, il quale aveva iniziato un'efficace opera di risanamento dell'ente tutelando i livelli occupazionali esistenti, l'avvocato Santangelo ha posto in essere una gestione commissariale tesa al licenziamento dei dipendenti del Consorzio ed al suo smantellamento totale, peraltro perseguendo finalità che appaiono fortemente sospette;

il Commissario liquidatore, infatti, ha posto in mobilità 36 unità lavorative su 94 dipendenti, con ciò conclamando il suo intento di pervenire, di fatto, alla chiusura delle attività produttive e, quindi, alla distruzione di una realtà aziendale che rappresenta il fulcro dello sviluppo agricolo per l'intera economia della Capitanata;

il Commissario liquidatore, inoltre, ha già espresso la sua intenzione di dismissione di immobili di proprietà del Consorzio, comprese aree di grande interesse edilizio, sulle quali è in atto l'organizzazione di interessate speculazioni urbanistiche da parte di note forze economiche foggiane, molto vicine all'attuale maggioranza di governo;

risulta altresì in avanzata fase di elaborazione un piano per la cessione della gestione delle serre consortili a terzi, individuabili tra dipendenti del Consorzio vicini, politicamente, all'avvocato Santangelo, dipendenti i quali, per iniziare siffatta gestione, starebbero per collocarsi, volontariamente, in pensione;

il Consorzio Agrario provinciale di Foggia ha tutte le potenzialità per recuperare nel medio periodo le sue capacità

produttive e commerciali, potendo vantare un fatturato che nel 1993 ha raggiunto circa 45 miliardi, a fronte di spese per il personale pari a 7,5 miliardi;

l'avvocato Santangelo, ciononostante, ha dichiarato di non avere allo studio alcun progetto di rilancio;

la situazione venutasi a creare a seguito della gestione del Commissario liquidatore ha creato enorme clamore nel mondo agricolo dauno, tra i lavoratori del Consorzio e le loro famiglie, in tutta la realtà provinciale, come dimostrato, tra l'altro, da un allarmato ordine del giorno votato dal Consiglio comunale di Foggia il 5 ottobre 1994 e trasmesso al Ministro interrogato —:

quale valutazione esprima sull'operato del Commissario liquidatore avvocato Santangelo;

se sia a conoscenza dei numerosi e gravi fatti denunciati in premessa;

quali provvedimenti intenda adottare per assicurare il reale recupero del C.A.P., attesa l'importanza enorme che tale realtà aziendale ha per l'economia della provincia di Foggia;

quali provvedimenti ispettivi ed amministrativi ritenga utile adottare al fine di evitare un uso speculativo di natura immobiliare sulle proprietà del Consorzio;

se non ravvisi la necessità e l'opportunità di sospendere autoritativamente il provvedimento di mobilità di 36 lavoratori adottato dal Commissario liquidatore, peraltro colpendo il personale più sindacalizzato. (5-00491)

PISTONE, VIGNALI, COMMISSO e SCIACCA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

lo stabile di Via Bezzecca in Roma dove ha sede l'Istituto Tecnico Commerciale « Salvemini » è sotto sfratto esecutivo;

la situazione era precaria da diversi anni almeno dieci ed oggi totalmente im-

preparati si è arrivati allo sfratto esecutivo che è programmato per dicembre;

in tutto questo tempo è stata denunciata più volte l'inaccettabile inerzia dello stesso Provveditorato che non ha trovato una soluzione idonea alternativa;

questo stato di precarietà ha provocato e provoca gravi disagi di ordine pratico e psicologico negli studenti, nelle famiglie, nel personale docente e scolastico;

lo sfratto avverrà nel mese di dicembre ovvero ad anno scolastico già ampiamente inoltrato —

come il Ministro intenda provvedere tempestivamente a sanare tale incresciosa situazione;

come il Ministro della pubblica istruzione intenda promuovere un intervento a tutela del diritto allo studio degli studenti, quando in contemporanea si stanno chiudendo numerosi istituti scolastici in ottemperanza dei provvedimenti legislativi inerenti la razionalizzazione degli edifici e del personale scolastico. (5-00492)

GALLETTI, ANGELINI, BIRICOTTI, CANESI, BOVA, TAURINO, MASTROLUCA, GIARDIELLO, DIANA, OLIVO e LA SAPONARA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il contratto di programma tra le Ferrovie dello Stato e il Ministro dei trasporti è scaduto il 30 giugno 1994, ed entro tale data doveva essere stipulato il contratto triennale valido fino al 2000;

la IX Commissione nel corso dell'esame del decreto-legge n. 312 del 1994 reiterato, dapprima dal decreto-legge n. 463 del 1994 (decaduto) ed ora dal decreto-legge n. 547 del 1994 (A.C. 1466) aveva espresso parere favorevole con alcune condizioni. la condizione contrassegnata dalla lettera A fissava il termine del 15 ottobre 1994 per la trasmissione alle Camere per il prescritto parere del con-

tratto di programma e di servizio da parte del Ministro dei trasporti e della navigazione. La predetta condizione viene integralmente trasfusa nel comma 4 articolo 5 del decreto-legge n. 547 del 1994 (A.C. 1466);

il contratto di programma in base all'articolo 15 della concessione definisce: i criteri di gestione dell'infrastruttura ferroviaria; i reciproci obblighi per il mantenimento in esercizio delle linee e degli impianti; gli investimenti per il potenziamento, l'ammodernamento e lo sviluppo della rete, degli impianti e del materiale rotabile; le modalità di contribuzione dello Stato; il piano di ristrutturazione delle FS e delle modalità di attuazione; gli eventuali aspetti connessi non coerenti con una corretta gestione di impresa; il fondo per la gestione dei debiti contratti e da contrarre in base a leggi autorizzative, con onere a carico dello Stato;

il contratto di servizio pubblico determina la quantità e la qualità delle linee e dei servizi; gli orari; il prezzo delle prestazioni e le modalità di determinazione dello stesso; le norme relative alle clausole addizionali, alle modifiche del contratto e alle sanzioni per inosservanza dello stesso (articolo 14);

in data 20 ottobre 1994, il ministro Fiori in una audizione al Senato ha presentato alcune generiche prime linee del nuovo contratto di programma, ma non il contratto di programma vero e proprio;

il ministro Fiori e l'amministratore delegato Necci girano l'Italia stipulando accordi e promettendo finanziamenti per le opere più varie in assenza di qualsiasi piano presentato;

il dibattito sul ruolo delle FS nella legge finanziaria avviene in assenza del contratto di programma —

se il Ministro intenda rispettare le leggi e i decreti vigenti presentando al Parlamento il contratto di programma e di servizio delle FS e quando intenda farlo.

(5-00493)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

COLUCCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

il signor Ottavino Aurelio, nato a Salerno il 1° dicembre 1937, nel novembre 1976 inoltrava, tramite la intendenza di finanza di Salerno, l'allora Ente fondo per gli assegni vitalizi e straordinari al personale del lotto (*Ente disciolto*), domanda tesa ad ottenere la pensione di reversibilità, perché inabile, del defunto genitore Ottavino Matteo (deceduto il 10 ottobre 1975 in Salerno), ricevitore del lotto in Salerno;

a distanza di dieci anni (1986) la Direzione generale entrate speciali comunicava ad un Ente di patronato di Salerno, interessata dal nominato Ottavino, che la pratica dello stesso era stata trasmessa (senza precisare la data) all'Avvocatura generale dello Stato per un parere;

analogo atto di sindacato ispettivo del 4 marzo 1991 n. 4-24424 del sottoscritto interrogante è rimasto privo di riscontro così come quello del 16 aprile 1994, recante il numero 4-01431 —:

se l'Ottavino abbia effettivamente diritto alla richiesta pensione di reversibilità, per quale motivo il Ministero non ha provveduto, negli otto anni trascorsi, ai consequenziali adempimenti;

se tale diritto non gli possa essere riconosciuto, quali siano i motivi della omessa comunicazione all'interessato ed al sottoscritto interrogante. (4-04551)

COLUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

in materia di raccolta, distribuzione e riparazione degli armamenti in dotazione alla Amministrazione della Polizia di Stato è competente il Centro Magazzini VECA di

Senigallia: la competenza del Centro si limita ad interventi manutentivi elementari, mera sostituzione di parti usurate, riservando alle ditte fornitrici, qualsiasi altro tipo di intervento a costi di mercato;

simili interventi potrebbero essere effettuati con accuratezza pari o anche superiore dallo Stabilimento Militare Armamenti Leggeri di Terni, organismo pubblico, tra cui i compiti è compresa l'attività di riparazione al massimo livello tecnico delle armi in dotazione all'Esercito, all'Aeronautica, alla Marina, ai Carabinieri e agli altri Corpi Armati dello Stato a costi notevolmente inferiori a quelli praticati dalle aziende private;

gli uffici centrali del Dipartimento della PS competenti per materia, pur conoscendo la professionalità e l'economicità di tale soluzione, ne trascurano la possibilità —:

quali siano i motivi che hanno determinato il competente dipartimento di PS ad operare tale scelta;

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato;

quali diversi provvedimenti il Ministro intenda adottare in ordine al problema evidenziato. (4-04552)

SIGONA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

nella frazione di Frigintini nel comune di Modica (RG) la scuola media « Carlo Amore » si trova allocata in garage, sprovvisti di qualsiasi forma di sicurezza in una zona ad alto rischio sismico, con elevati costi annui di circa 40 milioni di fitto;

da 15 anni sono in costruzione i nuovi locali della scuola, ma i lavori si sono fermati alla semplice struttura in cemento armato;

sono in corso indagini della Magistratura sia sullo scandalo della costruzione non completata che sul proprietario del-

l'immobile locato, noto esponente del PDS di Frigintini ed ex consigliere comunale dell'ex PCI;

nella medesima frazione tutti i locali scolastici sono in affitto anche a livello di scuole materne ed elementari, tranne due sedi;

se la scuola media « Carlo Amore » è provvista di tutte le autorizzazioni di legge, dai Vigili del Fuoco all'USL —;

quali garanzie si intendano fornire per iscritto ai genitori degli alunni che frequentano la scuola media « C. Amore », al fine di assicurarli sulla funzionalità e sicurezza dei locali della scuola;

se non sia necessaria, al di là delle indagini in corso della Magistratura, un'ispezione ministeriale su metodi e criteri di allocazione di scuole in immobili di privati privi dei requisiti minimi e di idonea destinazione urbanistica degli immobili a sede di scuole;

quali criteri clientelari abbiano sinora determinato il reperimento di locali in affitto nella frazione di Frigintini, che conta oltre 4.000 abitanti e legittimamente aspira a diventare comune autonomo.

(4-04553)

SIGONA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

da oltre un anno l'Ufficio provinciale IVA di Ragusa risulta sprovvisto dei modelli AA9/5 da utilizzare da parte degli imprenditori individuali per l'inizio dell'attività ed assegnazione della partita IVA, per le cessazioni attività e le variazioni;

le reiterate richieste di invio dei predetti moduli risultano a tutt'oggi inevase.

risulta non essere al momento prevista la stampa dei predetti modelli, probabilmente in attesa di variazioni legislative in merito a cui adattare la nuova modulistica —;

quali tempi tecnici occorranza per predisporre ed inviare i moduli AA9/5 in provincia di Ragusa;

quali criteri il Ministro adoperi per una tempestiva distribuzione della modulistica in genere anche nelle province periferiche d'Italia;

se non convenga comunque dotare gli uffici di un congruo numero di modelli, atteso che negli ultimi dieci anni la « nuova » modulistica predisposta è sempre regolarmente risultata superata dalla valanga di innovazioni legislative, che affollano la giungla delle disposizioni tributarie. (4-04554)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la sede principale del CIS (Centro Iniziative Sociali) e a Roma in via Etruria, 79 e che esistono numerose altre sedi provinciali, regionali in tutta Italia regolarmente aperte e riconosciute;

il Circolo privato del CIS ubicato in Via dei Giardini a Lamezia Terme è stato chiuso dal Sindaco con Ordinanza n. 329 del 17 ottobre 1994, perché sprovvisto dell'autorizzazione per effettuare un trattamento in luogo pubblico;

il Circolo, essendo privato e quindi riservato esclusivamente ai soci come da avviso esposto esternamente, non ha bisogno di nessuna autorizzazione ma solo di una semplice comunicazione per informare le Forze dell'ordine e il comune di appartenenza dell'esistenza di un circolo —;

se non si ritenga opportuno far intervenire il Prefetto per far cessare un simile abuso. (4-04555)

NESPOLI e PEZZELLA. — *Ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio ed artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel 1912 lo Stato liberale creò l'INA perché considerava l'assicurazione vita un'attività da gestire addirittura in regime di monopolio, sia per i suoi riflessi privati (garanzia dalla previdenza volontaria), sia pubblici (canalizzazione del risparmio assicurativo prezioso perché a lungo termine);

nel 1923 venne abolito il monopolio e l'INA entrò in concorrenza sul mercato;

l'Istituto non ha mai ricevuto dalla sua costituzione alcun conferimento di capitali;

il patrimonio dell'INA è frutto di utili di gestione accantonati;

la trasformazione dell'INA in SpA per effetto della legge n. 333 dell'11 luglio 1998, ha già prodotto conseguenze negative riguardanti il decremento della produttività (riduzione di nuovi contratti in portafoglio), l'incremento dei riscatti e dei prestiti, nonché una perdita delle quote di mercato precedentemente acquistate riducendo conseguentemente il valore commerciale della quota SpA già collocata;

tra tutte le Compagnie di assicurazione aventi nel 1992 una q.d.m. superiore all'1 per cento (cioè tra tutte le Compagnie che avevano un portafoglio complessivo di almeno 15 mld.), l'INA è quella che fa segnare l'incremento minore (5,2 per cento);

il divario dei ritmi di crescita verificatisi in questi ultimi anni tra l'INA e la compagnia Alleanza fa ritenere che in assenza di interventi, al più tardi, alla fine del prossimo esercizio 1995 l'INA abbandonerà, a favore della suddetta compagnia, la *leadership* del ramo vita;

in sette anni l'INA ha perso 13 punti di q.d.m., in senso figurativo è come se dall'INA fosse scorporata una compagnia dalle dimensioni delle Generali;

mentre il portafoglio anni successivi del Totale Mercato mantiene ancora livelli di crescita soddisfacenti, quello dell'INA sta rallentando in modo preoccupante,

questo si deve mettere in relazione al mancato afflusso di nuovi premi annuali;

la conservazione di portafoglio dell'INA è scesa ormai a livelli preoccupanti. Con il 93,3 per cento, l'Istituto è molto distante dalla capacità di mantenimento del portafoglio espresso dalle Generali (98,3 per cento) e dell'Alleanza (97,6 per cento);

la diminuzione del ritmo di crescita del portafoglio rispetto alle altre compagnie, ha fatto lievitare i costi di produzione;

in questo stato di cose, il Presidente dell'INA ha fatto pubblicare sulla stampa (v. *Panorama* 7 ottobre 1994 e *Sole 24 ore* 1° ottobre 1994 allegati) dichiarazioni trionfistiche sui brillanti risultati della Società, mentre dovrebbe sapere, come assicuratore, che quando le compagnie diminuiscono la propria capacità « acquisitiva » conseguono utili dovuti principalmente al diminuito pagamento di provvigioni per la nuova produzione —:

se non ritengano che tale comportamento, peraltro, trattandosi di una Società quotata in borsa, ingeneri il sospetto di *insider trading* tanto più grave perché fatto con il chiaro intendimento di essere mantenuto in un incarico, recentemente scaduto. (4-04556)

LODOLO D'ORIA, CASTELLANETA, TARADASH, STRIK LIEVERS, VIGEVANO e CABRINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'onorevole Berlusconi, nel suo discorso di investitura come Presidente del Consiglio, ha menzionato con grande preoccupazione la drammatica situazione in cui versano le carceri italiane con tutti i loro molteplici problemi;

secondo i dati dello stesso Dipartimento amministrazione penitenziaria (DAP) nel 1993 i detenuti nelle carceri italiane sono stati mediamente 50.903, i suicidi sono stati 61, i tentati suicidi 670, i ferimenti e le risse sono stati quasi 7.000;

una popolazione carceraria di queste dimensioni risulta stipata, in condizioni igieniche e ambientali al limite della tollerabilità, in stabilimenti penitenziari con una capienza massima di 37.000 persone;

la situazione sanitaria, dei 51.000 detenuti, già resa precaria per strutture e mezzi inadeguati e per la presenza di un numero assolutamente insufficiente di medici (350 in base ad una legge risalente a 24 anni fa), assume dimensioni drammatiche per la presenza di 15.957 tossicodipendenti (dati del 30 giugno 1994), di 2.987 sieropositivi e una « esplosione » di casi di Tbc, epatite virale e sifilide;

l'Associazione medici amministrazione penitenziaria italiana (AMAPI) ha ripetutamente denunciato tale insostenibile condizione a tutte le Autorità ed agli organismi competenti senza riuscire ad ottenere finora risposte o interventi concreti —:

se non ritenga opportuno:

disporre l'aumento degli organici medici dell'amministrazione penitenziaria;

bandire un concorso per i medici incaricati, già previsto dalla legge n. 740 del 1970;

esentare la popolazione detenuta al pagamento del *ticket* sugli accertamenti diagnostici;

rinnovare il presidio delle tossicodipendenze, in contratto dei medici di guardia e degli infermieri;

rivedere il nomenclatore tariffario per la medicina specialistica e l'indennità di dirigenza sanitaria, ferma da oltre 20 anni a 84.000 lire lorde. (4-04557)

LODOLO D'ORIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, della famiglia e della solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il fallimento dell'impresa edile Pozzi di Rho (Milano) ha fatto emergere un *crack* finanziario di enormi dimensioni e sospen-

dere i lavori in tutti i suoi cantieri edili bloccando così la costruzione delle abitazioni di circa un migliaio di famiglie;

l'imprenditore Dario Pozzi si è suicidato in seguito al fallimento della sua azienda lasciando 210 miliardi di debiti;

questo *crack* finanziario ha coinvolto circa un migliaio di famiglie che si possono classificare in due tipologie secondo i diversi contratti di acquisto stipulati con l'impresa:

a) famiglie che hanno versato decine di milioni e firmano molteplici cambiali per appartamenti la cui costruzione non è neppure iniziata o, se iniziata, è già gravata da ipoteche ed entrata a far parte dell'asse fallimentare;

b) famiglie che, pur già in possesso della casa, non ne hanno la proprietà in quanto non hanno fatto in tempo a rogitare prima del fallimento o, seppure già legittimi proprietari, vedono ingiustamente gravato il loro bene da una onerosa ipoteca;

c) a Rho tre persone facenti parte del « Comitato Acquirenti Gruppo Immobiliare Pozzi », hanno momentaneamente sospeso lo sciopero della fame in atto da ben 11 giorni, per l'intervento del Ministro dell'interno, onorevole Roberto Maroni che ha assicurato il Suo intervento a riguardo;

se non ritenga opportuno:

accertare che non vi siano, nel patrimonio dei fratelli Pozzi (Angelo, Pozzi proprietario della catena dei supermercati DUGAN), partecipazioni reciproche liquidate fittiziamente;

accertare l'ammontare e la natura dei finanziamenti concessi dagli Istituti di credito alle società del gruppo Pozzi e delle relative garanzie ad esso richieste;

assumere le opportunità iniziative affinché si addivenga quanto prima, in tutti i casi in cui ciò è possibile, alla stipula dell'atto definitivo di acquisto da parte delle famiglie alle condizioni inizialmente pattuite;

indurre il Giudice delegato del tribunale di Milano e il curatore fallimentare a considerare gli anticipi versati quale titolo di privilegio uguale a quello degli altri creditori;

che « la disgrazia » capitata a tante famiglie non possa costituire, almeno per i più bisognosi e per coloro che non sono potuti entrare in possesso di alcuno stabile, titolo sostitutivo di priorità nell'assegnazione di appartamenti degli IACP o di enti previdenziali e compagnie di assicurazione;

rivedere la normativa sui finanziamenti alle imprese edilizie e l'istituto della cambiale ipotecaria. (4-04558)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il cantiere navale di Palermo soffre da anni di una crisi occupazionale dovuta al sempre più contenuto affidamento di commesse;

il cantiere navale vanta, invece, una storia industriale, un patrimonio tecnologico, un tessuto professionale, una struttura organizzativa di altissimo livello;

la Fincantieri, proprietaria dell'azienda, ha in questi anni limitato sia gli investimenti che l'affidamento di commesse dirottando gli uni e le altre ai cantieri di Monfalcone, Sestri, Ancona, Castellammare, Livorno e Marghera;

il cantiere navale di Palermo potrebbe, invece, avere un forte rilancio produttivo attraverso l'affidamento dell'azienda di commesse che gli altri cantieri non sono in grado di affrontare;

una paventata chiusura del cantiere navale di Palermo sentirebbe effetti e conseguenze disastrose ed incontrollabili su tutta la questione sociale della città innescando meccanismi distruttivi a catena —:

quali iniziative ed interventi il Governo intenda assumere al fine di rilanciare

la produttività, la competitività ed il livello occupazionale del cantiere navale di Palermo. (4-04559)

TRIONE e TURCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

alcune settimane or sono il Governo italiano ha provveduto ad inviare al Consiglio dell'Unione europea una proposta di candidati per la nomina del Comitato economico e sociale;

a quanto risulta, in tale elenco non figurano rappresentanti della Lega nazionale delle cooperative e mutue;

tale organizzazione è stata sempre rappresentata all'interno del CES sin dall'inizio della sua costituzione in virtù della sua forza di rappresentanza della cooperazione italiana anche presso gli organismi internazionali della Cooperazione come l'Alleanza cooperativa internazionale e in tutti gli organismi settoriali a livello comunitario —:

quali sono stati i criteri in base ai quali è stata formulata la proposta di candidati;

per quale ragione è stato escluso il rappresentante della Lega nazionale delle cooperative e mutue dalla proposta ricordata, anche a fronte della qualificazione della segnalazione a suo tempo avanzata dalla Lega su richiesta del Ministro del lavoro;

quali provvedimenti intende assumere per porre riparo alla situazione lamentata. (4-04560)

ROTUNDO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dopo una lunga attesa, il 19 dicembre 1993 è stato attivato presso l'ospedale « Santa Caterina Novella » di Galatina (Le), un nuovo padiglione, dove è stata allocata la Divisione Malattie Infettive, con 20 posti letto di cui 8 per affetti di AIDS;

il Piano regionale della Puglia prevede per Galatina il funzionamento di 40 posti letto, di cui 8 per malati specifici;

alla data del 20 giugno 1994 i soggetti affetti da HIV/AIDS che si sono rivolti alla divisione sono 157, e che le richieste di ricovero sono aumentate del 45 per cento rispetto al 1993;

successivamente, nel periodo estivo, la situazione è diventata drammatica a causa della crescente domanda di ricovero a fronte dell'impossibilità di esaudirla;

l'attuale organico (1 primario, 1 aiuto, 2 assistenti e 20 infermieri professionali) è del tutto insufficiente rispetto alle effettive esigenze essendo necessario disporre di un maggior numero di personale medico e paramedico per assolvere in modo adeguato al costante incremento di malati;

tale situazione non più sostenibile, rischia di demotivare lo stesso personale sanitario, che rappresenta un esempio raro di professionalità ed abnegazione e che si dedica in modo ineccepibile alla cura dei malati;

la conferenza dei Sindaci della USL/LE7 ha sollevato più volte il problema di un potenziamento della Divisione di Malattie Infettive, sulla base del dato allarmante che ha visto morire nel 1993 solo nella città di Galatina 9 giovani per AIDS e dell'incremento pauroso dell'AIDS sul territorio del comprensorio;

nel 1993 e 1994 non è stata erogata la somma di 1 miliardo, ai sensi della legge n. 135 del 1990, perché il Governo non ha assegnato i necessari fondi alle regioni per la copertura del personale sanitario, tecnico e infermieristico dei reparti di malattie infettive e per la cura dell'AIDS delle unità sanitarie locali;

tutto ciò ha creato uno stato di cose che contrasta con la necessità di curare tanti giovani che si rivolgono quotidianamente al presidio ospedaliero di Galatina

che già oggi non riesce ad assicurare per gli attuali pazienti seguiti ambulatorialmente il ricovero —:

quali iniziative urgenti intenda adottare il Governo per potenziare la Divisione Malattie Infettive di Galatina, prevedendo il funzionamento dei 40 posti letto così come previsto dal piano regionale pugliese, tenendo conto che il Padiglione dell'Ospedale « Santa Caterina Novella » è uno tra i più avanzati e qualificati d'Italia;

quali ragioni abbiano impedito l'erogazione alle regioni, ai sensi della legge n. 135 del 1990, negli anni 1993 e 1994 delle somme destinate ai reparti di malattie infettive e per la cura dell'AIDS, che hanno comportato per la Divisione Infettivi di Galatina il mancato finanziamento di 1 miliardo l'anno;

se il Governo non ritenga urgente provvedere ad assicurare alle USL impegnate nella cura dell'AIDS le somme necessarie per la copertura degli organici del personale medico, tecnico ed infermieristico;

se il Ministro non ritenga di dover visitare il Reparto Infettivi di Galatina affinché personalmente possa rendersi meglio conto della situazione esistente, della condizione del reparto, dell'alta qualificazione del personale sanitario e delle potenzialità della struttura. (4-04561)

DEVETAG. — *Ai Ministri della sanità e della famiglia e solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Da Canal Giorgio, nato il 18 luglio 1958 e residente a Mel (BL) si trova attualmente in uno stato vegetativo persistente, condizione clinica particolare caratterizzata da conservate abitudini di vigilanza e da assenza di contenuti di coscienza, cioè non è in grado di rapportarsi con il mondo esterno né di avere coscienza di se stesso. Tale quadro clinico rappresenta l'esito di un grave trauma cranico commotivo riportato in un incidente stradale il 16 marzo 1992;

il signor Da Canal Giorgio è stato ricoverato per oltre un anno in reparti diversi, rianimazione e neurologia, del presidio ospedaliero di Feltre (BL) e presso la lungodegenza riabilitativa di Lamon (BL);

esaurita la fase riabilitativa, la successiva dimissione dalla lungodegenza riabilitativa creava nei familiari parecchie difficoltà per trovare una sistemazione e una assistenza adeguate, vuoi per la particolarità del caso, vuoi per l'insufficienza di strutture attrezzate, vuoi per la mancata sensibilità al problema, soprattutto da parte degli amministratori locali. Infatti i familiari sono stati costretti ad un ricovero presso l'istituto di soggiorno per anziani — San Gregorio — di Valdobbiadene (TV), unica struttura disponibile. Questa casa di riposo però dista qualche decina di chilometri dal luogo di residenza dei genitori;

i genitori quindi sono costretti ad utilizzare tutti i giorni i mezzi pubblici per poter raggiungere il proprio familiare e tali viaggi comportano fatica e tempo, in quanto i collegamenti sono disagiati e un ricovero presso la casa di riposo di Mel, luogo ove i genitori risiedono, non sembra al momento fattibile per motivi non chiari;

il numero dei soggetti che presentano questo quadro clinico come esito di stati comatosi di natura diversa, sta gradualmente aumentando anche per il miglioramento delle tecniche rianimatorie e purtroppo non esistono centri sufficienti per la loro gestione;

approssimativamente in ogni rianimazione del nostro paese c'è almeno un paziente in stato di coma cronico, che non può essere trasferito per un'adeguata riabilitazione, per mancanza di strutture adeguate, infatti in Italia esistono solamente 15 centri circa attrezzati;

inoltre la dimissione dei soggetti non risvegliabili, dopo il trattamento riabilitativo, è problematica perché mancano delle sedi idonee ad accoglierli. Tale impossibilità o tale ritardo creano un ulteriore intasamento di questi pochi centri;

non esistono attualmente dati epidemiologici certi sul numero di questi soggetti, un'indagine regionale dell'Emilia Romagna, stima che esistano 150-200 disabili per 100.000 abitanti a causa degli esiti di trauma cranico, di questi però solo alcuni degenerano in uno stato vegetativo persistente o coma apallico. Mentre i nuovi casi sono invece 70-90 per un milione di abitanti all'anno —;

che cosa intendano fare per risolvere questo grave problema sociale legato agli esiti sia di traumi cranici commotivi sia di comi di altra natura, sapendo che le strutture di recupero sono poche, una al centro sud e 12 circa al nord e che soprattutto la gestione di questi ammalati, terminata la fase riabilitativa, è non solo problematica per i familiari, ma anche estremamente onerosa. Una possibile soluzione al problema dovrebbe passare attraverso la creazione delle Residenze sanitarie assistenziali (RSA) oppure, nell'immediato, attraverso il miglioramento assistenziale delle case di riposo oppure favorendo e potenziando l'assistenza domiciliare anche attraverso l'utilizzazione di operatori con varie competenze. (4-04562)

VALIANTE, PEPE e GIACOVAZZO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Società ICEP: Zona Industriale Buccino (SA) — Prog. n. 57/40/32/459 nasce con decreto legislativo 30 marzo 1990 n. 76;

i soci promotori della ICEP non sono improvvisati imprenditori e che l'iniziativa si muove nel solco di una lunga tradizione di rapporto con le FS e che l'iniziativa non è altro che l'adeguamento della loro produzione di traverse in legno alle mutate esigenze tecnologiche delle FS;

le FS approvarono a suo tempo l'iniziativa impegnandosi ad invitare alle gare per la capacità produttiva evidenziata dall'Azienda (100-150.000 traverse all'anno);

la domanda di iscrizione all'Albo dei Fornitori ha avuto tempi lunghissimi non sempre, a nostro avviso, giustificabili, ed è stata, inoltre, fatta oggetto di cavilli puntigliosi e discutibili;

esiste oggi uno stabilimento in possesso di tutti i requisiti (macchinari ed attrezzature) in grado di produrre traverse realizzate su lunghe piste di getto. Si aggiunge, con orgoglio, che è il più moderno esistente in Italia. Il fatto che non sia entrato in produzione non può, per i motivi innanzi esposti, essere addebitato agli imprenditori;

per l'immediato futuro, in attesa che le FS studino il nuovo tipo di traversa che dovrà sostituire la FS U 35 P, si pensa di utilizzare parte degli impianti esistenti (centrale di betanaggio - centrale di vapore - linea di abbigliamento) e parte di capannone ancora libera per produrre le traverse FS V 35 che le FS erano state sospese dalla produzione e che solo ora hanno ripreso ad acquistare per far fronte alle inderogabili esigenze di manutenzione delle loro linee;

poiché le prospettive di mercato sono particolarmente favorevoli sia perché dovranno essere sostituite tutte le traverse FS U 35 P già montate in linea e sia perché a breve inizieranno i lavori per le linee Alta Velocità non si ritiene opportuno destinare lo stabilimento ad altro tipo di riconversione -;

se non ritengano di provvedere con i poteri che gli sono propri perché si dia disposizione affinché si ponga fine ad un indiscriminato atto di abuso di ufficio e si provveda all'iscrizione dell'ICEP all'albo dei fornitori della società delle Ferrovie dello Stato. (4-04563)

COMMISSO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere - premesso che:

la Gestione commissariale governativa delle Ferrovie della Calabria nel tentativo di realizzare il contenimento dei

costi di esercizio e la razionalizzazione dei servizi ferroviari ed automobilistici ha stabilito alcune riduzioni e spostamenti di orario privando l'utenza dei servizi più utili e necessari una riduzione dei viaggiatori che influisce negativamente sulle entrate e, indirettamente, anche sull'aumento dei costi d'esercizio;

non va certo nell'ottica di riduzione dei costi d'esercizio il mantenimento degli uffici di Roma i quali, dopo il decentramento delle vecchie FCL e le istituzioni di autonome Direzioni Centrali regionali a Bari, Potenza e Catanzaro, non svolgono alcuna funzione e rappresentano un'inutile impalcatura dispendiosa, mentre il personale addetto a tali uffici potrebbe rendersi produttivo presso gli uffici della Direzione Generale della Motorizzazione Civile e dei trasporti in concessione;

restano ancora senza risposta le continue sollecitazioni avanzate da cittadini e lavoratori per il potenziamento di alcune tratte ferroviarie quali la Soveria Mannelli-Gimigliano, la Decollatura-Gimigliano, la Catanzaro-Catanzaro Lido, i cui tempi di percorrenza sono causa di notevoli disagi per gli utenti -;

quali iniziative intenda assumere per impedire il ridimensionamento di un servizio di grande utilità per un'utenza che è costituita in maggioranza da studenti e lavoratori pendolari;

quali interventi intenda mettere in atto per dare soluzione ai problemi su segnalati. (4-04564)

COMMISSO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere - premesso che:

è in atto lo stato di agitazione dei lavoratori dipendenti delle Ferrovie della Calabria;

tale atto di agitazione dipende dalla mancata erogazione degli arretrati derivanti dall'inclusione della contingenza

reale sull'indennità di diarie e trasferte, nonché per la maggiorazione del lavoro festivo;

a tal fine in base ad un'intesa transattiva è stata autorizzata, da parte della Gestione Ferrovie Appulo Lucane, l'estensione del giudicato al personale preso in carico dalla suddetta gestione;

in data 5 ottobre 1994, simile intesa transattiva è stata sottoscritta tra il Commissario di Governo delle Ferrovie della Calabria e le OOSS per estendere il giudicato al personale calabrese;

la richiesta di autorizzazione al Ministro dei trasporti per provvedere all'erogazione delle spettanze arretrate è stata trasmessa, da parte del Commissario di Governo, in data 19 ottobre 1994 —:

quali iniziative intenda assumere perché la suddetta autorizzazione pervenga nei tempi più rapidi, equiparando il trattamento dei lavoratori delle Ferrovie della Calabria a quelli che, trovandosi nella stessa situazione, hanno già ricevuto il riconoscimento delle loro spettanze.

(4-04565)

BONATO, ALIPRANDI e MARIN. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea.* — Per sapere — premesso che:

si è venuti a conoscenza delle affermazioni del Vice Presidente del Consiglio regionale del Veneto, Fabrizio Comencini, in merito ai finanziamenti CEE per il programma LEADER 2;

fra le dichiarazioni virgolettate, pubblicate sul quotidiano l'Arena di Verona, del 26 ottobre 1994, si afferma « è vero, il progetto della provincia è più completo e ha più spessore a detta dei tecnici »;

se tali affermazioni non avranno alcun fondamento di fatto verrà approvata la manovra socialista del Presidente della provincia di Verona, tendente a valorizzare il GAL montagna veronese, in netto con-

trasto con il GAL Lessinia che è stato voluto dai sindaci della Lessinia e che rappresenta di fatto tutti comuni inseriti nell'obiettivo 5 B facenti capo all'area montana Scaligera —:

quali azioni intendano intraprendere i Ministri in indirizzo per sapere, quali siano i documenti, le direttive ed i regolamenti che fanno individuare il GAL montagna veronese più completo e con più spessore del GAL Lessinia e quali siano i tecnici regionali che hanno espresso tali giudizi visto che nel PAL presentato dal GAL montagna veronese risultano sbagliate le misure di azione. Non esiste alcuna indicazione circa la misura B prevista dai regolamenti comunitari europei.

(4-04566)

PORCARI e STRIK LIEVERS. — *Al Ministro di grazia e giustizia, della difesa e dell'interno.* — Per sapere:

in relazione all'omicidio, accertato dalla giustizia, con sentenza della Corte d'Assise d'Appello di Caltanissetta, nella Questura di Palermo, del venticinquenne Salvatore Marino, ivi spontaneamente presentatosi il 2 agosto 1985, dopo ore di percosse e di torture;

in relazione ai provvedimenti istruttori ed alla sentenza della Corte d'Assise di Caltanissetta e, per quanto di rispettiva competenza amministrativa, disciplinare, cautelativa dei tre Dicasteri;

quali siano stati i provvedimenti emanati, le indagini effettuate, le responsabilità eventualmente accertate;

se non ravvisino, nel caso di mancato esercizio delle responsabilità istituzionali dei Dicasteri di rispettiva competenza, gli estremi di reati omissivi e/o abusivi;

quali siano i provvedimenti presi nei confronti di appartenenti alle rispettive amministrazioni, militari e/o civili, i quali siano stati per varie ragioni assolti sul piano penale, pur avendo la Giustizia accertato loro comportamenti sicuramente

incompatibili con la deontologia professionale e con l'esercizio di pubbliche funzioni.
(4-04567)

ONNIS. — *Al Ministro delle finanze.* —
Per sapere — premesso che:

l'Ordine degli avvocati e dei procuratori di Cagliari occupa, per l'esercizio delle sue funzioni istituzionali, alcuni locali demaniali presso il palazzo di giustizia di Cagliari, in conformità alla deliberazione a suo tempo assunta dalla competente Commissione di manutenzione e vigilanza;

nella stessa situazione si trovano tanti Ordini degli avvocati e procuratori in tutta Italia;

è pervenuta all'Ordine degli avvocati e dei procuratori di Cagliari la richiesta di pagamento avanzata dal Ministro delle finanze per la complessiva somma di lire 1.368.800.000, di cui lire 1.002.800.000 quale indennità di occupazione senza titolo per il periodo 1988-1993, e lire 366.000.000 quale canone annuo e deposito cauzionale per la concessione che dovrebbe formalizzarsi con riferimento ai suddetti locali demaniali;

tale pretesa appare iniqua e giuridicamente discutibile, posto che gli Ordini forensi sono, per comune opinione, enti pubblici necessari, cui è commessa la cura di interessi pubblici strettamente correlati alla funzione giudiziaria.

Perciò, stante l'inevitabile e continuo collegamento con gli uffici giudiziari, e rilevando la complessità e la delicatezza dei compiti propri degli Ordini forensi, appare necessario garantire a questi ultimi la disponibilità di adeguate strutture presso le sedi dei Tribunali;

sono in corso iniziative parlamentari, di tenore analogo a quello di consimili proposte già formulate durante la precedente legislatura (purtroppo decadute in seguito all'interruzione della stessa) che espressamente contemplano il carattere gratuito delle concessioni di locali demaniali in favore degli Ordini forensi, così

posti in grado di operare, senza irragionevoli oneri, presso i palazzi di giustizia —:

se, attesa anche la dimensione nazionale del fenomeno che si è evidenziato, non ritenga di assumere le più opportune iniziative perché sia sospesa la richiesta di pagamento già avanzata nei confronti dell'Ordine degli avvocati e dei procuratori di Cagliari e perché sia sollecitamente disciplinata la concessione a titolo gratuito dei locali demaniali che, presso i palazzi di giustizia, siano sede degli Ordini forensi, così da scongiurare la non remota eventualità di una paralisi nel funzionamento degli uffici giudiziari e degli stessi Ordini forensi.
(4-04568)

LAZZARINI. — *Al Ministro della sanità.* —
Per sapere — premesso che:

in Viterbo, funzionano alcune strutture adibite al ricovero per disabili portatori di handicap e patologie croniche gravi;

che attualmente queste strutture, specie « Villa Immacolata » di Viterbo e l'Istituto Assunta di Bassano Romano raccolgono da tutta la provincia un gran numero di degenti con questo tipo di patologie;

la USL applicando la normativa regionale legge n. 55 invia i pazienti nei casi che superano i 60 giorni di degenza e riabilitazione presso la RSA idonea nei singoli territori;

la USL di Viterbo, essendo la regione « restia » ad applicare le disposizioni di legge per la attivazione delle RSA, è particolarmente sollecitata nel dimettere questi malati (alcune decine) che nessuno sa dove sistemare con grave disagio degli stessi e dei loro familiari —:

se non ritenga di disporre immediatamente il mantenimento dello status precedente fino alla applicazione delle sopracitate normative non esponendo così malati e familiari, contemporaneamente, a disagi molto pesanti, che aggravano ancor più una situazione per sua stessa natura, notevolmente dolorosa.
(4-04569)

SAIA.— *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

presso la USL di Chieti si va facendo concreto il disegno di sopprimere l'unico reparto di Cardiologia esistente, presso l'Ospedale San Camillo;

si rileva in proposito che detto reparto è anche sede della scuola di specializzazione in cardiologia della Università D'Annunzio di Chieti;

va altresì sottolineato che presso l'Ospedale San Camillo hanno sede alcuni reparti importanti, tra cui Cardiochirurgia e Chirurgia vascolare, con annessa rianimazione, il reparto Nefrologia e Dialisi e i reparti di Pneumologia che hanno bisogno di avere un reparto Cardiologico di supporto per le evidenti connessioni tra malattie respiratorie e cardiache;

l'altro presidio della USL di Chieti, l'Ospedale SS Annunziata, dispone di una Unità Coronarica ma non di un vero reparto Cardiologico riservato alle normali degenze di pazienti non abbisognevole di trattamento intensivo e monitoraggio continua, come si fa nelle UTIC;

la ventilata soppressione del reparto Cardiologico dell'Ospedale San Camillo sta determinando preoccupazione e sconcerto tra i pazienti e gli operatori del reparto che hanno messo in atto manifestazioni di protesta volte a difendere la sopravvivenza della suddetta divisione;

non appare in alcun modo giustificata la soppressione del reparto Cardiologia né ha valide motivazioni in quanto essa non si configura né come « accorpamento » di reparti, né come aggregazione di sezione autonoma e non avviene per riduzione o insufficienza di personale, per cui, non ricorrendo queste condizioni la soppressione del reparto non dovrebbe essere ammissibile;

se andasse in porto la decisione di chiudere il reparto non vi sarebbe nella città di Chieti alcuna alternativa per il ricovero di pazienti cardiologici, a meno che non s'intenda poi dopo aver chiuso la

divisione, riaprirla successivamente, (magari anche con personale diverso), cosa che non sembrerebbe in alcun modo comprensibile in quanto non ne sarebbero chiare le motivazioni;

da ultimo va rilevato che tale manovra sarebbe inopportuna nella fase in cui debbono essere ridisegnate tutte le USL, vanno fatte le chiusure contabili al 31 dicembre 1994 per avviare la nuova contabilità separata a partire dal 1° gennaio 1995;

in questa fase inoltre sarebbe opportuno che gli ex amministratori straordinari, che sono stati nominati commissari straordinari, salvo urgenze particolari, si astenessero dall'assumere decisioni, come questa, che prevedendo la chiusura di un reparto, rivestono un particolare rilievo per quanto attiene l'assetto futuro delle USL, la loro organizzazione ospedaliera, la programmazione al loro interno; i commissari straordinari infatti dovrebbero limitarsi solo alla ordinaria amministrazione senza sconfinare in provvedimenti, come questo, che rivestono carattere straordinario e che dovranno essere affrontati dalle regioni e dai direttori generali in sede di definitiva programmazione —:

quali siano le motivazioni per cui il commissario straordinario della USL di Chieti vuole chiudere il reparto Cardiologia dell'Ospedale San Camillo;

se esistano le condizioni oggettive per cui questo provvedimento possa essere messo in atto;

se vi siano le motivazioni giuridiche e se tale atto sia compatibile con le leggi vigenti;

se non si ritenga comunque inopportuno, se non addirittura illegittimo, che un provvedimento di tale portata venga adottato da un commissario straordinario che dovrebbe avere solo una funzione transitoria che, salvo casi eccezionali ed urgenti, dovrebbe limitarsi solo alla ordinaria amministrazione;

se non ritenga opportuno, alla luce di quanto esposto, invitare l'Assessore alla Sanità della regione Abruzzo ed il commissario straordinario della USL di Chieti a soprassedere dalla suddetta decisione onde evitare che si costituiscano situazioni che si caratterizzano come vere e proprie « fughe in avanti » rispetto a decisioni che saranno invece di competenza dei direttori generali delle USL di prossima ed imminente nomina. (4-04570)

ALIPRANDI e BONATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se risponda al vero che in base ad una convenzione stipulata nel 1957 a Roma tra Italia e Jugoslavia (quando l'Italia cedendo i territori italiani alla Jugoslavia ha ceduto anche i debiti ed i crediti di quei residenti che si sono dichiarati cittadini iugoslavi mentre ha ritenuto di dover riconoscere i diritti di coloro che si sono sempre dichiarati di nazionalità italiana) l'INPS eroga migliaia di pensioni di vecchiaia e di reversibilità a persone che risiedono nella ex Jugoslavia e che pur avendo abitato per un periodo in Italia non hanno mai contribuito al fondo sociale italiano e non hanno prestato servizio militare nel nostro esercito o fra le truppe partigiane di liberazione italiane;

se risponda al vero che le pensioni erogate in base a detta convenzione sono circa 45 mila ed il numero è così elevato a causa di un errore di traduzione del testo della convenzione, originariamente stesa in francese, a causa del quale *par les personnes qui ont habité...* è stato inteso come residenza e non come cittadinanza;

se risponda al vero che dette pensioni vengono erogate sulla base di dichiarazioni sostitutive di atto notorio, dichiarazioni spesso incontrollabili perché smarriti o distrutti i documenti di verifica, cioè i registri di collocamento al lavoro o di matricola militare, ecc.;

se risponda al vero che il fenomeno si sta aggravando con sempre più frequenti

matrimoni, nella ex Jugoslavia, tra giovani donne e anziani titolari di pensione italiana, rendita reversibile a favore del coniuge al 100 per cento;

se risponda al vero che i patronati sindacali hanno suggerito e patrocinato la richiesta legale per il riconoscimento degli interessi e della rivalutazione monetaria sulle liquidazioni di queste pensioni, con un ulteriore esborso per lo Stato italiano di 1.400 miliardi circa;

se intenda intervenire per far luce sulla vicenda ed eventualmente porre termine a questa « emorragia » di risorse. (4-04571)

GERARDINI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel sta per avviare i lavori di un progetto, divenuto definitivo, finalizzato al potenziamento delle linee elettriche della zona dove insiste l'Abbazia di Montesanto;

sono state attivate le procedure espropriative dei terreni motivati dalla « pubblica utilità » dei lavori;

l'Abbazia di Montesanto è una costruzione benedettina sita a nord della bella località di Civitella del Tronto in provincia di Teramo, risalente al 542, caratterizzata da linee architettoniche romaniche, circondata da una pregevole e fitta vegetazione, in un *unicum* inscindibile di arte e natura;

i tralicci di ferro ed i piloni andrebbero anche ad interessare luoghi dove insistono tre edifici rurali rimasti da secoli incastonati nell'ambiente;

l'Enel potrebbe abbassare il tracciato dell'elettrodotto a fondo valle, sulle piane della Ischia, dove vi sono cave per il prelievo di inerti lungo il corso del fiume Salinello, pertanto zone già compromesse e senza pregevoli caratteri ambientali e naturalistici;

i cittadini di Civitella hanno in corso una raccolta di firme e inviato un esposto alla Sovraintendenza dei Beni Culturali dell'Aquila —:

se intenda il Ministro intervenire urgentemente nei confronti dell'ENEL invitandola a modificare il progetto scegliendo un tragitto alternativo di preservare la bellezza del progetto interessato. (4-04572)

DI LELLO, FINUOLI, MAFAI, PULCINI, SAIA, PAOLONI, ALOISIO, DI FONZO, GERARDINI, LA VOLPE e CORLEONE. — *Al Ministro di grazia giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da alcune settimane, approssimandosi le elezioni amministrative nella città di Pescara, parlamentari e personaggi della maggioranza di governo stanno muovendo pesanti attacchi al Procuratore della Repubblica di Pescara dottor Di Nicola basati non su fatti o comportamenti specifici e storicamente determinati, ma su insinuazioni palesemente diffamatorie;

queste ultime hanno per oggetto una presunta mancanza di imparzialità del dottor Di Nicola il quale, in quanto cognato del candidato alla carica di sindaco di Pescara per il raggruppamento dei Progressisti, si asterebbe dal procedere per fatti penalmente rilevanti asseritamente commessi da amministratori locali appartenenti a tale raggruppamento;

nella genericità delle accuse si inserisce anche quella secondo cui la giunta regionale, per beneficiare di questa presunta immunità nell'assunzione di atti di Governo, spesso sceglierebbe di riunirsi a Pescara anziché a L'Aquila;

nello specifico, non esiste nessuna norma che preveda la incompatibilità per le funzioni svolte in un determinato ufficio da un magistrato che abbia vincoli di parentela o affinità con un amministratore pubblico o un candidato ad una carica pubblica della stessa località in cui l'ufficio ha sede;

la diffamatori a campagna di delegittimazione del dottor Di Nicola rischia di ledere il prestigio di tutta la magistratura pescarese, con grave danno alle istituzioni dello Stato in generale e all'opera di contrasto alla criminalità, sia comune che politico amministrativa, opera nella quale il dottor Di Nicola si è particolarmente distinto in questi ultimi anni —:

quali provvedimenti intenda prendere per ridare serenità alla magistratura di Pescara, tutelare il prestigio del dottor Di Nicola e, con esso, il prestigio dell'istituzione giudiziaria. (4-04573)

GIULIETTI, RAFFAELLI, LORENZETTI e BRACCO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso:

che il complesso produttivo Itelco Nuova Meccanica costituisce una fra le principali residue risorse produttive ed occupazionali del territorio orvietano;

che tale azienda da tempo è interessata ad uno stato di crisi che ha portato la stessa a procedere al ricorso della cassa integrazione ordinaria per oltre 90 dipendenti su di un organico di circa 200 unità;

che per 50 lavoratori su 90 in cassa integrazione guadagni sembra che l'azienda, ritenendo gli esuberi strutturali, sia intenzionata ad aprire la mobilità senza ricorrere preventivamente alla cassa integrazione straordinaria;

che la cassa integrazione guadagni ordinaria andrà in scadenza entro il prossimo novembre;

che nonostante sia in essere la possibilità di attivare contratti di solidarietà, come peraltro già fatto da aziende dello stesso territorio vi sarebbe indisponibilità da parte dell'azienda ad operare in tal senso;

che con l'assunzione già avvenuta di alcune figure tecniche l'azienda sembra prefigurare in prospettiva una organizzazione che vada al superamento dell'attuale

assetto produttivo trasformandosi prioritariamente in società di *ingeneering* —:

se non ritenga di doversi attivare al più presto, convocando le parti presso il Ministero del lavoro, operando per una soluzione che dia prospettiva di futuro e tranquillità ai circa 200 dipendenti, all'azienda ed al territorio dell'orvietano visto il rilievo e l'incidenza che l'Itelco ha nel tessuto socio-economico della zona.

(4-04574)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il trasporto delle merci è bloccato, grazie alle esose tariffe ed agli scarsi mezzi di comunicazione;

le alte tariffe del trasporto aereo per i passeggeri non permette un afflusso turistico nell'isola da varie parti d'Italia —:

se non ritengano di esaminare la tragica situazione dei trasporti in Sicilia, che non permettono uno sviluppo della sua economia;

se non ritengano utile indire una riunione con i responsabili Alitalia e Tirrenia e della regione siciliana al fine di determinare un netto cambiamento nella politica dei trasporti e tariffaria, determinando un dimezzamento del costo dei trasporti per passeggeri e merci;

se non si voglia delegare l'Alitalia a promuovere una politica di rilancio turistico in Sicilia, sia nell'ambito nazionale che internazionale, con pacchetti « trasporto e albergo », così come già avviene per le località estere.

(4-04575)

MARENCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Genova, nel quartiere di Castelletto, ed esattamente in Corso Magenta, si trovano i Giardini Giovanni Barbagelata;

non molto grandi ma perfettamente soleggiati, per la loro ubicazione, non a diretto contatto con il traffico congestionato, rappresentano il luogo ideale per chi, giovani e meno giovani, cerchi un po' di tranquillità senza sottoporsi a lunghi spostamenti;

proprio per la loro tranquillità e per il fatto che rimangono decentrati rispetto alle strade principali sono, però, luogo di ritrovo di individui poco raccomandabili e di tossicodipendenti che a volte entrano nei giardini anche a bordo di motocicli e, più o meno lontano da sguardi indiscreti, danno sfogo alle loro « attività », moleste ed illegali, anche in pieno giorno;

durante il giorno si ritrovano sul posto gli « attrezzi del mestiere » utilizzati nelle notti precedenti: bottiglie rotte, latine, siringhe, lacci emostatici, cucchiari anneriti sono sparsi ovunque, tra le aiuole incolte, per terra, sulle panchine e nelle sottostanti rampe di accesso ai box della autorimessa Rotonda Storero;

una soluzione a questa occupazione da parte di sbandati di vario genere dei Giardini Giovanni Barbagelata, almeno nelle ore notturne, potrebbe essere costituita dalla sistemazione di un cancello ai due ingressi che potrebbero venire aperti alla mattina e chiusi nel tardo pomeriggio dagli agenti della Polizia Municipale oppure dai guardiani dell'autorimessa Rotonda Storero che hanno offerto la loro disponibilità all'effettuazione di questo servizio alla collettività —:

quali provvedimenti intenda assumere al fine di sensibilizzare le autorità territorialmente competenti alla risoluzione del problema della effettiva fruibilità pubblica dei Giardini Barbagelata in Genova-Castelletto.

(4-04576)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

sarebbe prevista la chiusura dell'Ospedale di Genova-Nervi, in relazione alle norme sulla persistenza degli ospedali sul territorio contenute nel testo della Legge Finanziaria 1995;

l'Ospedale di Genova-Nervi assolve un ruolo fondamentale di Presidio Sanitario Territoriale ben al di là dei confini della locale delegazione genovese, bensì anche di ampie zone limitrofe del Levante genovese e dei comuni rivieraschi attigui, cosicché la sua chiusura rappresenterebbe un danno enorme;

l'Ospedale di Nervi è stato di recente ristrutturato per fornire un servizio sempre migliore alla cittadinanza —:

se l'ipotesi ventilata corrisponda al vero o, comunque, quale sia la sua reale attendibilità;

in caso affermativo, quali fattori possano essere valutati e quali iniziative si possano realisticamente attuare per scongiurare tale eventualità. (4-04577)

MARENCO. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dopo la presentazione di atto ispettivo da parte del sottoscritto interrogante circa abusi ed illeciti che verrebbero commessi continuativamente e da anni — nonostante le segnalazioni dirette di dipendenti e di rappresentanti sindacali — dalla Società Padana riscossioni p.a. — che gestisce a Piacenza il servizio di riscossione dei tributi, ambito B — sono pervenute allo scrivente copie fotostatiche del registro cronologico in dotazione ad un ufficiale di riscossione dipendente della Società citata, dalle quali copie fotostatiche risulterebbe — se identiche agli originali — la conferma della alterazione di tali registri, come affermato nella precedente interrogazione —:

quali iniziative intendano assumere in proposito. (4-04578)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

considerata la necessità di procedere ad un netto taglio nelle spese pubbliche improduttive;

vista la pletorica consistenza dei militari di leva, che ammontano ogni anno a 220 mila unità;

se non si voglia procedere — anche in via sperimentale e solo per il 1995 — ad un dimezzamento del numero dei giovani di leva. Tutto ciò determinerebbe un risparmio di centinaia di miliardi, che potrebbero trovare collocazione nelle spese per investimenti;

si chiede altresì al Ministro della difesa di applicare l'Ordine del Giorno, votato, anni or sono, dal Parlamento affinché i giovani di leva espletino il servizio di leva nella propria regione. (4-04579)

MARENCO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

già con precedente interrogazione, rimasta senza risposta, si è posta all'attenzione del Governo come nel settembre 1993, nel corso delle abbondantissime piogge che hanno interessato l'Appennino ligure-piemontese, il torrente Sisola sia straripato dal suo letto nel comune di Rocchetta Lugure (AL), venendo ad interessare alcuni edifici posti sulla sua sponda destra, prima dell'ingresso nel vecchio centro abitato del paese;

nel suddetto tratto del greto demaniale del torrente sono stati costruiti muraglioni e un campo di calcio con annessi spogliatoi per gli atleti;

sempre nel suddetto segmento di greto torrentizio il comune di Rocchetta Ligure ha intendimento di costruire un bocciodromo;

su richiesta di privati interessati, l'Ufficio opere pubbliche e difesa suolo della

regione Piemonte, sezione di Alessandria (Sez. 003/Prot. 2264), ha reso noto che vi è stato il rilascio ai soli fini idraulici del nulla-osta per la realizzazione dei suddetti impianti sportivi sull'area demaniale;

successivamente all'Ufficio di cui sopra è stato richiesto un intervento per accertare se la costruzione dei muraglioni e degli impianti sportivi abbia favorito il « rimbalzo » delle acque del torrente verso le abitazioni dei privati e se la ventilata costruzione del bocciodromo possa aggravare la situazione di pericolo;

della vicenda è stato interessato anche, per conoscenza, il Prefetto di Alessandria —:

se l'Ufficio Opere Pubbliche e Difesa Suolo della Regione Piemonte, Sezione di Alessandria, si sia attivato nelle direzioni richieste e, in ipotesi positiva, a quali valutazioni sia pervenuto in ordine ai pericoli per la pubblica incolumità con riferimento ai fatti sopra denunciati;

se consti al Prefetto di Alessandria che il Comune di Rocchetta Ligure abbia eseguito le opere in questione con le dovute licenze edilizie oltreché con il nulla-osta ai fini idraulici. (4-04580)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, per i beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Civica Amministrazione di Finalborgo (Savona) avrebbe deliberato lavori al locale ponte di Porta Testa indicati come « manutenzione straordinaria, adeguamento viabilità e consolidamento statico », appaltati alla ditta Ghigliazza di Finale Ligure (Savona);

si tratterebbe invece di opere notevoli di allargamento — considerando che sarebbe stata espropriata anche una porzione di terreno attiguo il ponte — causanti lo stravolgimento dello stile del ponte — antico — il quale sarebbe soggetto a vincoli della Sovrintendenza ai beni culturali e architettonici;

al Genio civile competente non risulterebbe alcun atto formale di richiesta di autorizzazione per il progetto in questione proveniente dalla Civica Amministrazione di Finalborgo;

unico dato in possesso del Genio civile circa la Civica Amministrazione di Finalborgo sarebbe il mancato pagamento, da svariati anni, del canone demaniale relativo al ponte di cui trattasi;

in merito al progetto di ristrutturazione del ponte sarebbe stato presentato un esposto alla caserma di Calice Ligure (Savona) del Corpo forestale dello Stato;

circa lo stesso progetto sarebbe stato anche presentato un ricorso al TAR, avente ad oggetto l'esproprio di terreni attigui al ponte in questione —:

se il ponte del rione Porta Testa in Finalborgo sia soggetto a vincoli dalla competente Sovrintendenza ai beni culturali e architettonici e se siano state chieste le autorizzazioni per le modifiche che sarebbero state deliberate;

in caso affermativo, se tali autorizzazioni siano state concesse, quando e con quali motivazioni;

se sia stato presentato esposto al Corpo forestale dello Stato e su cosa verta;

se siano state richieste le previste autorizzazioni al competente Genio civile. (4-04581)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha letto sul quotidiano *l'Opinione* di oggi un articolo di Vittorugo Mangiavillani che ricostruisce inquietanti vicende e retroscena sulla attività di indagine preliminare svolta dalla Procura di Palermo, riguardo il connubio politico-affaristico-mafioso che sovraintendeva alla spartizione degli appalti pubblici in Sicilia

e a cui non sarebbero rimaste estranee le cosiddette cooperative rosse, né insensibile lo stesso PCI-PDS;

tali retroscena sembrano riprodurre il medesimo contrasto che si sviluppò, nel 1991, tra la procura di Palermo e i Carabinieri del ROS sempre a proposito di appalti, tangenti e mafia. In concreto si sostiene ancora una volta, che all'interno della Procura di Palermo siano sorti contrasti tra i componenti dell'Ufficio circa la « opportunità » o la « necessità » di mandare avanti le indagini sul PCI-PDS e sulle cooperative rosse; indagini che sono state, adesso, avviate autonomamente dai Carabinieri, nell'ambito di una più vasta delega;

tali indagini avrebbero, secondo altre notizie di stampa, suscitato le « ire » di ambienti della Procura di Palermo che avrebbe, addirittura, avviato un'inchiesta sui Carabinieri, interrogando un Ufficiale dell'Arma —:

a) se risulti che la Procura di Palermo abbia iniziato e svolto una indagine sulla notizia di reato scaturiente dalle precise dichiarazioni dell'imprenditore Costanzo e se tale indagine ha comportato la obbligatoria iscrizione della notizia criminis nel registro delle notizie di reato e con quale esito;

b) se la procura di Palermo abbia adempiuto all'obbligo processuale di iscrivere nel registro di cui all'articolo 335 C.P.P. tutte le notizie da cui possano scaturire indagini, iscrivendo nel registro delle « altre notizie » (mod. 45) soltanto gli atti « del tutto privi di rilevanza penale », così come testualmente disposto dalla circolare del Ministro della Giustizia del 18 ottobre 1989 sui registri in materia penale;

c) se, invece nel registro delle « altre notizie » sia stato iscritto il procedimento nascente dalle dichiarazioni dell'imprenditore Costanzo e Rendo sulle richieste di pagamento provenienti dall'ex PCI o altre notizie altrettanto utili ad iniziare delle indagini;

d) se e quali iniziative abbia assunto o intenda assumere il Ministro di grazia e giustizia o il Procuratore Generale di Palermo per verificare se presso la Procura della Repubblica di Palermo alcune notizie di reato siano state iscritte nel registro delle « altre notizie », con conseguente grave elusione:

1) del termine massimo per il compimento delle indagini previsto dalla legge;

2) del potere di avocazione del Procuratore Generale in caso di superamento di tale termine;

3) del controllo giurisdizionale sull'archiviazione da parte del giudice, sostituito (mediante la surrettizia iscrizione delle notizie di reato nel registro degli atti non contenenti notizie di reato) da un'incrollata ed arbitraria archiviazione disposta dallo stesso Pubblico Ministero;

infine se risponda a verità che il Capitano Davide Bassone del Comando Carabinieri di Palermo sarebbe stato interrogato a verbale da un Sostituto di quella Procura, quasi fosse un indagato e non un investigatore meritevole di encomio;

ove tutto quanto richiesto dovesse rispondere al vero quali iniziative intendano adottare a tutela del rispetto delle regole, della legge e soprattutto, di chi fa il proprio dovere. (4-04582)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la Società ITALCONTAINER, partecipata dalle Ferrovie dello Stato, a quasi totale capitale di quest'ultima, opera sul mercato dell'intermodalità usufruendo di agevolazioni tariffarie da parte delle Ferrovie dello Stato medesime, che le permettono di svolgere la propria attività in condizioni di maggior favore, rispetto a tutti gli altri operatori del settore:

come e da chi sia regolato il rapporto Ferrovie dello Stato/ITALCONTAINER e chi sia preposto al controllo dello stesso;

quali garanzie di assoluta imparzialità siano state predisposte nei riguardi degli altri operatori nello svolgimento dei rapporti commerciali con le Ferrovie dello Stato;

se sulla stampa specializzata delle Ferrovie dello Stato (vedi « FERMERCI ») si conceda per le informazioni e per le notizie il giusto spazio anche agli altri operatori o se invece, come peraltro risulta accadere, il più delle volte si riportino, ripetutamente, solo informazioni riguardanti ITALCONTAINER;

quali iniziative si intendano attivare per sviluppare l'intermodalità affinché tutti — società partecipate FF.SS. e privati — usufruendo della rotaia a parità di trattamento, siano parimenti posti in condizione di ulteriormente sviluppare i propri traffici;

se siano state predisposte iniziative per favorire il libero mercato, onde evitare di concentrare in un regime monopolistico l'attività intermodale a mezzo ferrovia nel nostro Paese, situazione che, altrimenti, sarebbe in stridente contraddizione con le leggi della Repubblica e con i disposti della Comunità Europea;

quale effettivamente sia la consistenza della attività della società ITALCONTAINER, e, più in particolare, della sua struttura commerciale in Italia e se disponga di propri Terminal ferroviari; in caso affermativo, se gli stessi siano situati su terreni di proprietà delle Ferrovie dello Stato e, in quanto tali, a quale titolo siano stati concessi e a quanto ammontino i relativi canoni di affitto; quale dimensione abbiano le quote di mercato acquisite, da paragonare a quelle delle altre società private del settore, e con un diagramma di confronto che permetta di individuare inequivocabilmente se le quote di mercato acquisite dall'ITALCONTAINER non comportino infrazioni al libero mercato in

materia di concentrazioni monopolistiche, come previsto dalle disposizioni C.E.E. (4-04583)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la rete di fognature che passa sotto via Cavanella in Ortonovo (La Spezia) presenta ingenti perdite, che aumentano in caso di pioggia, potendo causare conseguenze di ordine igienico-sanitario ed ambientale —:

quali iniziative intendano assumere per appurare la gravità della situazione e per porvi rimedio, sollecitando gli organi territorialmente competenti. (4-04584)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

per diverso tempo i rifiuti solidi urbani dell'intero territorio comunale di Ortonovo (La Spezia) sarebbero stati depositati nel piazzale adiacente al depuratore sito in località Portonetti dello stesso comune —:

se ciò corrisponda a verità;

se in tale luogo esistano le strutture e le condizioni igienico-sanitarie previste dalla legge per lo stoccaggio dei rifiuti;

in caso negativo, quali iniziative intendano intraprendere per appurare i fatti e le responsabilità. (4-04585)

MASTROLUCA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il signor Claudio Castriotta, nato a Manfredonia il 28 maggio 1960, ed ivi residente in V.le Kennedy 7, presta servizio presso l'ufficio di poste-ferrovie di Arezzo, con la qualifica di operatore di esercizio;

il signor Castriotta, essendo l'ultimo parente entro il terzo grado in condizione

di assistere il padre invalido al 100 per cento con necessità di accompagnamento, ha fatto domanda di distacco il 16 marzo 1994, ai sensi della legge 104/92, dall'ufficio di poste-ferrovie di Arezzo a quello di poste-ferrovie di Foggia;

la domanda è stata spedita dall'ufficio provinciale delle Poste di Arezzo a Roma, con parere favorevole, con prot. n. 1/3/4664/AD del 22 marzo 1994;

nel frattempo sono stati disposti altri distacchi, ed in particolare nel mese di giugno dalla Direzione provinciale di Arezzo in Calabria, nel mese di luglio dalla Direzione provinciale di Arezzo in Sicilia e nel mese di ottobre dall'ufficio poste-ferrovie di Arezzo al Ministero delle Poste —:

quali siano i motivi che hanno impedito sinora di autorizzare il distacco del signor Claudio Castriotta;

quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per dare la possibilità al signor Castriotta di assistere il proprio padre, invalido e bisognoso di assistenza, rispettando altresì quanto dalla legge previsto. (4-04586)

MASTROLUCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Berardino Palumbo, nato a Monte Sant'Angelo il 28 agosto 1952 e residente in Manfredonia in via Leonardo Da Vinci 7, è percettore di indennità di disoccupazione (ex articolo 12 legge 427/75) ed iscritto nelle liste di mobilità;

in data 14 marzo 1994, l'Amministrazione comunale di Manfredonia (FG) ha comunicato telefonicamente al signor Palumbo di prendere servizio, presso il quinto circolo didattico, per sessanta giorni, con decorrenza immediata;

la comunicazione telefonica è avvenuta dopo le ore 13 e l'interessato è stato chiamato a prendere servizio alle ore 16, per tre ore, fino alle ore 19;

il signor Palumbo ha provveduto ad approntare istantaneamente la lettera di comunicazione preventiva da inviare all'INPS di Foggia (reparto prestazioni), con la quale, oltre ad informare l'istituto che con decorrenza dallo stesso giorno e fino al 12 maggio 1994 sarebbe stato alle dipendenze del comune di Manfredonia, si chiedeva il ripristino della corresponsione della indennità di disoccupazione, come previsto dalla legge 223/91, al termine del periodo lavorativo;

data l'ora, al signor Palumbo risultava impossibile spedire la raccomandata aerea, a causa della chiusura degli uffici postali, per cui la stessa comunicazione è stata spedita il giorno successivo (15 marzo 1994);

tale circostanza, del tutto indipendente dalla volontà del lavoratore, ha generato perplessità, al Centro operativo dell'INPS di Manfredonia, sul diritto del signor Palumbo al ripristino dell'indennità di disoccupazione;

il signor Palumbo ha prodotto all'INPS tutta la documentazione a sostegno della propria estraneità al ritardo con cui è stata fatta la comunicazione preventiva, dimostrando l'impossibilità pratica ad inviarla prima delle poche ore trascorse;

della questione è stata investita l'INPS nazionale (reparto prestazioni) per fornire un parere interpretativo —:

quali siano gli orientamenti del Ministro interrogato e quali iniziative chiarificatrici si intendano assumere per evitare che un lavoratore che ha voluto cogliere un'opportunità di lavoro (sia pure per soli 60 giorni!), consentendo allo Stato di risparmiare ed a se stesso di risentirsi utile, sia poi così fortemente e paradossalmente penalizzato, per responsabilità non sue, con la perdita del diritto al trattamento di disoccupazione. (4-04587)

MASTROLUCA. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da più parti si stanno mettendo in atto misure che colpiscono pesantemente il movimento cooperativo nel nostro Paese;

oltre agli interventi già noti, circola insistentemente la notizia che sarebbe intendimento del Governo estromettere i rappresentanti della cooperazione della pesca dalle varie commissioni e comitati previsti dalla legge 41/82;

se ciò avvenisse, il movimento cooperativo sarebbe escluso dalle sedi in cui si esaminano i criteri per la gestione dell'economia ittica e gli verrebbe negato qualsiasi ruolo propositivo, in contrasto con quanto pur recentemente legiferato che ne riconosce una funzione fondamentale —:

se rispondano al vero le notizie circolate, e, se così non fosse, quali siano i programmi del Governo per rafforzare la funzione del movimento cooperativo della pesca. (4-04588)

PARISI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che in attuazione del decreto-legge n. 19 del 1° febbraio 1988, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 99 del 28 marzo 1988, recante « Misure urgenti in materia di opere pubbliche e di personale degli Enti locali in Sicilia », la regione Siciliana ha posto in essere i provvedimenti per l'assunzione negli enti locali dell'isola di circa 15 mila unità di personale, anticipando oltre mille miliardi per conto dello Stato;

che lo Stato non ha provveduto, fino ad oggi, come previsto dall'articolo 6 comma 3 del decreto-legge citato, al rimborso delle somme anticipate dalla regione Siciliana;

che, nonostante risultino ancora vacanti negli organici delle province regionali siciliane numerosi altri posti, per alcuni dei quali sono state già avviate le relative procedure concorsuali, non è possibile provvedere alla relativa copertura

per mancanza di disponibilità finanziaria, anche da parte della stessa regione Siciliana —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative intendano intraprendere per rimuovere, nei tempi brevi, la grave situazione che si è venuta a creare in seguito al mancato apporto finanziario dello Stato che ha paralizzato gran parte delle iniziative occupazionali avviate dalla regione Siciliana in base al decreto-legge n. 19/88.

Fra l'altro le suddette iniziative oltre a migliorare la resa dei servizi per la collettività, possono contribuire al successo della lotta alla mafia che può raggiungersi solo con una drastica riduzione della disoccupazione. (4-04589)

MOLINARO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Cooperativa di lavoro « L'UNIONE S.r.l. », Costruzioni Edili ed Affini, è una media impresa di costruzioni che opera prevalentemente assumendo in appalto lavori da Enti Pubblici ed ha attivamente collaborato alla ricostruzione del Friuli terremotato;

nel corso del 1993 la Cooperativa di cui sopra è stata sottoposta a verifica fiscale e si è vista contestare l'emissione di fatture in esenzione IVA, ai sensi dell'articolo 40 della legge n. 730/1976 e successive modifiche, relativamente a lavori eseguiti per conto delle Amministrazioni comunali di Villa Santina, Enemonzo, Raveo, Ovaro e Prato Carnico, tutti comuni terremotati (1976) in provincia di Udine;

la Cooperativa ha operato nel pieno rispetto delle clausole contrattuali, che prevedevano, appunto, la non applicazione IVA, basandosi sulle certificazioni all'uopo rilasciate, per ogni singolo lavoro, dal sindaco del comune appaltante, quale soggetto terremotato che riparava, ricostruiva o comunque andava a realizzare una nuova opera pubblica o di pubblica utilità in zona dichiarata terremotata;

le contestazioni mosse dalla Guardia di Finanza alla Cooperativa « L'UNIONE » e, per circostanze analoghe anche ad altre imprese del settore, sono talmente gravi da richiedere una soluzione univoca e definitiva per tre ordine di motivi:

a) provocano danni patrimoniali rilevanti alle imprese che operano con l'Ente Pubblico appaltante (sanzioni, blocco dei rimborsi IVA finché dura il contenzioso con gli uffici); alla Cooperativa « L'UNIONE » è stato chiesto di pagare tra imposta, sanzioni e interessi la ragguardevole somma di lire 435.819.000;

b) inficiano la valenza stessa di un atto emesso dal Sindaco del comune appaltante, contestando nel merito la spettanza all'Ente Pubblico del diritto a usufruire di una agevolazione tributaria prevista da leggi dello Stato ed esponendo di concerto le Amministrazioni comunali, e per esse il Sindaco, a possibili azioni civili di rivalsa da parte di tutti coloro che hanno subito danni patrimoniali sulla base delle certificazioni contestate;

c) i rapporti con le Amministrazioni, aventi per oggetto lavori appaltati in esenzione IVA, ai sensi dell'articolo 40 della legge n. 730/1976, sia per la Cooperativa « L'UNIONE » che per una pluralità di imprese non si sono interrotti dopo le prime contestazioni fatte dalla Guardia di Finanza, ma sono continuati e continuano tuttora ad essere svolti con le consuete modalità (contratto di appalto che prevede la non applicazione IVA, certificazione del Sindaco che attesta il diritto all'agevolazione per l'Ente pubblico, fatturazione delle imprese in esenzione IVA) e rappresentano un potenziale grave pericolo in occasioni di verifiche fiscali nei prossimi anni;

il punto c) potrebbe provocare ulteriori contestazioni da parte della Guardia di Finanza alle imprese appaltatrici, a meno che non vi sia un chiaro e definitivo pronunciamento del legislatore (che in quanto tale non sia suscettibile di contestazioni da parte della Guardia di Finanza o da altri Uffici Finanziari) sulla valenza

delle certificazioni e attestazioni che i Sindaci hanno finora emesso e che stanno tuttora emettendo, in merito all'esenzione IVA di cui sopra, in modo che non ne abbiano a subire i dirompenti effetti tutti coloro che con gli Enti hanno operato e tuttora operano;

una iniziativa parlamentare in tal senso era già stata avviata nella precedente legislatura (A.C. allegato B ai resoconti, pag. 16269, seduta del 16 dicembre 1993 — interrogazione del deputato Bertoli), ma la stessa non ha avuto esito alcuno a causa dell'interruzione anticipata della XI legislatura —:

quali provvedimenti di competenza intenda assumere il Ministro affinché non si verificino più situazioni oggettivamente anomale quale quella sopra descritta, per l'esecuzione di lavori appaltati da comuni siti in zona terremotata e la non applicazione IVA agli stessi, ai sensi dell'articolo 40 della legge n. 730/1976;

quali provvedimenti compensativi intenda assumere il Ministro in merito alle contestazioni della Guardia di Finanza mosse alla Cooperativa « L'UNIONE » che per tali motivi si vede costretta, ingiustamente, a pagare la somma di lire 435.519.000, fatto che potrebbe mettere letteralmente « in ginocchio » l'operatività futura della ditta. (4-04590)

MOLINARO. — *Ai Ministri della difesa, per la famiglia e la solidarietà sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la sezione UILDM (Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare) di Udine si avvale della collaborazione degli obiettori di coscienza, che fanno servizio civile al posto del servizio militare, fin dal 1986, e con risultati oltremodo lusinghieri;

alla stessa sezione UILDM di Udine è stato imposto l'obbligo, dal 1° luglio 1994, di prestare vitto e alloggio agli obiettori di coscienza in servizio sostitutivo civile che operano presso le sue strutture;

la sezione UILDM di Udine non è dotata di idonee strutture tali da poter garantire il vitto e l'alloggio agli obiettori, e tale situazione è già stata fatta presente all'autorità competente;

gli Enti contattati dalla sezione UILDM per ovviare all'obbligo imposto chiedono una retta che l'associazione non può assolutamente accollarsi, trattandosi di cifra intorno ai dieci milioni annui per ogni obiettore a carico;

la collaborazione degli obiettori, spesso, va a far fronte a servizi pubblici carenti o inesistenti e altrimenti non sostituibili;

qualora venisse a mancare l'apporto degli obiettori, per l'impossibilità finanziaria di far fronte alle spese « obbligate » dal 1° luglio 1994, diverse persone miodistrofiche (prive dell'uso degli arti inferiori e superiori) si troverebbero in una situazione a dir poco drammatica;

la sezione UILDM di Udine ha già inoltrato un'istanza per la revoca da parte del Ministero della Difesa dell'obbligo di fornire vitto e alloggio agli obiettori, così come alla convenzione tra la sezione UILDM e lo stesso Ministero della Difesa (n. 0101) se non ritenga opportuno il Ministro della Difesa annullare l'obbligo di cui sopra e ripristinare la convenzione con la sezione UILDM di Udine come prima della data 1° luglio 1994 —:

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro per la Famiglia e la Solidarietà Sociale in merito alla questione suesposta;

se il Ministro della sanità abbia allo studio iniziative a favore della sezione UILDM di Udine attraverso l'approvazione di un contributo straordinario. (4-04591)

MOLINARO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

tra le forme di promozione delle esportazioni per le industrie che lavorano il ferro e l'acciaio si distingue la legge

n. 773/73, che prevede la restituzione dei diritti sull'esportazione dei corrispondenti prodotti;

sino al 31 dicembre 1992 tali restituzioni venivano gestite dall'allora Intendenza di Finanza, uffici regionali, ora Direzione regionale delle entrate; successivamente la competenza è stata attribuita alla Circostrizione doganale. Nel trapasso di competenze si è stabilito che le pratiche, la cui trattazione fosse già avviata all'epoca dalla Intendenza di Finanza, rimanessero presso questo ufficio, le altre, i cui procedimenti non fossero iniziati, venissero trasferite alla Circostrizione doganale;

in Friuli Venezia Giulia, quest'ultima ha organizzato un ufficio specifico, che dimostra di funzionare regolarmente, mentre la Direzione regionale delle entrate, che già allora si trovava con un ufficio sgarnito, è riuscita a destinare personale a titolo precario a questo compito a fronte di disponibilità finanziarie (accrediti da parte del ministero delle Finanze) del tutto insufficienti rispetto all'ammontare complessivo delle restituzioni;

l'arretrato, infatti, che risale al marzo 1989, è pari a un ammontare di 20 miliardi di restituzioni (Friuli Venezia Giulia). Si tratta di un importo complessivamente consistente, di dimensioni rilevanti in particolare per le aziende che risultano esportare quote significative del proprio fatturato;

attualmente, in quell'ufficio, è dedicata alle restituzioni una sola persona a metà tempo, che andrebbe quantomeno affiancata da un'altra unità per consentire l'evasione, entro la fine dell'anno, dei 500 milioni a disposizione per tale scopo;

tale intervento, tuttavia, sarebbe nient'affatto risolutivo dal momento che, fermo restando questo « indice di produttività », occorrerebbero non meno di quarant'anni per soddisfare le pratiche giacenti pari a una restituzione complessiva di 20 miliardi;

considerato che tale situazione non è ammissibile in linea di principio, né a

maggior ragione può essere accettata da parte delle imprese che, anziché sostenute, vengono penalizzate nella loro capacità di esportazione;

sotto il profilo dell'operatività amministrativa, se vi è un ufficio che funziona (quello della Circostrizione Doganale) e un altro che in pratica resta inoperante (quello della Direzione regionale della entrate), sembra ragionevole che le pratiche che il secondo non riesce a smaltire per carenza strutturale di personale, vadano affidate al primo, che invece assicura adeguati livelli di operatività;

è necessario quindi che gli intollerabili ritardi nelle restituzioni vengano affrontati con la dovuta determinazione e nel senso indicato, adottando i conseguenti provvedimenti amministrativi per porre fine a inadempienze che pesano sulla competitività aziendale;

questa è la condizione necessaria per affrontare il lavoro rimasto arretrato: la condizione sufficiente è che vengano assicurati nei corrispondenti capitoli di spesa in bilancio fondi adeguati. Insomma, senza risorse non basta la capacità amministrativa, senza quest'ultima le risorse, quando ci sono, non riescono a spendersi —;

quali siano le iniziative che il Ministro intenda intraprendere per razionalizzare il lavoro negli uffici suddetti, che riguardano l'attività in Friuli Venezia Giulia, affinché venga posta in essere l'effettiva restituzione dei fondi (20 miliardi), in ottemperanza alla legge n. 773 del 1973.

(4-04592)

BRUNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

uno stato di diffusa inquietudine investe i dipendenti dell'Ex Ente di Sviluppo Agricolo della Calabria e l'intera popolazione calabrese per una grave atmosfera di incertezza e di giustificati dubbi sulla regolarità interna dell'Ente che richiedono immediati ed efficaci interventi per ripor-

tare la situazione entro ambiti di legalità e di certezza del diritto;

di recente, dopo quasi 20 anni di gestione commissariale inframezzati da brevi periodi di amministrazione ordinaria, caratterizzati da beghe e liti violente per la lottizzazione del sottopotere il Consiglio regionale della Calabria, a seguito di una lunga e motivata lotta delle maestranze, ha nominato, al fine, il Consiglio di Amministrazione dell'Ente;

questo lungo commissariamento, prolungatosi anche in spregio della legge 15/93 di trasformazione dell'ESAC in ARRSA, che indicava in 15 giorni il termine per la normalizzazione degli organi di gestione, ha portato alla dilapidazione di ingenti risorse pubbliche su cui è necessario fare piena luce ed ha soprattutto prodotto, attraverso una spregiudicata e discrezionale applicazione della normativa sulle « mansioni di fatto » impastata da un perverso intreccio di interessi e di rapporti di scambio, uno stravolgimento violento del processo di selezione gerarchica all'interno della struttura che ha privilegiato furbi e rampanti ed ha penalizzato gran parte dei dipendenti, mortificando, così, anche le professionalità che sono andate formandosi in lunghi anni di lavoro e creando una situazione assolutamente anomala sul terreno della legalità che va tempestivamente indagata non foss'altro che per definire i dati di partenza della ordinaria gestione dell'ARSSA;

un aspetto delicatissimo di tutta la vicenda, avvolta nella nebulosità delle procedure e segnata da forti lesioni alle norme di legge, è costituita dalla formazione della dirigenza burocratica dell'ex ESAC, ora ARSSA. Essa, a quanto appare, è andata costruendo la propria legittimazione partendo da un atto amministrativo di adeguamento delle carriere, passata agli atti e nella terminologia corrente come « delibera 54/78 », la quale, proprio perché gestita con larga discrezionalità di valutazione di atti ed autocertificazioni di documenti tendenti a supportare la richiesta di riconoscimento delle « mansioni di fatto » svolte

fino al 1970, ha letteralmente distorto, in sede di applicazione del principio contenuto in quella delibera, l'iter della ricostruzione delle carriere ispiratole, non già alla certezza del diritto, ma al consolidarsi di un equivoco rapporto di scambio che, non solo ha sacrificato « le norme » agli interessi particolaristici (svicolando persino l'ostacolo della richiesta del titolo di studio per il grado superiore con l'espediente dei passaggi dal ruolo tecnico a quello amministrativo), ma ha soprattutto portato ad una bizzarra situazione in cui dipendenti in posizione di subordirarchico sono stati elevati a posizione sovraordinata rispetto a chi, in precedenza e per lunghi anni, era stato loro superiore, godendo così di qualifiche mai svolte di fatto;

va, per altro, rilevato per sottolineare lo stato di grave confusione che regna nell'attuale quadro dirigenziale e il crinale di irregolarità su cui esso si colloca, l'assurdità della permanenza in servizio di alcuni dipendenti oltre al 65° anno di età e più di 40 anni di servizio che accumulano laute retribuzioni in virtù del meccanismo del pensionamento INPS in costanza di attività di servizio, impedendo, così, non solo il turnover nelle assunzioni bloccate ormai da lunghi anni, ma segnando, anche fisicamente, un vergognoso squilibrio tra una ristrettissima cerchia di dipendenti e il resto del personale che percepisce stipendi che variano, dopo decenni di lavoro, tra il milione e 400 e i 2 milioni di lire mensili della carriera direttiva;

in questa situazione diventa, per di più, scandaloso e insopportabile che, alcuni di questi dirigenti, pur avendo un rapporto di dipendenza puramente formale perché già pensionati, assolvono a compiti delicatissimi quali, ad esempio, la dirigenza dell'Ufficio legale o la reggenza del servizio di ragioneria. Nel primo caso, al di là dell'assurdità della posizione di un dirigente di ufficio legale senza laurea in legge, esiste un vero e proprio conflitto di interessi tra chi copre questo ruolo e l'Ente dovendo egli gestire un vasto contenzioso formatosi attraverso numerosissime denunce che lo stesso, nel passato, ha pro-

dotto contro la struttura di cui, ora, dovrebbe difendere gli interessi; nel secondo perché, pur essendo stato colpito in precedenza da un provvedimento di sospensione dalla reggenza del servizio per divergenze con l'Ente, ora si viene a trovare nella delicatissima veste di coordinatore delle contabilità delle attività imprenditoriali dell'ARSSA proprio mentre si affidano al servizio di ragioneria « compiti di controllo amministrativo-contabile sulla gestione dell'ESAC impresa », cosicché, al di là di ogni altra considerazione, verrebbe a trovarsi nella strana veste di controllore e controllato;

questi due casi emblematici assumono aspetti di grande preoccupazione se si tien conto che, il primo dovrebbe gestire quale titolare-pensionato dell'ufficio legale, il ventilato progetto di privatizzazione di alcuni importanti settori dell'Ente e, il secondo — dal momento in cui l'ESAC non ha presentato il conto patrimoniale dal 1981 in poi e che, ora, proprio all'ARSSA, in base alla legge regionale 18/94 spetta il compito di procedere alla dismissione di attività imprenditoriali per qualche migliaio di miliardi — verrebbe a trovarsi nella veste di supporto all'attività del commissario che sarà nominato nella fase liquidatoria di quei settori —

se non ritenga, a fronte di questa complessa e delicatissima situazione, di dovere tempestivamente attivare, attraverso il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali e ogni altro organismo di controllo, tutte le iniziative per fare piena luce sulla poco tranquillizzante situazione;

se non pensi sia necessario chiarire le ragioni e le eventuali responsabilità che hanno portato alla permanenza in servizio di alcuni dipendenti oltre i limiti del 65° anno di età pur nell'assenza di specifici interessi dell'amministrazione e come sia possibile che proprio tra di essi, che risultato formalmente in pensione, sia caduta la scelta per la direzione di delicatissimi servizi dell'Ente;

se non creda di dovere operare perché si faccia chiarezza sui meccanismi e le

motivazioni che hanno portato, con una semplice lettera del commissario, alla direzione dell'Ufficio legale un dipendente già pensionato, per di più, già messo, con deliberazione 920 del 1989, a disposizione dell'Amministrazione perché considerato non idoneo a reggere l'unità operativa cui era preposto e che tutti i suoi ricorsi avverso alla decisione in tutte le sedi di giudizio, dal TAR Calabria al Consiglio di Stato, erano stati respinti;

se, infine, non ritenga necessario mettere alla valutazione della Magistratura eventuali elementi di irregolarità che dovessero emergere dalla pesante situazione. (4-04593)

DE BENETTI. — *Ai Ministri della difesa, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Genova nel quartiere del Lagaccio, ad alta densità abitativa e con scarse infrastrutture e aree verdi, insiste la caserma « Gavoglio » inserita in una vasta area circostante, entrambe di competenza del comando regione militare Nord-Ovest, tuttora per buona parte inutilizzate dalla stessa amministrazione militare;

l'amministrazione comunale di Genova, in data 15 ottobre 1990 Prot. 8243/S.P., ha formalmente richiesto all'amministrazione militare di acquisire la disponibilità della caserma « Gavoglio » e le aree annesse per un totale di 47.000 mq., al fine di dotare di infrastrutture e servizi adeguati i quartieri di Lagaccio, Oregina e S. Teodoro, che rappresentano circa 70.000 abitanti per i quali tale area, sfuggita agli interventi edilizi che hanno interessato tutta la zona retrostante, rappresenterebbe una vitale zona verde per lo svago, il tempo libero e un punto importantissimo di aggregazione;

il comando regione militare Nord-Ovest con nota n. 2732/6200 dell'11 dicembre 1990 ha disposto di eseguire un sopralluogo per concordare, eventualmente, la permuta della parte mediana dell'im-

mobile militare, in contropartita di alloggi, ai sensi della legge n. 497 del 1978;

l'8 gennaio 1991, a seguito di un sopralluogo agli immobili dell'« ex proietificio Lagaccio », il rappresentante dell'amministrazione militare ha comunicato ai delegati del comune di Genova la disponibilità dell'amministrazione militare di cedere la sola parte centrale dell'area per circa 22.800 mq. compresi i manufatti;

la suddetta limitazione è stata giustificata dall'amministrazione militare con la necessità dell'amministrazione stessa di mantenere il corpo principale dell'ex proietificio Lagaccio da adibire ad uffici ed alloggi dei militari e, per quanto riguarda le parte a monte, da destinare in parte al ricovero dei mezzi della Marina militare;

l'acquisizione della caserma « Gavoglio » si rende indispensabile anche per il miglioramento della viabilità di via Lagaccio, attualmente fonte di innumerevoli pericoli;

in merito all'allargamento di via Lagaccio, in data 21 marzo 1990, è stata inoltrata all'Intendenza di finanza di Genova formale istanza di concessione delle aree demaniali interessate dall'allargamento stradale. In data 21 gennaio 1991, a conclusione di un sopralluogo, il tenente colonnello Maglia del Genio militare ha espresso parere favorevole per le occupazioni delle aree richieste;

nonostante i vari sopralluoghi e i buoni propositi dei due enti finora non si è riusciti ad individuare una soluzione soddisfacente sia per il comune sia per l'amministrazione militare, tutto questo a discapito dei cittadini e della viabilità dei quartieri interessati —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se condividano l'importanza e la necessità di dar seguito all'iniziativa avviata per acquisire l'area in questione a fini ricreativi, di servizi e per un complessivo miglioramento della qualità della vita di

una delle zone di Genova più duramente colpite da un'espansione edilizia indiscriminata;

se di conseguenza non ritengano, ognuno per la propria competenza, di predisporre tutti gli atti idonei a trovare una soluzione soddisfacente per gli abitanti dei quartieri citati. (4-04594)

MUZIO, PISTONE, GUERRA, GRIMALDI e RIZZO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sul bisettimanale « Il Piccolo » di Alessandria della scorsa settimana è stato pubblicato un annuncio per la celebrazione dell'anniversario della marcia su Roma del 28 ottobre 1922 nel 72° anniversario;

si richiamano nel testo i camerati di « Coerenza ideale » che si definiscono « coloro che non hanno voluto rinnegare le proprie origini e i giovani che quegli ideali hanno voluto condividere »;

la cena per ricordare la « Marcia su Roma » è organizzata presso il ristorante Paradise in via Vinzaglio al rione Orti di Alessandria e chi volesse informazioni o per prenotare può rivolgersi al 223710 —

quali provvedimenti urgenti il Ministro intenda adottare per inibire simili cene e ritrovi celebrativi in forma organizzata e pubblica che preludono il riconoscimento all'inizio della dittatura fascista nel nostro Paese proprio nel mentre in tutta Italia vengono ricordati nel cinquantesimo anniversario della Resistenza per i partigiani e civili trucidati per mano delle organizzazioni fasciste e nazifasciste;

quali misure voglia disporre, ai fini dell'applicazione dell'articolo 3 della legge 13 ottobre 1975 n. 654 modificato da decreto 26 aprile 1993 n. 122 coordinato con la legge di conversione 25 giugno 1993 n. 205 recante misure urgenti in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa.

Gli interroganti ritengono che celebrare la ricorrenza fascista della marcia su

Roma diffonda idee fondate sulla superiorità, sull'odio razziale o etnico. (4-04595)

GALDELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

la legge 36/94 (Disposizioni in materia di risorse idriche) al comma g dell'articolo 18 recita: « per ogni modulo d'acqua ad uso igienico ed assimilati, concernente l'utilizzo dell'acqua per servizi igienici e servizio antincendio, ivi compreso quello relativo agli impianti sportivi, industria e strutture varie qualora la richiesta di concessione riguardi solo tale utilizzo, per impianti di autolavaggio e lavaggio strade e comunque per tutti gli usi non previsti alle precedenti lettere, lire 1.500.000 circa »; tale articolo quindi prescrive il pagamento del canone anche se ad effettuare il prelievo è un ente pubblico, per scopi di pubblica utilità;

il caso che nella fattispecie vengo a sottoporle riguarda la realizzazione di una serie di serbatoi di acque ubicati nelle zone montane ad altro rischio di incendio che la comunità montana di Fabriano (AN) vorrebbe porre in essere con un finanziamento comunitario. La tipologia da realizzare è articolata nell'opera di presa e nei due serbatoi prefabbricati con capacità di 5 mc. Il ciclo dell'acqua una volta riempito il serbatoio ritorna nella situazione originaria non alterando il flusso precedente, il prelievo vi sarà solo in caso di emergenza da incendi;

risulta evidente l'incongruenza di tale norma che nel caso di cui sopra rende impraticabile la realizzazione di opere di prevenzione così significative e indispensabili —

se intenda emanare una circolare esplicativa della norma contenuta nell'articolo 18 della legge 36/94 in maniera tale da liberare gli enti pubblici che come nel caso menzionato svolgono opere di pubblica utilità, come peraltro prescrive l'articolo 1 della stessa legge;

nel caso che la strada della circolare esplicativa non fosse percorribile, quale azione intenda intraprendere per raggiungere lo stesso risultato. (4-04596)

GARAVINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sono state rese note dichiarazioni del presidente dell'INA con riferimento a iniziative che una nota Banca d'affari americana starebbe sperando per la raccolta di deleghe di voto da presentare alla prossima Assemblea dell'Istituto assicurativo —:

se, qualora le dichiarazioni su tali iniziative rispondano a vero, non risulti evidente che tutte le affermazioni sul voto di lista e sulla democrazia societaria finiscano in bolle di sapone;

quali siano i rapporti tra tale banca d'affari e il Ministero del tesoro nonché singoli organi deliberativi dell'INA o soggetti designati per tali organi dallo stesso tesoro;

quali siano le ragioni della mancata designazione nel nuovo consiglio di amministrazione dell'attuale presidente dell'INA;

quali siano le strategie previste per il futuro dell'istituto e in particolare per i suoi rapporti con il sistema bancario o con singole banche;

perché non sia stato a suo tempo prescelto uno specifico advisor per il collocamento sul mercato dell'INA-spa. (4-04597)

BONATO e ALIPRANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti sono venuti a conoscenza che in Lessinia Centrale (VR) sono a rischio 80 posti di lavoro in quanto la

ditta Forno Bonomi, ubicata nel comune di Roverè Veronese è intenzionata a trasferirsi;

vi è l'appello lanciato dai lavoratori dipendenti dell'azienda che chiedono di « poter lavorare in condizioni pari di chi non abita in montagna » e che non si può accettare supinamente il continuo spopolamento delle zone montane;

più volte si è affermata la necessità di incentivare l'occupazione e gli insediamenti produttivi in quelle zone rurali di montagna particolarmente disagiate —:

quali misure si intendano adottare affinché siano salvaguardati gli 80 posti di lavoro, oggi a rischio, presso la ditta Forno Bonomi ubicata a Roverè Veronese;

quali azioni si intendano avviare affinché gli amministratori locali, in particolare quelli del comune di Roverè Veronese si impegnino concretamente a risolvere i problemi prospettati dalla ditta Forno Bonomi;

quali azioni il Governo intenda adottare per incentivare gli insediamenti industriali ed artigianali della montagna veronese. (4-04598)

BONATO e ALIPRANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti sono venuti a conoscenza che in una riunione del 4 maggio 1994 tra il Consigliere regionale Graziano Tovo, l'Assessore regionale all'agricoltura, il Presidente regionale, il responsabile del patrimonio e un Consigliere della comunità montana della Lessinia, il Sindaco di Cerro Veronese, il responsabile del dipartimento per il patrimonio della regione Veneto e il Presidente e Direttore dell'E.S.A.V., si stabiliva definitivamente la cessione del Caseificio PLAV, in grave stato di abbandono dal 1992, di proprietà dell'ESAV, per la somma di 670 milioni;

a distanza di 5 mesi dalla data dell'accordo l'ESAV ha chiesto, attraverso una nuova perizia di stima, la somma di 900 milioni per la vendita del Caseificio PLAV (230 milioni in più rispetto al prezzo stabilito);

il comune di Cerro Veronese e la comunità montana della Lessinia si erano impegnati, nel deliberare l'acquisto del Caseificio e dell'area relativa, di adibire i manufatti per la promozione, lo sviluppo e la vendita dei prodotti della montagna veronese —:

quali azioni si intendano adottare per verificare quali motivazioni hanno spinto l'ESAV ad aumentare il prezzo dell'immobile di 230 milioni;

quali misure si intendano attivare per verificare l'eccessiva valutazione di un immobile abbandonato ed in rovina da oltre 20 anni;

quali azioni si intendono attivare per far comprendere ai dirigenti e amministratore dell'ESAV che la destinazione dell'immobile, qualora diventasse di proprietà del comune di Cerro Veronese e della comunità montana della Lessinia, si dovrà considerare ad esclusivo uso pubblico;

quali azioni si intendano attivare per far rispettare gli accordi raggiunti il 4 maggio 1994 tra gli Enti pubblici presenti, per la vendita del Caseificio PLAV;

quali azioni si intendano attivare per colpire i responsabili di questa situazione incresciosa e per smascherare gli eventuali interessi contrastanti con iniziativa pubblica voluta dal comune di Cerro Veronese e dalla comunità montana della Lessinia.
(4-04599)

MASI e SUPERCHI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 12 marzo 1993 si suicidava l'imprenditore edile Dario Pozzi (uno dei costruttori più noti, più « garantiti » della zona di Rho (Mi), a cui facevano capo

diverse società immobiliari); la scomparsa del Pozzi ha determinato la sospensione immediata dei lavori in tutti i cantieri edili aperti e, a seguito di successive indagini giudiziarie, ha fatto emergere un crack finanziario di enormi proporzioni;

il gruppo immobiliare Pozzi era costituito da oltre 22 immobiliari (tutte SRL con capitale sociale di 20 milioni) che operavano da oltre 30 anni nell'*hinterland* a nord-ovest di Milano; i titolari erano i fratelli Dario ed Angelo Pozzi;

il sistema di vendita delle immobiliari del gruppo Pozzi era il seguente: unico sistema di pagamento proposto era la sottoscrizione, all'atto del compromesso, dell'intero valore dell'appartamento, di un pari valore di effetti da lire 5 milioni cadauno con scadenze solitamente trimestrali o da definire in quanto non specificata all'atto della sottoscrizione. L'eventuale accollo di un mutuo veniva definito successivamente e le cambiali in eccesso sarebbero state ritirate dall'immobiliare al rogito. Tutte le cambiali venivano sottoscritte a garanzia e quindi presentate in banca solo per l'incasso;

la situazione reale emersa dopo la morte del Pozzi, che vede coinvolte circa 1000 famiglie è la seguente: tutte le cambiali venivano presentate allo sconto in banca, anche con scadenze fino a 5 anni, subito dopo essere state sottoscritte dai clienti ed in molti casi prima ancora di aver ottenuto la licenza edilizia; successivamente l'immobiliare Pozzi chiedeva ed otteneva un finanziamento da vari istituti fondiari prestando come garanzia l'immobile stesso che veniva gravato d'ipoteca e ciò permetteva un doppio finanziamento: dai clienti attraverso le cambiali scontate dalle banche, e dagli istituti di credito fondiario attraverso i mutui erogati; ad insaputa dei clienti le banche finanziavano due volte l'immobiliare senza che ciò destasse il benché minimo sospetto; tutti gli immobili sono gravati di ipoteca compresi quelli già rogati da anni, anche se nei compromessi l'immobiliare dichiarava che erano esenti da ipoteche; i suddetti rogiti

avvenivano in presenza di un notaio di fiducia delle immobiliari; esistono inoltre casi in cui i clienti pagano le relative cambiali per cantieri i cui lavori sono fermi dalla data del decesso del Pozzi, altri invece hanno solo un prato dove non sempre è stata ottenuta la concessione edilizia;

dopo numerosi tentativi con il fratello Angelo per arrivare ad un concordato stragiudiziale ed una sottoscrizione popolare che avrebbe in un certo senso « limitato i danni », il Tribunale di Milano dichiarava d'ufficio fallite le società immobiliari del gruppo; conseguentemente la speranza di aver risolto il problema, si trasformava in una « situazione ad alto rischio sotto l'aspetto sociale »;

la situazione delle famiglie coinvolte, acquirenti di una prima casa o negozi sono molto varie, ma riconducibili a 4 casistiche: a) famiglie che hanno versato decine di milioni in anticipo per l'acquisto di una casa, firmato cambiali per centinaia di milioni ed hanno trovato solo un terreno incolto, a volte anche privo della necessaria licenza edilizia; b) famiglie che, dopo aver versato decine di milioni di anticipo per l'acquisto di un alloggio ed aver firmato cambiali per centinaia di milioni non hanno ancora ottenuto l'immobile che è già gravato d'ipoteca ed appartiene al fallimento; c) famiglie che hanno pagato l'appartamento quasi per intero e lo abitano, hanno le ultime cambiali da pagare, ma non possono fare il rogito per divenirne proprietari perché anche in questo caso l'immobile, gravato d'ipoteca è del fallimento; d) famiglie che avendo pagato tutto hanno fatto il rogito, ma hanno scoperto che sull'immobile grava un'ipoteca, per cui proprietaria di fatto della casa è una banca;

ora sono nelle mani del curatore fallimentare dottor Luigi Zorloni, viale Tunisia 23, Milano, che ha già annunciato tutti gli atti di compravendita ed ha dichiarato che non ha intenzione di occuparsi dei rogitati, ed in una recente riunione ha invitato ad insinuarsi al passivo

del fallimento quali creditori chirografari e non privilegiati, quindi se il fallimento dovesse seguire il suo iter normale, si potrebbero racimolare le briciole di quello che lasceranno le banche —:

se non esistano gli estremi di una truffa concertata tra il sistema creditizio ed il signor Pozzi che vantava rapporti con le banche ed otteneva crediti senza le necessarie garanzie;

se non esistano i presupposti per avviare subito (dato lo sciopero della fame in atto) un'ispezione presso il Tribunale e quindi presso il curatore fallimentare al fine di verificare chi effettivamente sia il creditore: se le banche oppure di fatto coloro i quali hanno versato i soldi;

se non esistano i presupposti, dopo l'ispezione, per riaprire il caso davanti alla Procura della Repubblica, in quanto questo problema è un problema di « vera giustizia », che sembra sia stato affrontato in maniera del tutto cavillosa e leguleia: da una parte ci sono mille famiglie truffate, dall'altra un sistema creditizio connivente che, per paradosso legale, diventa il primo creditore e rientra dei suoi crediti. Le 1000 famiglie hanno pagato le case, non hanno le case, se le volessero dovrebbero pagarle due volte. (4-04600)

MASI e SUPERCHI. — Ai Ministro del tesoro e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il 12 marzo 1993 si suicidava l'imprenditore edile Dario Pozzi, uno dei costruttori più noti, più « garantiti » della zona di Rho (Mi), a cui facevano capo diverse società immobiliari; la scomparsa del Pozzi ha determinato la sospensione immediata dei lavori in tutti i cantieri edili aperti e, a seguito di successive indagini giudiziarie, ha fatto emergere un crack finanziario di enormi proporzioni;

il gruppo immobiliare Pozzi era costituito da oltre 22 immobiliari (tutte SRL con capitale sociale di 20 milioni) che operavano da oltre 30 anni nell'hinterland

a nord-ovest di Milano; i titolari erano i fratelli Dario ed Angelo Pozzi;

il sistema di vendita delle immobiliari del gruppo Pozzi era il seguente: unico sistema di pagamento proposto era la sottoscrizione, all'atto del compromesso, dell'intero valore dell'appartamento, di un pari valore di effetti da lire 5 milioni cadauno con scadenze solitamente trimestrali o da definire in quanto non specificata all'atto della sottoscrizione. L'eventuale accollo di un mutuo veniva definito successivamente e le cambiali in eccesso sarebbero state ritirate dall'immobiliare al rogito. Tutte le cambiali venivano sottoscritte a garanzia e quindi presentate in banca solo per l'incasso;

la situazione reale emersa dopo la morte del Pozzi, che vede coinvolte circa 1000 famiglie è la seguente: tutte le cambiali venivano presentate allo sconto in banca, anche con scadenze fino a 5 anni, subito dopo essere state sottoscritte dai clienti ed in molti casi prima ancora di aver ottenuto la licenza edilizia; successivamente l'immobiliare Pozzi chiedeva ed otteneva un finanziamento da vari istituti fondiari prestando come garanzia l'immobile stesso che veniva gravato d'ipoteca e ciò permetteva un doppio finanziamento: dai clienti attraverso le cambiali scontate dalle banche, e dagli istituti di credito fondiario attraverso i mutui erogati; ad insaputa dei clienti le banche finanziavano due volte l'immobiliare senza che ciò destasse il benché minimo sospetto; tutti gli immobili sono gravati di ipoteca compresi quelli già rogitati da anni, anche se nei compromessi l'immobiliare dichiarava che erano esenti da ipoteche; i suddetti rogiti avvenivano in presenza di un notaio di fiducia delle immobiliari; esistono inoltre casi in cui i clienti pagano le relative cambiali per cantieri i cui lavori sono fermi dalla data del decesso del Pozzi, altri invece hanno solo un prato dove non sempre è stata ottenuta la concessione edilizia;

dopo numerosi tentativi con il fratello Angelo per arrivare ad un concordato stra-

giudiziale ed una sottoscrizione popolare che avrebbe in un certo senso « limitato i danni », il Tribunale di Milano dichiarava d'ufficio fallite le società immobiliari del gruppo; conseguentemente la speranza di aver risolto il problema, si trasformava in una « situazione ad alto rischio sotto l'aspetto sociale »;

la situazione delle famiglie coinvolte, acquirenti di una prima casa o negozi sono molto varie, ma riconducibili a 4 casistiche: a) famiglie che hanno versato decine di milioni in anticipo per l'acquisto di una casa, firmato cambiali per centinaia di milioni ed hanno trovato solo un terreno incolto, a volte anche privo della necessaria licenza edilizia; b) famiglie che, dopo aver versato decine di milioni di anticipo per l'acquisto di un alloggio ed aver firmato cambiali per centinaia di milioni non hanno ancora ottenuto l'immobile che è già gravato d'ipoteca ed appartiene al fallimento; c) famiglie che hanno pagato l'appartamento quasi per intero e lo abitano, hanno le ultime cambiali da pagare, ma non possono fare il rogito per divenirne proprietari perché anche in questo caso l'immobile, gravato d'ipoteca è del fallimento; d) famiglie che avendo pagato tutto hanno fatto il rogito, ma hanno scoperto che sull'immobile grava un'ipoteca, per cui proprietaria di fatto della casa è una banca;

ora sono nelle mani del curatore fallimentare dottor Luigi Zorloni, viale Tunisia 23, Milano, che ha già annunciato tutti gli atti di compravendita ed ha dichiarato che non ha intenzione di occuparsi dei rogitati, ed in una recente riunione ha invitato ad insinuarsi al passivo del fallimento quali creditori chirografari e non privilegiati, quindi se il fallimento dovesse seguire il suo iter normale, si potrebbero racimolare le briciole di quello che lasceranno le banche;

in sintesi appare evidente che le 1000 famiglie sono vittima di una truffa e che la loro situazione sconfinava ad un problema strettamente giudiziario per calarsi in quello più profondamente sociale;

inoltre è stato indetto da ormai 11 giorni uno sciopero della fame per sollecitare un pronto intervento dopo un anno e mezzo di indecisioni —:

se non si ravvisino gli estremi di una truffa concertata tra il sistema creditizio ed il signor Pozzi che vantava rapporti con le banche ed otteneva crediti senza le necessarie garanzie;

se in conseguenza di ciò non sia opportuno avviare immediatamente tramite Bankitalia un'inchiesta per verificare le modalità di concessione del credito;

se in definitiva non sussistano gli estremi di un concorso di colpa tra le banche e gli autori del crack, tale da far considerare i veri danneggiati e quindi i giusti creditori le 1000 famiglie che in totale buona fede hanno acquisito tutto o in parte le loro case. (4-04601)

GAMBALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

lo svincolo autostradale che dovrebbe collegare i quartieri napoletani di Ponticelli (via Bartolo Longo) e Barra (via delle Repubbliche marinare) non è mai stato aperto, benché risulti quasi completato da tempo;

si ignora perché i lavori non siano mai stati ultimati;

la realizzazione dello svincolo permetterebbe all'ingente traffico della zona di evitare i caotici centri urbani e consentirebbe agli automobilisti di raggiungere senza problemi i popolosi centri di Ponticelli, San Giorgio a Cremano, San Sebastiano e Cercola;

i tratti già completati vengono utilizzati come piste automobilistiche per corse spesso omicide, come nel caso dello scorso anno nel quale ha trovato la morte un bambino di appena 6 anni;

per impedire ulteriori disastri gli abitanti della zona hanno sistemato dei pic-

coli dossi, ma per garantire una sicurezza accettabile occorrerebbe almeno installare anche dei semafori —:

perché l'opera in parola non sia stata completata;

se vi siano state irregolarità nell'assegnazione degli appalti;

se ravvisino l'urgenza di ultimare i lavori e di predisporre gli strumenti utili per un suo utilizzo senza rischi per gli automobilisti e gli abitanti della zona. (4-04602)

GAMBALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le condizioni igieniche del liceo Calamandrei e dell'Istituto di Ponticelli, a Napoli, appaiono scandalose;

nelle aule sono stati trovati topi e scarafaggi;

l'USL competente, tardivamente intervenuta, avrebbe derattizzato soltanto l'Istituto;

gli studenti degli istituti, in assemblea permanente da dieci giorni, giustamente preoccupati della situazione, minacciano una lunga serie di scioperi;

secondo quanto essi hanno dichiarato al quotidiano *Il Mattino*, l'impresa di pulizia che ha vinto l'appalto per pulire le scuole, non avrebbe mai svolto tale compito;

Ponticelli è uno dei quartieri più poveri e degradati di Napoli e la scuola rappresenta una delle pochissime occasioni che restano ai giovani di crescita personale, sociale e civile —:

quali provvedimenti urgenti intenda disporre per garantire l'igiene nelle scuole di Ponticelli e l'incolumità di insegnanti e alunni, al fine di permettere l'immediata ripresa delle lezioni. (404603)

GAMBALE. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la discarica di Borgo Montello, a circa 13 km dal centro abitato di Latina, è l'unica in questa provincia a raccogliere migliaia di tonnellate di rifiuti provenienti da tutti i 33 comuni pontini;

in passato vi sarebbero state sotterrate, ad una profondità di 70-80 metri, scorie radioattive trasportate dal porto di Livorno e provenienti da città del nord Italia; alcuni fusti sarebbero finiti anche nel fiume Astura, che sfocia sul litorale di Latina e Anzio;

inspiegabilmente le indagini avviate su tale vicenda non hanno dato alcun esito;

secondo quanto ha recentemente disposto la regione, la discarica dovrebbe funzionare ancora per altri 2 anni;

la decisione ha creato sconcerto e notevole malcontento negli abitanti della zona;

i terreni di Borgo Montello e delle « Ferriere », ad appena 1 km in linea d'aria dalle edificande terme di Fagliano risultano tutti accaparrati da mafiosi attualmente in soggiorno obbligato nei comuni limitrofi;

tali luoghi sono meta di pellegrinaggi ed escursioni turistiche perché vi visse Santa Maria Goretti e sono visibili i resti dell'antica città Latina Satricum —;

se intendano verificare in maniera attendibile l'esistenza di rifiuti tossici nella discarica e quali misure a tutela dell'incolumità pubblica intendano prendere;

se effettivamente i terreni citati risultino acquisiti da personaggi legati ad associazioni di tipo mafioso;

quale destinazione si intenda dare, con il comune di Latina, alla zona in parola.

(4-04604)

GALDELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale n. 7124 del 29 luglio 1994 è stato disposto l'accorpamento dell'Istituto professionale agrario di Monteroberto (Ancona) con l'analogo istituto di Città di Castello (Perugia) e con lo stesso è stata disposta la cessazione delle iscrizioni a partire dal prossimo anno scolastico configurando in tal modo la chiusura della scuola;

l'accorpamento con un altro istituto di un'altra regione ha sollevato forti dubbi di legittimità espressi anche in un ricorso al TAR della Marche che ha sospeso l'esecutività della decisione e comunque comporta disfunzioni organizzative e gravi disagi per i docenti;

la decisione di vietare le iscrizioni per il prossimo anno comporterebbe la scomparsa di una scuola di grande tradizione, l'unico istituto professionale per l'agricoltura della Regione dotato di un notevole patrimonio immobiliare e che essa ha già comportato danni conseguenti alla incertezza che ha indotto nei docenti, nel personale e nelle famiglie degli studenti attuali e di quelli potenziali;

l'offerta di formazione a tutti i livelli nel campo della agricoltura e dell'economia agraria è fondamentale, se si vuole che la produzione agricola della regione possa raggiungere i livelli qualitativi che sono oggi necessari per competere sul piano nazionale e internazionale;

in questo quadro sarebbe oltremodo opportuna un'iniziativa comune tra l'Istituto Salvati, il Ministero, la Regione e l'Università di Ancona nell'ambito della quale è operante da alcuni anni la Facoltà di Agraria, per un progetto formativo che da un lato prevede il rilancio della funzione tradizionale di istruzione professionale dell'Istituto e dall'altro individui nuove funzioni e compiti per l'Istituto e le sue strutture nell'ambito della formazione post-diploma e universitaria —;

se in questo quadro non ritenga di promuovere, nel più breve tempo possibile, le necessarie iniziative e intese con l'Università di Ancona e con la regione Marche per definire un progetto formativo nell'ambito del quale trovi spazio un Istituto Salvati rafforzato e ammodernato;

se, alla luce di quanto sopra, non ritenga di modificare il decreto n. 7124/C14 del 29 luglio 1994 sia per quanto concerne le iscrizioni del prossimo anno, sia in merito all'autonomia e come conseguenza di un rilancio non solo nel campo dell'istruzione professionale ma anche in quello più ampio della formazione in materia di produzione agricola ed economia agraria. (4-04605)

BIELLI e COCCI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Calzaturificio I.R.S. S.p.A. di Bagno di Romagna ha presentato istanza di proroga di intervento di C.I.G.S. per crisi aziendale, ai sensi degli articoli 1 e 2 della Legge 223/91 e della deroga di cui all'articolo 7 comma 5 Legge 19 luglio 1993 n. 236, a partire dal 4 gennaio 1994;

ciò è comprovato dal verbale di accordo stipulato presso l'Ufficio provinciale di Forlì e dal relativo programma di intervento C.I.G.S.;

tale istanza si è resa necessaria in seguito alla crisi di mercato che affligge da alcuni anni il settore calzaturiero e che ha colpito in maniera molto pesante il calzaturificio I.R.S. S.p.A. riducendo progressivamente gli ordinativi e generando negative ripercussioni sui conti economici aziendali;

la I.R.S. S.p.A. ha predisposto un piano di rilancio finalizzato a recuperare la competitività aziendale, tale piano è in corso di realizzazione e, a seguito delle difficoltà palesatesi, subirà una proroga che comporterà sospensioni dal lavoro a rotazione coinvolgendo circa 55 dipendenti

con qualifica operaia, a questi potranno aggiungersi anche altre unità attualmente non quantificabili;

l'attuale organico della I.R.S. S.p.A. è di 77 unità;

è stata, inoltre, fatta richiesta di beneficiare delle agevolazioni previste dall'articolo 2 della Legge n. 464/72 e successive modificazioni, nonché, ai sensi dell'articolo 2 comma 6 della Legge n. 223/91, del pagamento diretto da parte dell'INPS del trattamento straordinario di integrazione salariale ai lavoratori per comprovate difficoltà finanziarie della Società;

a tutt'oggi non vi è stata risposta alcuna alle istanze avanzate dalla I.R.S. S.p.A. —:

quali azioni intenda intraprendere affinché situazioni come quella dei lavoratori della I.R.S. s.p.A. non abbiano più a ripetersi. (4-04606)

PEZZOLI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

il commercio abusivo condotto nella fase finale da extracomunitari ha contribuito in modo deciso al fenomeno disgregativo del tessuto sociale veneziano, creando un danno agli operatori economici della città. Il fenomeno, diffuso ahimè in tutta l'Italia, insiste su una città che per caratteristiche storiche e geografiche è particolarmente fragile e il cui degrado economico e sociale si trasferisce direttamente sull'immagine del nostro Paese all'estero;

nonostante l'impegno delle autorità civili, i Carabinieri, la Polizia, i Vigili Urbani, tuttavia il fenomeno non diminuisce, ma i reati e le denunce dei cittadini e dei commercianti esasperati dal comportamento, talvolta arrogante o violento, dei venditori abusivi, aumentano progressivamente;

si ricorda che la città di Venezia merita molte attenzioni visto il notevole patrimonio storico ed artistico che possiede;

per tutelare la città sono necessarie ingenti opere idrauliche, i cui finanziamenti sono difficilmente reperibili; sono necessari progetti per regolarizzare e guidare il traffico turistico che — in mancanza di una corretta programmazione degli arrivi — potrà contribuire al definitivo degrado di Venezia;

prima di tutto è necessario, però, tutelare le ormai poche attività commerciali ed artigiane della città, dalla spietata ed agguerrita concorrenza dell'attività dei venditori abusivi, che operano in totale anarchia fiscale, e quindi con costi e margini di manovra estremamente concorrenziali:

se intenda il Ministro dell'interno adottare misure per reprimere il fenomeno del commercio abusivo da parte di extracomunitari nella città di Venezia;

se intenda il Ministro delle finanze adottare misure per estendere al commercio « ambulante » l'attuale pressione fiscale che subiscono le attività commerciali e artigiane. (4-04607)

PEZZOLI. — *Al Ministro sanità.* — Per conoscere — premesso che:

le malattie maligne colpiscono 130-140 bambini (0-15 anni) per milione ogni anno. Nel Veneto pertanto (850.000 bambini) i colpiti sono 120-125 ogni anno. A parte gli incidenti e trascurando i neonati, i tumori sono la prima causa di morte dell'età pediatrica;

l'OMS da anni ha ufficialmente segnalato che i risultati ottimali nella cura delle neoplasie infantili si ottengono in istituzioni apposite di oncoematologia pediatrica, e che il migliore rapporto costi/benefici si realizza costituendo un Centro ogni milione di bambini, ove cioè si curano circa 130-140 nuovi casi/anno. Un Centro di oncoematologia pediatrica nel Veneto è pertanto necessario e sufficiente per offrire ai bambini « oncologici » della regione quanto vi è di indispensabile e di aggiornato nel campo della diagnosi e delle cure,

attività che viene egregiamente svolta dal Centro Leucemie Infantili del Dipartimento di Pediatria della II Clinica Pediatrica dell'Università di Padova;

la percentuale di guarigione di questi bambini è tuttora in progresso, e sta avviandosi verso il 70 per cento. Questo risultato giustifica l'impegno di risorse specifiche, anche se i costi per la cura delle neoplasie infantili aumentano di anno in anno, per la maggior durata e intensità del trattamento; per la applicazione di nuovi procedimenti di cura (per esempio il trapianto di midollo); per l'intensificazione delle terapie di supporto (trasfusioni, antibiotici); per il maggior costo dei farmaci e dei ricoveri ospedalieri;

il Servizio Sanitario italiano ha sempre ignorato l'esigenza di creare i Centri per la cura delle neoplasie infantili, lasciando che i bambini fossero ricoverati in reparti di pediatra generale o — peggio — in reparti di adulti. Alcuni Centri però sono sorti, specialmente in ambito universitario — come ad esempio quello del Centro Leucemie infantili del Dipartimento di Pediatria della II Clinica Pediatrica dell'Università di Padova — per rispondere alla naturale richiesta medica;

soltanto negli ultimi anni, anche per le pressioni degli oncologi pediatri, lo Stato ha ufficialmente riconosciuto l'esigenza peculiare di Servizi specifici per i bambini con neoplasie. Così il Ministero della Sanità, il 29 gennaio 1992 con un decreto (*Gazzetta Ufficiale* 1° febbraio 1992 pag. 16 e seguenti) ha elencato, fra le 12 attività assistenziali che dovranno dare origine alle strutture di alta specialità, anche l'oncoematologia pediatrica (pag. 17 articolo 1, punto 8);

nonostante numerosi solleciti la regione Veneto, contrariamente ad altre regioni (vedi Emilia-Romagna) non ha proceduto ad avviare questi Centri di alta specialità, gli unici che potranno avere risorse dallo Stato — si spera — al di sopra dei magri finanziamenti standard del Servizio Sanitario;

si ricorda che la 2^a Clinica Pediatrica (e Centro Leucemie Infantili con Sezione Aggregata di trapianto di midollo) ricovera il 90 per cento dei bambini veneti con malattie maligne, ed è l'unico Centro specializzato regionale in questa patologia;

in media sono 110-120 nuovi pazienti oncologici ogni anno nel reparto di degenza si effettuano oltre 1000 ricoveri all'anno e il Day hospital esegue circa 5000 prestazioni all'anno, quasi tutte con interventi speciali. Nella sezione trapianto di midollo si praticano 15-18 trapianti all'anno e si eseguono espianti, manipolazioni del midollo, esami di compatibilità e si procede al congelamento dei midolli stessi. La 2^a Clinica Pediatrica ha 21 posti letto (in luogo dei 30 previsti) con 2 camere sterili per il trapianto di midollo. I posti letto sono « compressi » in 7 stanze. Il Day hospital ha 2 posti letto e 2 ambulatori ed è privo di sala d'attesa;

è attualmente in corso di costruzione accanto all'edificio del Dipartimento di Pediatria un prefabbricato ove sarà trasportato il reparto di degenza della 2^a Clinica Pediatrica e la Sezione trapianti di midollo, con 5 camere sterili. Il piano di ristrutturazione concordato con le autorità sanitarie e amministrative dell'USL-21 prevede anche il trasferimento del Day hospital in questo nuovo prefabbricato, ma ciò potrà avvenire solo dopo l'ampliamento, già discusso fin dal 1990 con le autorità ministeriali e regionali, che può essere facilmente finanziato con fondi ministeriali già stanziati (Delibera CIPE 31 gennaio 1992, vedi *Gazzetta Ufficiale* 4 marzo 1992 pag. 24 e 25);

l'organico complessivo è molto al di sotto delle risorse umane necessarie —:

se sia possibile intervenire per favorire l'ampliamento del prefabbricato, inserito tra le strutture del Dipartimento di Pediatria della II Clinica Pediatrica dell'Università di Padova la cui costruzione può essere senz'altro finanziata con i fondi ministeriali sopra citati. In questi giorni sono state istruite le pratiche per l'appro-

vazione di questo ampliamento (comune, Università, USL, Beni Culturali, ecc.);

se sia possibile aumentare l'organico del personale medico, infermieristico e del personale intermedio;

se sia possibile favorire l'attività della Sezione Aggregata Trapianto di Midollo e nello stesso tempo avviare il Centro di Alta Specialità in Oncoematologia Pediatrica per il Nordest d'Italia. (4-04608)

PASETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso:

che sono emerse gravi irregolarità nei procedimenti di ammissione al 154° e 155° Corsi Allievi Ufficiali di Complemento presso la Scuola di Fanteria di Cesano;

che è stata iniziata l'inchiesta per chiarire le responsabilità delle gravi irregolarità commesse ed è stata denunciato l'illecito sia alla Procura militare che a quella civile come risulta da intervista rilasciata al quotidiano *L'Indipendente* in data 7 giugno 1994 dal Ministro della difesa onorevole Previti;

che al sottoscritto interrogante risulta essere stati presentati ricorsi gerarchici al Ministro della difesa da parte di alcuni concorrenti che, nonostante i titoli, sono stati esclusi e ai quali peraltro nessuno, ad oggi, si è perigliato di fornire risposta —:

quali iniziative siano state intraprese e a che punto sia giunta per chiarire eventuali responsabilità relativamente alle irregolarità segnalate dal quotidiano *L'Indipendente*;

quali provvedimenti siano stati adottati in relazione ai ricorsi gerarchici in questione, a tutt'oggi inevasi;

se il Ministero si sia determinato a annullare il concorso *de quo* e a ribandirlo. (4-04609)

PEZZOLI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Metallotecnica Veneta S.p.A. appartiene al 100 per cento all'EFIM;

la situazione giudiziaria e economico-commerciale della Metallotecnica Veneta S.p.A. è alquanto precaria poiché la società è stata assoggettata alla procedura di liquidazione coatta amministrativa, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 109 con decreto 29 aprile 1994, nominando commissario liquidatore l'avvocato Giuseppe Contino, su delega del Commissario liquidatore prof. Alberto Predieri;

esistono numerose irregolarità procedurali e amministrative, che sono state denunciate da molti creditori della Metallotecnica Veneta S.p.A., che derivano dai particolari poteri che sono stati forniti al Commissario liquidatore dell'Efim dal decreto-legge n. 191 del 23 marzo 1994;

in particolare tale disegno di legge prevede che « per le liquidazioni coatte delle Società controllate dall'Efim i poteri dell'autorità di vigilanza di cui all'articolo 194 e seguenti del citato R.D. del 16 marzo 1942, n. 267, sono attribuiti al Commissario liquidatore dell'Efim, ovvero al Commissario che sarà preposto alla liquidazione coatta del soppresso Ente, i quali riferiscono al Ministero del Tesoro in merito all'andamento delle procedure liquidatorie delle menzionate società »;

l'avvocato Contino, in quanto delegato dal commissario Efim prof. Predieri, ha concesso disposizioni di pagamenti, omettendo di adottare le corrette disposizioni previste dalla normativa fallimentare, pagando, con criteri discrezionali soltanto taluni creditori della Società ed ha sottoscritto un contratto promissorio di vendita di tutti i beni della Metallotecnica Veneta S.p.A. alla Idromacchine s.r.l., in evidente contrasto con gli atti giudiziari, le ingiunzioni di pagamento, le richieste di fallimento e quant'altro che doveva consigliarlo diversamente —;

l'interrogante ritiene che occorrerebbe modificare, in sede di conversione del decreto-legge 23 marzo 1994, n. 191, eliminando dal terzo comma dell'articolo 4

la frase che dispone che per liquidazioni coatte delle società controllate dall'Efim i poteri di autorità di vigilanza di cui agli articoli 194 e seguenti della legge fallimentare sono sottratti all'autorità giudiziaria e attribuiti al commissario liquidatore dell'Efim —;

se sia possibile emanare un nuovo decreto ministeriale per nominare un diverso liquidatore della Metallotecnica Veneta S.p.A. (4-04610)

STORACE. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

in data 22 ottobre 1993 si è svolto il concorso per titoli ed esami per l'assunzione di due assistenti, poi elevati a tre, di otorinolaringoiatria dell'Istituto Regina Elena di Roma;

la graduatoria finale, pubblicata a dicembre, è stata la seguente:

- 1° Paolo Ruscito;
- 2° Massimo Ducci;
- 3° Roberto Morello;
- 4° Pietro Padovani;

i titoli in possesso del dottor Morello totalizzavano 2.550 punti contro i 9.742 punti accreditati al dottor Padovani il quale, nonostante questo divario, è arrivato quarto superato di 0,3 punti;

tra i titoli presentati dal dottor Morello non c'era nulla che riconducesse alla materia prevista dal bando, a differenza del dottor Padovani che è specializzato in otorinolaringoiatria e patologia cervico facciale ed è assistente del reparto otorino dell'ospedale militare di Udine;

durante gli esami orali il dottor Morello ha di fatto confermato di non avere alcuna preparazione professionale rispetto al dottor Padovani e quindi di non essere in grado di affrontare un reparto come quello di otolaringoiatria del Regina Elena, Istituto altamente specializzato per lo studio e la cura dei tumori;

alla luce dei fatti sovraesposti il dottor Padovani ha chiesto una riconvocazione della commissione esaminatrice per effettuare il corretto conteggio titoli e, non avendo ricevuto risposta, ha presentato ricorso al T.A.R., ma la discussione è prevista solamente tra quattro anni;

nonostante il parere negativo espresso in forma scritta dal primario del Regina Elena, professor Marzetti, l'attuale gestione ha emanato, ad inizio settembre, una delibera con la quale il dottor Morello veniva confermato in ruolo a tempo indeterminato —:

quali iniziative intenda adottare al fine di controllare l'effettiva regolarità del concorso, e da escludere che la vittoria dello stesso da parte del dottor Morello sia dovuta a criteri meritocratici o clientelari, considerato che la commissione esaminatrice ha preferito una persona senza titoli ad un'altra specializzata e di comprovata esperienza in un settore così delicato come quello dei tumori dove un minimo errore può arrecare conseguenze gravissime per i malati. (4-04611)

GIOVANNI PACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il Ministro dell'interno ha emesso alla data 10 maggio 1994 il decreto con il quale è stata riconosciuta la validità dei provvedimenti di risanamento adottati dal comune di Chieti ai sensi dell'articolo 25 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, convertito in legge 24 aprile 1989, n. 144;

con l'articolo 4 del detto decreto, viene prescritto, tra l'altro:

a) di applicare le tariffe massime della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche e del sottosuolo (cavi, condutture ed impianti in genere) previste dal decreto legislativo n. 507 del 1933 come modificato dal decreto legislativo 28 dicembre 1993, n. 566;

b) di garantire la percentuale complessiva di copertura dei costi dei servizi a domanda individuale da contribuzione

utenti almeno al 36 per cento; nei costi dovranno essere previste le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature e le spese per il personale comunque utilizzato;

c) di individuare fra i servizi a domanda individuale gli impianti sportivi, ivi compresi lo stadio « Angelini » ed il Palasport, qualora l'ente intenda gestirli direttamente;

tra i servizi a domanda individuale devono ricomprendersi tutti gli impianti sportivi (anche quelli, quindi, di cui al precedente punto c) qualora l'Ente intenda gestirli direttamente —:

se la prescrizione relativa alla copertura dei costi dei servizi a domanda individuale, ed in particolare quelli riferentesi agli impianti sportivi gestiti direttamente, debba intendersi con decorrenza dalla data di notifica del predetto decreto all'ente interessato, escludendosene quindi l'obbligo per periodo precedente;

se non sia possibile escludere dal conteggio dei costi, su cui applicare la percentuale di copertura, quelli relativi a quegli impianti la fruizione dei quali assicura lo svolgimento di attività particolarmente rilevanti ai fini sociali, così come si verifica con l'utilizzo di quelle strutture richiamate nel decreto ministeriale 10 maggio 1994 (stadio Angelini e Palasport) che sono state gestite direttamente dall'Ente fino al 30 giugno 1994;

se non appaia particolarmente opportuna la predetta esclusione in considerazione che:

a) il servizio, in sostanza, non risponde a una « domanda individuale », come si può verificare fruendo di un campo da tennis, ad esempio, o un campo da golf, bensì a una « domanda collettiva » proveniente, per l'appunto, da collettività o associazioni;

b) i costi di quegli impianti sono molto alti, sia quelli di esercizio sia quelli riferiti all'ammortamento. La copertura al 36 per cento di tali costi, in uno con tutti

gli altri, fa lievitare notevolmente le tariffe degli altri servizi, quali mense scolastiche, asili nido ecc., questi sì a domanda certamente individuale, avanzata prevalentemente da categorie a reddito contenuto;

affidandosi la gestione dei predetti impianti a Società, che ne assicurerebbero fruizione da parte dei cittadini tutti, se non sia consentito al comune di assegnare alle Società concessionarie un contributo finanziario, di importo di gran lunga inferiore al 36 per cento dei costi, contributo però da non ricomprendere tra i costi sostenuti insieme con gli ammortamenti di impianti e di attrezzature;

se possa intendersi, relativamente all'obbligo di applicare le tariffe massime previste per la TOSAP, valida la possibilità di applicare le migliori agevolazioni per gli utenti, ed in particolare quelle previste agli articoli 44 e 45 del decreto legislativo 507/93: ipotesi, questa, che potrebbe trovare sostegno dalla considerazione che molti cittadini e molti modesti operatori economici sono disincentivati dal porre in essere iniziative produttive — in ispecie di carattere edile — innescando, anzi aggravando il processo di recessione che travaglia Chieti, città già devastata da Tangentopoli, facendosi sentire con circa 12.000 disoccupati su 57.000 abitanti. (4-04612)

CARDIELLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Eboli (SA), con una popolazione di circa 33.000 abitanti e un bacino di utenza ferroviaria di rilevante entità, costituisce il centro economico più importante della Piana del Sele;

dopo circa un decennio di lavori per la elettrificazione della tratta ferroviaria Potenza-Battipaglia la stazione di Eboli (SA) a seguito dei suddetti lavori non risulta servita di una biglietteria viaggiatori, e di conseguenza completamente abbandonata essendo vietato l'accesso al pubblico;

a tutt'oggi, i servizi di collegamento vengono effettuati con servizi sostitutivi di autolinee di società private con costi elevati a carico della comunità;

con il nuovo orario invernale, la stazione ferroviaria di Eboli (SA) è stata ulteriormente penalizzata, perché il treno I.C. n. 757 Roma Termini-Cosenza con arrivo a Battipaglia alle ore 21,03, non effettua fermate ad Eboli, e pertanto risulta impossibile ai viaggiatori raggiungere il centro della Piana del Sele in quanto non vi sono coincidenze fino al mattino seguente;

il treno n. 12364 con partenza da Battipaglia-Napoli potrebbe partire dalla stazione ferroviaria di Eboli (SA) alle ore 05,15 anziché sostare circa 15 minuti nella stazione di Battipaglia (SA), e quindi dare la possibilità ai pendolari del centro della Piana del Sele di raggiungere tranquillamente il posto di lavoro senza recarsi con propri mezzi in Battipaglia (SA) —:

quali utili interventi il Ministro intenda attivare, e se nella fattispecie attivare procedura ispettiva sulla sussistenza del servizio sostitutivo effettuato da autolinee private;

se il Ministro intenda accogliere le richieste prospettate per attivare la sosta nella stazione ferroviaria di Eboli (SA), e quindi rendere operativa la stessa con il servizio di biglietteria. (4-04613)

URSO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che è stato costruito un nuovo edificio dell'amministrazione postale (di prossima apertura) in Roma, via Pieve di Cadore, per Uffici poste di settore ma con sportelli aperti al pubblico;

che tale edificio è situato in località che non presenta collegamenti viari idonei al passaggio di mezzi pubblici (ATAC) ed è anche di difficile praticabilità per i mezzi privati;

che da un sopralluogo effettuato la V Ripartizione del comune di Roma ha accertato come il prolungamento della fermata della linea autobus di zona, ancorché utile, non risolverebbe il disagio in quanto comunque troppo lontana dall'accesso ai « servizi al pubblico » della sede Poste;

che l'unico possibile collegamento con l'edificio è rappresentato dal prolungamento di circa 150 metri (come da P.R.) di via Pieve di Cadore, la cui carreggiata è già stata spianata, proseguendo per la via Sappada (già realizzata) per congiungersi con via del Forte Trionfale;

che i lavori di completamento della strada in questione erano già stati finanziati dalla precedente amministrazione comunale;

che il comune di Roma non ha previsto nel programma di investimento 1994/1996 tale progetto per le note carenze di bilancio ma anche perché lo stesso manca della approvazione della variante urbanistica della regione Lazio;

che durante l'edificazione del manufatto (di rilevante peso finanziario per lo Stato in quanto è costato circa 14 miliardi) il problema non veniva posto con la dovuta urgenza dal Ministero delle poste;

che la Commissione OO.PP. ha espresso parere favorevole al progetto in data 21 luglio 1994;

che su tutto quanto sopra sono stati sollecitati ad assumere provvedimenti urgenti il comune di Roma, l'ATAC, il Ministro delle poste —

se non ritengano di sollecitare il comune di Roma per il superamento della approvazione della variante al P.R. da parte della regione Lazio per cause di pubblica utilità, ai sensi dell'articolo 1 legge 3 gennaio 1978 n. 1; e nel caso di mancata approvazione, di provvedere ai sensi dell'articolo 81 decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 24 luglio 1977, tramite Conferenza dei Servizi, all'approvazione del progetto per la realizzazione

dell'opera in questione in quanto pertinente al manufatto del Ministero delle poste;

se non ritengano di sollecitare il comune di Roma per l'inserimento nel programma di assestamento del bilancio 1994-1996 del progetto di prolungamento di via Pieve di Cadore fino a via del Forte Trionfale;

se non ritengano di sollecitare l'ATAC per l'immediato prolungamento della linea autobus n. 48, con attestazione di capolinea fino al termine attuale di via Pieve di Cadore, al fine di consentire, in attesa del completamento della strada, di raggiungere gli Uffici del Ministero delle poste con minore difficoltà ed anche perché si faccia parte diligente verso il Demanio Militare per ottenere la servitù di passaggio del mezzo pubblico sul primo tratto di via Sappada, mediante l'arretramento del confine dell'area Forte Trionfale, sul tratto terminale. (4-04614)

ANTONIO RIZZO e COLA. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con l'istituzione del Tribunale di Nocera Inferiore si è voluta affermare con decisione la presenza dello Stato nella sua espressione più compiuta in un territorio da molto tempo sottoposto al controllo se non al dominio della criminalità organizzata;

tale pur apprezzabile scelta è destinata ad essere velleitaria se non accompagnata da paralleli ed indispensabili provvedimenti;

in particolare, si avverte in tutto il territorio una caduta di legalità, legata soprattutto ad una scarsa presenza delle Forze dell'Ordine, che, pur nell'abnegazione e nello spirito di sacrificio delle unità operanti, non riescono a controllare il territorio, se non in minima parte;

popolosissimi centri, quale Pagani, Scafati, Angri e così via sono affidati a pochi uomini, peraltro, dotati di scarsi ed inadeguati mezzi;

tali gravi carenze, sono state da tempo evidenziate dai sottoscritti nel corso di alcuni incontri con i vertici del Tribunale di Nocera Inferiore cui ha fatto seguito su sollecitazione degli interroganti un incontro del procuratore della Repubblica del Tribunale di Nocera Inferiore con esponenti politici dei Ministeri interessati al fine di meglio specificare la situazione in atto;

in particolare, la presenza delle Forze dell'ordine appare decisamente insufficiente con riferimento sia ai carabinieri che operano con una sola Compagnia di stanza a Nocera, sia alla Guardia di Finanza che dispone di solo una presenza anch'essa allocata a Nocera, sia, infine, alla polizia di Stato presente solo con due Commissariati, con sede rispettivamente a Nocera e a Sarno —:

se, pur prendendo atto degli impegni assunti dal Governo, ancorché informalmente, non sia il caso di richiedere un intervento, il più sollecito possibile, finalizzato a rimuovere le cause di quanto segnalato;

se, in particolare non sia il caso di istituire almeno un nuovo commissariato di polizia Stao a Scafati o a Pagani, insediare una compagnia della Guardia di Finanza con corrispondente aumento del personale, ed infine, estendere la competenza territoriale della Compagnia dei carabinieri di Mercato San Severino anche ai comuni confinanti che rientrano nella competenza territoriale del Tribunale di Nocera;

se, inoltre, non ritengano con auspicabile tempestività aumentare gli organici e dotare le tre forze di mezzi più idonei ed adeguati alle esigenze rappresentate.

(4-04615)

EPIFANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 3 agosto 1979 pubblicato sul supplemento ordinario n. 1 al Bollettino Ufficiale n. 1314 del 27

marzo/aprile 1980 furono istituite le classi sperimentali nella scuola media inferiore;

nella scuola media sperimentale musicale gli incarichi e le supplenze annuali vengono spesso conferiti in presenza di diversità da scuola a scuola, per quanto attiene la valutazione di titoli didattici, culturali, ed artistici;

avviene sovente che docenti forniti di abilitazione nella scuola media per l'insegnamento della musica (classe 38) finiscono in coda a docenti che vantano soltanto altri titoli —:

se il Ministro della pubblica istruzione non ritenga, in occasione della prossima emanazione dell'ordinanza incarichi e supplenze nella scuola sperimentale ad indirizzo musicale, a salvaguardia dei diritti di chi ha sostenuto una selezione da parte dello Stato, autorizzare la compilazione di due distinte graduatorie, una di docenti forniti abilitazione e di altri requisiti specifici, e l'altra di docenti non abilitati uniformandosi, così a quello che avviene per le graduatorie relative alle altre discipline. (4-04616)

MARINO BUCCELLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della difesa, degli affari esteri e della sanità.* — Per sapere — premesso:

che con frequenza pressoché giornaliera, questi ulteriori mesi hanno visto lo sbarco clandestino sull'isola di Pantelleria di oltre duemila cittadini extracomunitari provenienti in prevalenza dall'Algeria, Tunisia e Marocco;

che i suddetti clandestini, una volta sbarcati sull'isola, si eclissano per riapparire nei posti più isolati e in prossimità di piccoli nuclei abitati anche da turisti, pretendendo assistenza e talvolta razziando case in cerca di cibo;

che tale stato di cose ha creato un giustificato stato di allarme tra residenti e turisti che sempre più spesso ed in modo pressante si rivolgono all'Amministrazione

locale per sollecitare protezione e provvedimenti atti a fronteggiare il fenomeno;

che l'emergenza ha assunto connotati nazionali ed europei per la funzione di testa di ponte per i paesi rivieraschi nordafricani che l'isola di Pantelleria riveste;

che la drammatica carenza degli organici delle forze dell'ordine di stanza sull'isola — Carabinieri e Guardia di Finanza — non permette più oramai di prevenire né di contenere il fenomeno.

E di tutelare l'incolumità dei cittadini non solo panteschi dato l'elevato numero di presenze turistiche, specialmente nei mesi estivi;

che in siffatta situazione — non potendosi censire e controllare compiutamente questi flussi di extracomunitari di ogni estrazione ed essendo oggettivamente impossibile in molti casi provvedere al loro rimpatrio poiché non è raro il ricorso addirittura all'autolesionismo per aggirare le norme in materia — possono configurarsi non remoti pericoli per la sicurezza;

che le carenze igienico-sanitarie di tali clandestini mettono a dura prova l'unico presidio ospedaliero dell'isola e che, in mancanza di adeguati fondi, l'Amministrazione comunale ha adibito a ricovero temporaneo, ancorché precario, un plesso scolastico con le gravi problematiche che ciò comporta anche per le esauste finanze del bilancio comunale;

che la situazione di fatto creatasi ed amplificata notevolmente dai mass-media ha portato grave nocimento all'immagine ed all'economia isolana, riducendo drasticamente i flussi turistici e gli investimenti esterni e scoraggiando il soggiorno anche dei turisti abituali che occupano insediamenti isolani;

che sussistono addirittura dei problemi di trasferimento degli extracomunitari poiché spesso, per carenza della scorta rispetto al numero dei clandestini, i comandanti delle navi che collegano Pantelleria con Trapani rifiutano questi imbarchi;

che l'estendersi del fenomeno ha ripercussioni oramai sull'intera nazione e, per alcuni aspetti prima accennati, investe perfino la sicurezza dei confini nazionali;

che l'isola di Pantelleria, a forte vocazione turistica, non può oltre sopportare una situazione che di fatto mette in ginocchio l'economia rendendo vani anni di sforzi fatti per inserirsi come meta ambita in flussi turistici anche internazionali —:

quali misure urgenti intendano adottare per:

potenziare gli organici isolani delle forze dell'ordine — Carabinieri e Guardia di Finanza — dotandole anche di mezzi ed attrezzature idonei, e per l'utilizzazione del già presente sull'isola contingente dell'esercito italiano;

creare un idoneo centro di raccolta in grado di garantire una migliore assistenza e sicurezza per la salute e l'incolumità pubblica;

creare un locale comitato di coordinamento cui partecipino le autorità civili e militari interessate che, in tutta autonomia, possa gestire le contingenze con decisioni immediate, avvalendosi di un corpo speciale, eventualmente da creare *ad hoc*, che gli consenta di seguire gli extracomunitari durante tutti gli spostamenti e fino alla loro espulsione;

utilizzare i mezzi di cielo e di mare disponibili di stanza in Sicilia, al fine di assicurare un adeguato pattugliamento del tratto di mare fra l'Africa e Pantelleria e, più in generale, le coste Sud della Sicilia, sì da mettere in atto efficaci misure che evitino sbarchi clandestini. (4-04617)

PETRELLI e PATARINO. — Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:

la regione Puglia attua gli A.T.C. (Ambiti Territoriali di Caccia) senza aver attivato ed attuato la pianificazione del territorio come previsto dall'articolo 14 della legge 157/92;

la regione Calabria ha fissato l'apertura della caccia per il 10 settembre 1994 ai soli residenti nella regione e per il 18 settembre per tutti gli altri cittadini italiani;

la regione Basilicata, fissato il periodo di caccia, delegate con Decreto del Presidente della Giunta regionale le Amministrazioni provinciali di predisporre le graduatorie per il rilascio dei permessi di caccia, ad oggi, per quanto attiene la provincia di Matera, non ha evaso le richieste pervenute da parte dei cacciatori non residenti nella regione —:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno, alla luce delle difficoltà di applicazione della legge summenzionata, posticipare la data di entrata in vigore della 157/92 al 1997 per tutto il territorio nazionale. (4-04618)

PASETTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che al Ministro è arrivata un'ampia documentazione inviata dalla signora Paola Del Frate, direttore di cancelleria presso il tribunale per i minori di Ancona;

che da tale ampia documentazione, inviata per conoscenza anche a diverse altre autorità dello Stato, emergono a giudizio dell'interrogante diversi elementi tali da far ritenere opportuna un'indagine presso gli uffici del predetto Tribunale per i minori di Ancona da parte del Ministro di grazia e giustizia —:

se non intenda disporre un'indagine presso gli uffici del tribunale per i minori di Ancona per verificare se gli esposti presentati dal direttore di cancelleria signora Paola Del Frate, contengono elementi di veridicità;

nel caso in cui quanto denunciato dalla dottoressa Del Frate risultasse vero, quali provvedimenti intenda adottare.

(4-04619)

NAPOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il personale della polizia penitenziaria delle Case Circondariali di Palmi, Locri e Reggio Calabria opera quotidianamente con grande professionalità e abnegazione, sostenendo il peso e la responsabilità dei numerosi detenuti, tenuto conto dell'alto tasso di criminalità esistente nella provincia di Reggio Calabria;

non risulta corrisposto al personale il servizio di missione, come da normative vigenti;

non risulta ancora retribuito il servizio straordinario relativo all'anno 1993;

l'insufficienza del personale, che arriva a punte di rapporto detenuti-agenti di cento ad uno, causa sovraccarico di lavoro nelle turnazioni;

l'invio di personale della Polizia Penitenziaria femminile in missione presso altri Istituti causa ulteriori disservizi, nonché carente osservanza dei diritti delle detenute;

sembra non sia usata l'esposizione dei tabulati mensili delle ore di straordinario effettuato dal personale della Polizia Penitenziaria;

nella Casa Circondariale di Palmi su un organico di 183 unità sono in forza 170 unità ed attualmente la Casa ospita ben 235 detenuti in luogo dei 130 previsti;

nella Casa Circondariale di Locri su un organico di 105 unità sono in forza 95 unità ed attualmente la Casa ospita ben 146 detenuti in luogo dei 47 previsti;

nella Casa Circondariale di Reggio Calabria su un organico di 119 unità sono in forza 151 unità ed attualmente la Casa ospita un numero di detenuti di gran lunga superiore rispetto ai 144 previsti;

gli Istituti Circondariali menzionati ospitano numerosi detenuti con età superiore a 50 anni, il che accresce la necessità di ristrutturazione ed arredi idonei dei locali dell'infermeria;

viene sollecitato, da parte del personale della Polizia Penitenziaria, il rinnovo del contratto biennale —:

se, alla luce di quanto sopra, non ritenga urgente ed indispensabile porre in essere gli opportuni interventi al fine di sanare il grave disagio del personale di Polizia Penitenziaria in forza presso le dette Case Circondariali di Palmi, Locri e Reggio Calabria. (4-04620)

INCORVAIA. — *Al Ministro per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea.* — Per conoscere — premesso che:

la dualizzazione del sistema produttivo, nel nostro Paese, è una questione ancora aperta, in un contesto generale, caratterizzato anche dalla mancata soluzione di problemi normativi, finanziari e strutturali, che non consente di avviare una crescita territoriale omogenea;

alcuni dati incoraggianti del quadro economico complessivo (domanda, ripresa degli investimenti, tendenza occupazionale) non trovano riscontro nelle aree svantaggiate del Mezzogiorno;

l'abrogazione della legge 64/1986 per l'intervento straordinario ed il vuoto del sistema ordinario d'aiuti alle aree depresse creato dalla legge 488/1992 hanno prodotto effetti disastrosi per gli investimenti realizzati nelle regioni meridionali;

il decreto interministeriale del 5 agosto 1994, che ha stabilito il nuovo regime degli sgravi degli oneri sociali sul Mezzogiorno, si esaurirà nel 1996 e creerà nuove premesse di crisi produttiva e dell'occupazione, in mancanza di correttivi —:

se intenda sostenere presso la Commissione dell'Unione europea la revisione del detto decreto interministeriale e proporre eventualmente misure compensative di carattere automatico idonee a ridurre i costi di produzione per le imprese;

se intenda concretamente accelerare e definire le procedure per la concessione delle agevolazioni finanziarie per le inizia-

tive produttive non deliberate dall'ex Agensud e trasferite al ministero dell'industria, di cui all'elenco allegato al decreto ministeriale 27 giugno 1994. (4-04621)

NOVELLI. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 23 ottobre 1994 l'Espresso n. 800 delle ore 22,50 in partenza da Roma per Torino, ha subito un ritardo di 75 minuti;

di conseguenza, piuttosto che arrivare alle ore 7,10 nel capoluogo piemontese, è arrivato a Torino Porta Nuova alle ore 8,15;

tale ritardo è stato giustificato dal capotreno ai numerosi e spazientiti viaggiatori che protestavano, per motivi di « ordine pubblico »;

a detta delle Ferrovie dello Stato quindi, la Questura di Roma avrebbe impedito al treno di partire in orario per consentire il transito fino a Civitavecchia ad alcuni « tifosi » del Cagliari che avevano assistito alla partita di campionato con la Roma;

a tale convoglio ferroviario Roma-Torino, in partenza alle 22,50 sono stati aggiunti due vagoni in coda, riservati ai tifosi sardi che avevano assistito ad una partita di calcio che iniziata oltre le ore 20,30, non poteva terminare prima delle 22.30;

per raggiungere la stazione ferroviaria di Roma Termini dallo Stadio Olimpico con gli appositi autobus non si impiega meno di 30-45 minuti, di conseguenza le Ferrovie dello Stato, aggiungendo i vagoni riservati ai tifosi isolani al convoglio per Torino, premeditadamente sapevano che l'Espresso sarebbe partito con un ritardo minimo di oltre mezz'ora;

circa mille viaggiatori in partenza per Torino e per altre città del nord Italia distanti circa 700 chilometri, sono stati costretti ad attendere per 75 minuti non più di 70/80 viaggiatori di ritorno dallo

stadio che dovevano imbarcarsi a Civitavecchia, città che dista circa 100 chilometri da Roma —:

se le ragioni addotte dall'Ente FS per giustificare un ritardo di 75 minuti siano effettivamente inerenti l'ordine pubblico;

se sia vero che la questura di Roma abbia impedito al treno di partire in orario ed in caso affermativo se sia considerato normale il ricorso a tale straordinaria motivazione;

se i dirigenti delle Ferrovie dello Stato siano in grado di effettuare semplici operazioni di addizione, che si svolgono alle scuole elementari e cioè che 20,30 più due ore determina le 22,30;

per quale ragione le FS non abbiano approntato un treno speciale o altri mezzi di trasporto (pullman) per far raggiungere ai tifosi del Cagliari il traghetto a Civitavecchia in partenza per la Sardegna, senza penalizzare gli altri viaggiatori;

se per le FS oltre un'ora di ritardo di un treno sia considerato un evento normale e chi risarcisce quei viaggiatori che a causa di tale ritardo hanno perso le coincidenze, costretti a sostare per molte ore alle stazioni ferroviarie del nord;

se fatti di tale gravità, siano considerati normale *routine* dalle FS, se siano generalizzati oppure fatti eccezionali;

quali misure urgenti si intendano adottare per accertare le responsabilità e i responsabili dei fatti denunciati nel caso di specie, adoperandosi affinché non abbiano più a ripetersi. (4-04622)

MARENCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

su *Il Secolo XIX* di mercoledì 19 ottobre 1994, a pagina 10, è comparsa una lettera di una cittadina di Genova, signora Elisabetta Gaudio, la quale lamentava di aver subito — presso l'Ufficio postale di via Sampierdarena 118, il giorno 8 ottobre 1994, alle ore 10,30 circa — atti di male-

ducazione, giunti fino alle minacce, da parte di un dipendente, il quale poi, seppur sollecitato in tal senso, si sarebbe pure rifiutato di riferire il proprio nominativo;

quanto denunciato non costituisce purtroppo un caso isolato, dal momento che i cittadini si trovano sovente a dover sopportare suprusi di tale genere —:

quali provvedimenti intenda prendere il Ministro interrogato. (4-04623)

MARENCO. — *Ai Ministri delle finanze, dell'interno, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

affittuari di immobili di civile abitazione di proprietà dell'Istituto per i ciechi Davide Chiossone di Genova (Corso Armellini 11), in maggioranza persone anziane, versano tramite la Banca CARIGE, quale tesoreria dell'Istituto, i canoni mensili di locazione;

i predetti affittuari sono stati convocati dalla direzione dell'Istituto al fine di sottoscrivere nuovi contratti di locazione e nei loro confronti sarebbe stata formulata la possibilità — o, meglio, la vera e propria minaccia — che in caso della loro mancata sottoscrizione del nuovo contratto sarebbero stati sfrattati;

ciò avrebbe sortito l'effetto voluto nella maggior parte dei casi, portando gli inquilini all'accettazione dei nuovi contratti;

a parte le valutazioni circa la legittimità e la rilevanza penale di tale comportamento — e di conseguenza circa la validità giuridica dei contratti così stipulati — va anche sottolineato come agli inquilini convocati dalla direzione dell'Istituto Chiossone sia stato fatto pagare un contributo sindacale di lire 70.000 — del quale va appurata la liceità — relativamente al quale è stata rilasciata una ricevuta che non reca alcuna intestazione — né dell'Istituto Chiossone, né di altro ente — né timbro, ha una firma illeggibile, non ha numerazione progressiva, né tanto-

meno, le marche da bollo previste a norma di legge sulle ricevute —:

quali iniziative intendano assumere per appurare lo svolgimento dei fatti e la loro liceità, ovvero per stabilire le eventuali conseguenze sanzionatorie, legali e amministrative, nei confronti dei responsabili di abusi o illeciti. (4-04624)

SCOCA. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la convenzione sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori aperta alla firma a L'Aja il 25 ottobre 1980 cerca di offrire idonee soluzioni ai problemi minorili inerenti alla custodia ed al diritto alla vita del minore, tese in specie a veder eliminati episodi di sottrazione internazionale dei minori;

l'esigenza ed il tentativo di collaborazione tra gli Stati sono evidenti e significativi, mentre lo scopo precipuo e lodevole della Convenzione rimane quello dell'esclusiva tutela del minore sul piano internazionale;

la suddetta Convenzione è stata ratificata dallo Stato italiano con la legge 15 gennaio 1994, n. 64 pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 29 gennaio 1994; essa però richiede, ai fini della sua entrata in vigore, il disposto dello strumento di ratifica a L'Aja, adempimento che lo Stato italiano non ha rispettato;

l'omesso deposito dello strumento di ratifica sta creando molte difficoltà dato che la Convenzione stessa viene considerata dall'autorità giudiziaria italiana inoperativa e inefficace —:

quali siano i motivi che hanno indotto lo Stato italiano a ritardare il deposito dello strumento di ratifica presso il Ministero degli affari esteri del Regno dei Paesi Bassi;

se intendano adoperarsi con gli atti opportuni affinché lo Stato italiano possa provvedere al più presto al suddetto depo-

sito al fine di rispettare e promuovere quella collaborazione internazionale a tutela dell'interesse dei minori che, del resto, lo stesso Stato italiano ha promosso e sollecitato ratificando la Convenzione del 25 ottobre 1980. (4-04625)

FROSIO RONCALLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 11, commi 1 e 2, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito nella legge 27 aprile 1989, n. 154 e successive modificazioni, secondo cui, in relazione ai vari settori economici sono elaborati coefficienti di congruità dei componenti positivi e negativi di reddito, nonché coefficienti presuntivi di reddito;

l'articolo 12, comma 2, del suindicato decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69 secondo cui nei confronti dei soggetti avvalentesi della disciplina di cui all'articolo 50 del testo unico 22 dicembre 1986, n. 917, che non abbiano optato per il regime di contabilità ordinaria, se i dati dichiarati non risultano compatibili con quelli risultanti dalla applicazione dei coefficienti di cui all'articolo 11, gli uffici possono rettificare le dichiarazioni determinando induttivamente l'ammontare del reddito sulla base dei coefficienti presuntivi;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 dicembre 1990 con il quale sono stati determinati i coefficienti di congruità e presuntivi di cui al menzionato articolo 11 —:

per la certezza del diritto, come dovranno comportarsi il contribuente e quindi gli Uffici finanziari nel caso in cui si debba rispondere ai questionari inviati ai sensi della normativa in premessa, che notoriamente portano a calcolare imponibili fiscali del tutto lontani e spropositati rispetto alla realtà reddituale dei singoli operatori autonomi visti inoltre quanto disposto dall'articolo 3 del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 564 e il decreto-legge n. 538 del 17 settembre 1994 che mira a ridurre e non ad incrementare il conten-

zioso. (4-04626)

CESETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è stata disposta dal Ministero di grazia e giustizia la soppressione del posto di primo dirigente di cancelleria del tribunale di Fermo;

è nota la situazione di estrema difficoltà del funzionamento del tribunale di Fermo a causa dell'enorme lavoro arretrato e sopravveniente;

la disposta soppressione, del tutto ingiustificata e irrazionale, pregiudica la ripresa del funzionamento già in atto e determina una situazione di paralisi per niente compatibile con una corretta ed efficiente amministrazione della giustizia —:

se sia consapevole delle gravi conseguenze che derivano dalla disposta soppressione;

se intenda procedere immediatamente alla revoca del provvedimento di soppressione del posto di primo dirigente di cancelleria del tribunale di Fermo.

(4-04627)

MARTINAT. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il pretore di Ciriè (Torino) a seguito di un ricorso di 23 cittadini di Caselle ha deciso la chiusura dell'Aeroporto di Caselle (Torino) dalle ore 23 alle ore 6;

la motivazione addotta è il disturbo arrecato dagli aerei agli abitanti della zona circostante;

gli abitanti in questione si sono lì stabiliti quando l'aeroporto era già funzionante;

tale « coprifuoco » ha determinato la soppressione di alcuni voli, tra cui un corriere postale e merci, causando notevoli

disservizi funzionali oltre che danni economici di notevole entità —:

se non ritenga di intervenire per far sì che vengano ripristinati i voli aboliti facendo tornare il servizio effettuato dall'Aeroporto di Caselle su *standards* di un « serio » aeroporto;

se non ritenga opportuno e doveroso attivarsi per il recupero dei danni economici causati, nonché di aprire un'inchiesta amministrativa sul comportamento di questo pretore, unico al mondo, che chiude gli aeroporti. (4-04628)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Calzolaio ed altri n. 1-00034, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 ottobre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Beebe Tarantelli, Valpiana, Sgarbi, Crimi, Bracco, Caccavale, Stornello e Navarra.

La mozione Gambale ed altri n. 1-00039, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 24 ottobre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Giacco, Lucà e Valpiana.

La mozione Scermino ed altri n. 1-00042, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 25 ottobre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Di Stasi.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Uccielli n. 4-04493, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 25 ottobre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Lenti.

*Stalimenti Tipografia
Carlo Colombo S.p.A.*

Stampato su carta riciclata ecologica

**ALB12-84-85
Lire 2300**